

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
ALESSANDRINI: Sovracanoni a carico di aziende idrolettriche. (29750) . . .	VI	BRUSASCA: Abilitazione didattica a invalidi insegnanti di educazione fisica (31329)	XVII
ALMIRANTE: Tariffe ferroviarie sulla Roma-nord. (31362)	VI	BRUSASCA: Domande per qualifica di profugo. (31349)	XVII
ANGELINO: Fognature in Frassineto Po (Alessandria). (30408)	VII	BUFFONE: Insegnamento medio a maestri laureati. (29900)	XVIII
ANGELINO: Sistemazione strade interne in Camino Monferrato (Alessandria). (30409)	VII	BUFFONE: Fognature in Pietrafitta (Cosenza). (30426)	XVIII
ANGELINO: Fognature in Morsasco (Alessandria) (30923)	VII	BUFFONE: Contributo alla cooperativa « Giulio Cesare » in Cosenza. (30803).	XVIII
ANGIOY: Recupero nave romana nella Maddalena (Sassari). (30789) . . .	VII	BUFFONE: Contributo alla cooperativa « Il santo di Paola » in Cosenza. (31018)	XVIII
ANTONIOZZI e BUFFONE: Provvidenze nel Cosentino per nubifragio. (30198) .	VII	BUFFONE: Cimitero in Campana (Cosenza). (31019)	XVIII
BAGLIONI: Recupero contributi assicurativi da perseguitati politici. (28551) .	VIII	BUFFONE: Pensione di guerra a Perrone Francesco. (31485)	XVIII
BARDANZELLU: Recupero nave romana nella Maddalena (Sassari). (30548)	IX	CACCIATORE: Alloggi ai ferrovieri. (31415)	XIX
BARONTINI: Appalto lavori strada La Spezia-Sestri Levante. (30157)	IX	CACCIATORE: Acquisto traverse in Francia da parte del Ministero dei trasporti. (31558)	XIX
BERLINGUER: Recupero nave romana nella Maddalena (Sassari). (30504) .	IX	CACCURI: Immissione in ruoli transitori di insegnanti elementari. (30967) . .	XX
BERLINGUER: Promozioni e trasferimenti nella circoscrizione giuriziarica di Firenze. (31277)	X	CALABRÒ: Ruolo organico per lavoratori di appalti di servizi ferroviari. (31429)	XX
BERRY: Assistenza E. N. P. A. S. al personale dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (29073)	XIII	CALASSO: Provvidenze nel Salento per nubifragio. (29281)	XX
BERTI: Provvidenze in Sciacca (Agrigento) per frana. (31140)	XIII	CAMANGI: Abitazioni in Montepaone (Catanzaro). (30633)	XXI
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Tutela emigrati italiani in Svizzera. (30498).	XIII	CANDELLI: Provvidenze nel tarantino per nubifragio. (29099)	XXI
BONINO: Sistemazione strada Randazzo-Capo D'Orlando (Catania). (30997) .	XV	CANDELLI: Provvidenze nel Salento per nubifragio. (29100)	XXII
BONTADE MARGHERITA: Esami per meccanico ortopedico ed ernista. (31186).	XV	CANTALUPO: Insegnamento medio a maestri laureati. (30023)	XXII
BOZZI: Tutela commercio regolare. (30719)	XVI	CAPALOZZA: Trattamento quiescenza dipendenti enti locali. (30850)	XXIII
		CAPRARA: Alloggi in Ercolano (Napoli). (30751)	XXIII
		CAPUA: Provvidenze in provincia di Reggio Calabria per nubifragio (29881)	XXIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
CAPUA: Provvidenze in Nocera Thinese (Catanzaro) per frana. (30924)	XXIV	COLITTO. Fognature in Castelpizzuto (Campobasso). (30945)	XXXII
CAROLEO: Censura pubblicità televisiva (30700)	XXIV	COLITTO: Rete idrica e fognature in Toro (Campobasso). (30947)	XXXIII
CAVAZZINI: Pavimentazione piazza in in Bagnolo di Po (Rovigo). (30716)	XXV	COLITTO: Riliquidazione pensione a ispettori forestali. (30985)	XXXIII
CAVAZZINI: Edifici scolastici in Porto Tolle (Rovigo) (30717)	XXV	COLITTO: Concorsi nell'amministrazione dei provveditorati agli studi. (31240).	XXXIII
CAVAZZINI e MARANGONI: Sussidio ai sinistrati di Porto Tolle (Rovigo). (30954)	XXV	COLITTO Ripristino della Sulmona-Isernia (Campobasso). (31340)	XXXIV
CERAVOLO: Provvidenze in provincia di Catanzaro per nubifragio. (29159)	XXVI	COLITTO Sistemazione strade interne della provincia di Campobasso. (31344)	XXXIV
CERRETI: Smobilitazione officine di Porta Prato (Firenze). (31682)	XXVI	COLITTO: Alimentazione idrica in Selva di Duronia (Campobasso). (31346)	XXXIV
COLASANTO. Provvidenze per l'industria molitoria e della pastificazione in Campania. (29852)	XXVII	CORBI. Funzionamento dell'ente per il Fucino (29882)	XXXIV
COLASANTO ed altri: Potenziamento educazione marinara. (30732)	XXVII	CORONA ACHILLI Funzionamento scuola di avviamento in Mondolfo (Pesaro) (29374)	XXXV
COLITTO Rivalutazione pensioni ad ex dipendenti comunali. (29820)	XXVIII	CUTTITA: Costruzione porto in Pantelleria (30599)	XXXV
COLITTO: Distribuzione libri scolastici. (30042)	XXIX	D'AMBROSIO. Tutela patrimonio artistico della chiesa del Carmine Maggiore in Napoli (29802)	XXXVI
COLITTO: Bonifiche in Filignano e Scapoli (Campobasso) (30126)	XXIX	D'AMBROSIO Ricerca antica Oplonti in Torre Annunziata (Napoli). (29944)	XXXVI
COLITTO Fognature in Larino (Campobasso) (30230)	XXX	D'AMORE Riliquidazione pensioni a segretari comunali e provinciali (29136)	XXXVI
COLITTO Provvedimenti in Cantalupo del Sannio (Campobasso) per frana. (30233)	XXX	DANTE Mattatoio e mercato coperto in Linnina (Messina) (30561)	XXXVII
COLITTO. Costruzione strada Toro-Pietracatella (Campobasso). (30235, 30864).	XXX	DANTE Sistemazione della statale Randazzo (Catania)-Capo D'Orlando (Messina). (30737)	XXXVII
COLITTO: Approvvigionamento idrico in Serra San Biase, Sodarella e San Michele di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (30236)	XXX	DANTE Contributi assistenziali al patronato scolastico di Militello Rosmarino (Messina). (31192)	XXXVII
COLITTO: Ampliamento acquedotto Moroseno-Montespecchio (Modena) (30291)	XXXI	DANTE. Sistemazione servizio telefonico in Giardini (Messina). (31211)	XXXVIII
COLITTO Pensione a militari richiamati o trattenuti. (30509)	XXXI	DE LAURO MATERA ANNA Esperimento nella scuola Altamura in Foggia. (30625)	XXXVIII
COLITTO: Sistemazione strade interne in Logano (Campobasso). (30733)	XXXI	DE LAURO MATERA ANNA: Assorbimento interprovinciale dei maestri in soprannumero. (31569)	XXXVIII
COLITTO Costruzione strada San Pietro in Valle di Frosolone-Casalciprano (Campobasso). (30734)	XXXI	DEL VECCHIO GUELFI ADA: Provvedimenti a carico dei non attuanti la trasformazione agraria nel barese. (29527)	XXXVIII
COLITTO Fognature in Longano (Campobasso). (30735)	XXXI	DE MARSANICH Soppressione fondo credito a dipendenti statali (27498)	XXXIX
COLITTO Sistemazione cimitero in Longano (Campobasso). (30736)	XXXII	DE MARZIO: Complesso siderurgico I. R. I. in Napoli. (31220)	XXXIX
COLITTO Edificio comunale in San Giovanni in Galdo (Campobasso). (30857)	XXXII	DE TOTTO: Indennizzo a profughi della zona B in Trieste. (27859)	XI
COLITTO: Riparazione danni bellici in San Giovanni in Galdo (Campobasso). (30859)	XXXII	DE TOTTO. Istituzione scuola d'avviamento professionale in Marino Ciampino (Roma). (31360)	XL
COLITTO: Opere di consolidamento in Vallone Croce e Valle San Giovanni in Galdo (Campobasso). (30860)	XXXII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
DI BELLA. Proroga esamini per procuratore legale. (31722)	XL	GASPARI. Rete idrica in Torrevecchia Teatina (Chieti). (30881)	XLIX
DI STEFANO GENOVA. Pensionabilità per diritto di alloggio a statali. (30661)	XLI	GASPARI. Ospedale in Villa Santa Maria (Chieti). (30883)	XLIX
DOMINEDÒ. Rimozione ruderi palazzo Moriconi in Anagni (Roma). (3755, già orale)	XLI	GASPARI. Pavimentazione strade interne in Torino del Sangro (Chieti). (30884).	L
FERRI. Discorso alla festa della premiazione nel Convitto di Arezzo. (30714).	XLII	GASPARI. Costruzione strada Piano Croce-Piano Valle-Pollutri (Chieti). (30885)	L
FIorentINO ed altri. Adempimenti I. R. I. in Sicilia. (29019)	XLII	GASPARI. Centrale idroelettrica in Celenza sul Trigno (Chieti). (30886)	L
FORMICHELLA. Concessione croce al merito della guerra 1940-45. (30630)	XLII	GASPARI. Sfruttamento del Sangro e Aventino per energia elettrica. (30887)	LI
FORMICHELLA. Criterio di promozione ufficiali in congedo. (30632)	XLIII	GASPARI. Casa di riposo per pescatori in San Vito Chietino (Chieti). (30889)	LI
GASPARI. Nomina in ruolo di professori titolari nella provincia di Chieti. (29137)	XLIII	GASPARI. Costruzione ponte sull'Avello in Palombara (Chieti). (31104)	LI
GASPARI. Tutela previdenziale dell'ostetrica Cavalli Elide. (30024)	XLIV	GASPARI. Alloggi per senza-tetto in Roio del Sangro (Chieti). (31105)	LII
GASPARI. Concessione di derivazione acqua alla ditta Vicci in Tuffillo (Chieti). (30303)	XLIV	GASPARI. Consolidamento abitato di Pietraferrazzana (Chieti). (31106)	LII
GASPARI. Contributo in Liscia (Chieti) per sistemazione strade interne (30304)	XLV	GATTI CAPORASO ELENA. Inquadramento superiore al personale dei ruoli speciali transistori nel Ministero della pubblica istruzione. (31069)	LII
GASPARI. Costruzione in Filetto (Chieti) del II lotto del piano di ricostruzione. (30305)	XLV	GATTO. Arginatura dell'Adige in Chioggia. (30360)	LIII
GASPARI. Edificio scolastico in Carunchio (Chieti). (30306)	XLV	GAUDIOSIO e ANDÒ. Provvidenze nel catanese e siracusano per nubifragio (30252)	LIII
GASPARI. Microripetitori T. V. in Carpineto Sinello (Chieti). (30310)	XLV	GERACI e MINASI. Fognature in Bene-stare (Reggio Calabria). (30300)	LV
GASPARI. Sgombra-neve sulla statale Istonia in Castiglione Messer Marino (Chieti). (30460)	XLV	GIACONE e BERTI. Riparazione diga foranea in Licata (Agrigento). (30520)	LV
GASPARI. Potenziamento approvvigionamento idrico nel Sangro-Aventino. (30462)	XLVI	GOMEZ D'AYALA. Partecipazione al corso allievi ufficiali di De Angelis Antonio. (29664)	LV
GASPARI. Opere di viabilità nella provincia di Chieti. (30464)	XLVI	GORRERI e BIGI. Sistemazione ponte di Lugugnano sul Cedra (Parma). (30094)	LV
GASPARI. Costruzione strada Filetto-Via (Chieti). (30465)	XLVII	GRAY. Fornitura francobolli a San Marino da parte del Poligrafico dello Stato. (29079)	LVI
GASPARI. Consolidamento centro abitato in San Giovanni Lipioni (Chieti). (30466)	XLVII	GREZZI. Funzionamento dell'E. C. A. di Venosa (Potenza). (31077)	LVI
GASPARI. Consolidamento abitato in Carpineto Sinello (Chieti). (30642)	XLVII	GRIFONE. Distribuzione grano in indennizzo danni per maltempo. (30608)	LVI
GASPARI. Ripristino danni di guerra in Fondo Asinella (L'Aquila). (30643)	XLVII	GRIFONE ed altri. Operato del Consorzio agrario provinciale nel livornese. (26085)	LVII
GASPARI. Completamento fognature in Carpineto Sinello (Chieti). (30645)	XLVIII	GRILLI. Aumento affitti nel varesotto. (30773)	LVIII
GASPARI. Lancianeve sulla statale Fren-tana (Chieti). (30646)	XLVIII	GRILLI. Cimitero e fognature in Sesto Calende (Varese). (30774)	LVIII
GASPARI. Centrale idroelettrica in Torino del Sangro (Chieti). (30877).	XLVIII	GRILLI. Cabine di ricovero nella stazione di Gallarate (Varese). (31416)	LVIII
GASPARI. Rete idrica in Castiglione Messer Marino (Chieti). (30878)	XLIX		
GASPARI. Sistemazione centro abitato in Buonanotte (Chieti). (30879)	XLIX		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
GRILLI: Assegnazione vetture-letto sulla Milano-Roma. (31417)	LIX	MINASI: Quotizzazione del fondo « Zimbario » in Rosarno (Reggio Calabria). (28746)	LXIX
GRILLI: Sovrapassaggio alla via De Pinedo in Sesto Calende (Varese). (31418)	LIX	MINASI: Inquadramento in ruolo per segretari di scuola d'avviamento. (30219)	LXX
GUARIENTO: Facilitazione nell'emissione dei passaporti. (31526)	LIX	MINASI: Approvvigionamento idrico in San Carlo di Condofuri (Reggio Calabria). (30410)	LXX
IOZZELLI: Provvidenze nel viterbese per terremoto. (30718)	LX	MINASI. Funzionamento dell'E. C. A di Limbadi (Catanzaro). (30591)	LXX
LA SPADA: Depolverizzazione della Naso-Castellumberto (Messina). (30627)	LX	MURDACA: Provvidenze per agricoltori in Brancaleone e Palizzi (Reggio Calabria) per nubifragio. (29630)	LXXI
LATANZA: Provvidenze nel tarantino per nubifragio. (29033)	LX	MUSOLINO: Provvidenze per agricoltori in Brancaleone e Palizzi (Reggio Calabria) per nubifragio. (28154)	LXXI
LENZA: Graduatoria concorso per sedi farmaceutiche nel Lazio. (30567)	LX	MUSOLINO: Riscaldamento edifici scolastici in Reggio Calabria. (30839)	LXXII
LOPARDI: Prosecuzione lavori strada San Giovanni Lipioni-provinciale per Trivento (Chieti). (31572)	LXI	NATOLI e CIANCA: Provvedimenti a carico di Roccu Tito. (31471)	LXXII
LUCIFREDI: Diga frangiflutti a punta Goetta di Moneglia (Genova). (30253).	LXI	NICOLETTO: Cause della morte di Romele Pietro. (28189)	LXXIII
MAGLIETTA: Indennità di maneggio agli economisti delle soprintendenze (30117)	LXII	NICOLETTO: Fornitura materiale per sistemazione strade in Golho (Brescia). (31108)	LXXIII
MAGLIETTA: Ruolo per operai permanenti nella amministrazione antichità e belle arti. (30120)	LXII	NICOLETTO: Documenti sanitari di internati in campo di concentramento di Coltano. (31496)	LXXIII
MAGLIETTA: Crollo di un edificio in via Sant'Antonio ai Monti in Napoli. (30294)	LXIII	ORTONA: Assistenza gratuita al bestiame dei coltivatori (30483)	LXXIII
MAGLIETTA. Assegno vitalizio al cieco Mazzarella Bosco Angelo. (30656)	LXIII	PAGLIUCA: Congedo agli ufficiali ultraquarantenni. (30559)	LXXIV
MAGLIETTA: Inquadramento impiegati ruolo transitorio gruppo A nel Ministero affari esteri. (31091)	LXIII	PAGLIUCA: Rettifica dell'anzianità di grado a sottufficiali dei carabinieri. (30995)	LXXIV
MAGLIETTA: Espletamento ricorsi alla Corte dei conti. (31268)	LXIII	PAJETTA GIULIANO e LAMI: Sulla permanenza di carabinieri italiani in San Marino. (31276)	LXXIV
MAGNO e PELOSI: Trasformazione del Liceo musicale di Foggia in conservatorio. (30533)	LXIV	PAJETTA GIULIANO e LAMI: Veridicità affermazioni su un mutuo della cassa depositi e prestiti alla repubblica di San Marino. (31269)	LXXIV
MALAGODI: Creazione in Reggio Emilia di una facoltà agraria. (29765)	LXIV	PINO: Sistemazione della statale 116 Naso-Castelumberto (Messina). (30563)	LXXV
MALAGUGINI. Costruzione in Roma della nuova biblioteca nazionale. (29671)	LXIV	POLANO: Recupero nave romana nella Maddalena (Sassari). (30772)	LXXV
MANCINI: Funzionamento genio civile di Cosenza. (30220)	LXV	POLANO. Opere pubbliche in provincia di Sassari. (30775)	LXXV
MARABINI: Edifici scolastici in Croara, Fiagnano, Casoni Sellustra di Castelflumanese (Bologna). (30190)	LXV	POLANO: Ordinamento carriera insegnanti tecnico-pratici. (31151)	LXXV
MARABINI: Domanda di riassunzione di Gabrielli Giuseppe. (31509)	LXVI	POLANO: Riscaldamento edifici scolastici in Cagliari, Sassari e Nuoro. (31152)	LXXVI
MARANGONE e BETTOLI: Contributi agli E. P. T. di Udine e Gorizia. (30768)	LXVI	PRETI: Grado di invalidità di Agostini Gerardo. (29967).	LXXVI
MARENGHI: Impianto idroelettrico di Conflente (Piacenza). (30543)	LXVI	RAFFAELLI: Sistemazione della statale toscano-romagnola. (30521)	LXXVII
MICELI: Provvedimenti in Ragonà di Nardodipace (Catanzaro) per alluvioni. (30417)	LXVII	RAFFAELLI: Finanziamento opere pubbliche nel pisano. (30580)	LXXVII
MICELI: Ordinamento carriera insegnanti tecnico-pratici. (31070)	LXVIII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
RAFFAELLI e GATTI CAPORASO ELENA: Contributo al centro di azione sociale cavalieri del lavoro Giuseppe Fascetti in Calci (Pisa). (30534) . . .	LXXVIII	SPADAZZI: Sistemazione fiume Agri. (30254)	LXXXVI
REALI: Contributo per fornitura elettrica in San Giovanni in Marignano. (Forlì). (30776)	LXXVIII	SPADAZZI: Costruzione strada Cavello-Marsicavetere (Potenza). (30255) . .	LXXXVII
REALI: Illuminazione pubblica in Ponteleone, Sorrivoli, Montecodrizzo e Monte Aguzzo di Roncofredda (Forlì). (30777)	LXXVIII	SPADAZZI: Mensilità di ottobre agli insegnanti di educazione fisica in Moliterno (Potenza). (31176)	LXXXVII
RICCA: Ricostruzione edificio per colonia fluviale in Rivolta d'Adda (Cremona). (30522)	LXXVIII	SPADAZZI: Istituzione scuola media in Ferrandina (Matera). (31205) . . .	LXXXVII
ROSINI: Restituzione opere d'arte esportate in Germania. (3782, già orale) .	LXXIX	SPADAZZI: Arginamento Simi e Sarmento (Matera). (31264)	LXXXVIII
ROSINI: Archivio nel castello del Catajo in Battaglia Terme (Padova). (31232)	LXXIX	SPAMPANATO: Situazione scuola elementare in Montecalvo Irpino (Avellino). (30343)	LXXXVIII
ROSSI PAOLO: Tariffe ferroviarie per prodotti orticoli. (31476)	LXXX	SPAMPANATO: Restauro chiesa Santa Maria a Marciano di Piana di Caiazzo (Caserta). (30345)	XC
SACCHETTI: Conteggio del punteggio dei maestri d'asilo in Reggio Emilia. (3596, già orale)	LXXX	SPAMPANATO: Classifica abilitandi alle libere docenze in base alla materia prescelta. (31046)	XC
SACCHETTI: Sistemazione dipendenti uffici provinciali. (29492)	LXXX	SPONZIELLO: Trasformazione della scuola tecnica commerciale di Lecce in Istituto professionale. (29945) . . .	XC I
SAMMARTINO: Indennità in Castel del Giudice (Campobasso) per esproprio terreni. (29799)	LXXXI	SPONZIELLO: Assunzione in ruolo di insegnanti ex combattenti. (30287) .	XC I
SAMMARTINO: Rete idrica e fognante in Poggio Sannita (Campobasso). (30739)	LXXXI	TAROZZI: Fognature in San Pietro in Casale (Bologna). (31111)	XCII
SAMMARTINO: Edificio scolastico in Poggio Sannita (Campobasso). (30740) .	LXXXII	TOGNONI: Completamento acquedotto del Flora (Grosseto). (30814) . . .	XCII
SAMMARTINO: Ricostruzione ferrovia Cerreto di Vastogirardi-San Pietro-Avellana (Campobasso). (31591) . .	LXXXII	VERONESI: Definizione pensione ai militari. (31082)	XCII
SCALIA: Provvidenze in favore di insegnanti delle scuole materne. (29836).	LXXXII	VIALE: Normalizzazione traffico sulla ferrovia Genova-Ventimiglia sull'Aurelia e sulla Colle di Nava. (30962) .	XCIII
SCALIA: Stipendi ai supplenti durante la chiusura forzata delle scuole. (30201).	LXXXII	VISCHIA: Restituzione materiale archeologico etrusco al museo di Perugia. (29963)	XCIV
SCARPA: Arretrati aumento pensione a Giorgetti Giovanni e Mattarino Giuseppe. (31067, 31068)	LXXXIII	ZAMPONI: Elettrificazione della Pistoia-Viareggio e costruzione pensilina in Pescia (Pistoia). (31420)	XCIV
SCIORILLI BORRELLI: Definizione pratica danni di guerra a Grande Gasperino (30921)	LXXXIII		
SCOTTI FRANCESCO e BUZZELLI: Potenziamento autolinee nella zona dell'Adda (Milano). (31296)	LXXXIII		
SENSI: Sistemazione strade interne in Morano Calabro (Cosenza). (30754) .	LXXXIV		
SILVESTRI: Alloggi in Genzano (Roma) per senza tetto. (30524)	LXXXIV		
SPADAZZI: Rivalutazione pensioni di guerra. (28337)	LXXXIV		
SPADAZZI: Condizione dell'edilizia popolare in Montemilone e Venosa (Potenza). (29357)	LXXXV		
SPADAZZI: Provvidenze in Castelmezzano (Potenza) per alluvioni. (29780) . .	LXXXVI		

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quale azione abbia svolta e intenda ulteriormente svolgere per ottenere la piena applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, relativamente al versamento, agli aventi diritto, dei sovracanonici da parte delle aziende idroelettriche.

Per il bacino imbrifero montano del Ticino, che comprende 150 comuni, di cui 82 in provincia di Novara, 43 in provincia di Varese, 24 in provincia di Como ed 1 in provincia di Vercelli, risultano versati alla banca d'Italia, a tutt'oggi, soltanto 108 milioni di lire contro oltre 1.200.000.000 maturati al 16 gennaio 1957;

b) perché, nonostante un accordo raggiunto in data 5 gennaio 1957 fra il presidente del consorzio Bim-Ticino, i 43 comuni della provincia di Varese, i rappresentanti dei comuni delle provincie di Novara (Ossola esclusa, per la quale il ministero ha già stabilito l'ammontare del contributo spettante) e di Como, il ministero non abbia ancora emesso il decreto di riparto provvisorio dei fondi disponibili. (29750).

RISPOSTA. — Questo ministero ha svolto e sta svolgendo ogni possibile azione, nel campo legale e della persuasione, per indurre i concessionari delle grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice a corrispondere i sovracanonici stabiliti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959. Purtroppo le cause in corso promosse da molti concessionari avverso l'applicazione della cennata legge costituiscono, e costituiranno fino alla loro conclusione, un impedimento alla riscossione.

Tuttavia l'opera di questo ministero ha già condotto alla riscossione di notevoli quote di sovracanonico e all'assegnazione, in via provvisoria, in moltissimi casi, delle somme già riscosse.

Per quanto riguarda l'accordo 5 gennaio 1957 citato nell'interrogazione si fa presente che esso è un accordo virtuale nel senso che non è stato finora accompagnato da formali accettazioni di tutte le persone aventi veste giuridica.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici si è comunque già pronunciato circa la ripartizione provvisoria dell'ammontare dei sovracanonici afferenti al bacino imbrifero montano del Ticino.

In seguito a tale parere è stato emesso in data 18 dicembre 1957, il decreto con il quale si dispone, in via provvisoria, il pagamento in favore dei comuni della Valdossola della quota ad essi assegnata dei sovracanonici già riscossi, restando la rimanente somma accantonata a disposizione degli altri aventi diritto.

Copia di tale decreto è stata inviata in data 18 dicembre 1957 all'unione nazionale comuni e enti montani, con preghiera di svolgere ogni azione per la definizione dell'accordo circa la ripartizione definitiva della somma accantonata.

Il Ministro: TOGNI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione di malcontento determinata nella popolazione di gran parte dell'alto Lazio dal-

l'amministrazione della ferrovia Roma-nord, a causa, tra l'altro dei seguenti motivi:

a) le tariffe ferroviarie della Roma-nord sono le più alte in raffronto a tutte le altre ferrovie similari;

b) i prezzi degli abbonamenti speciali per operai e studenti sono stati recentemente aumentati del 7 per cento colpendo così proprio le due categorie meno abbienti. (31362).

RISPOSTA. — Le tariffe in vigore sulla ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo sono inferiori a quelle in atto su altre ferrovie similari come ad esempio la Torino-nord, la Biella-Novara, la Domodossola-Confine Svizzero, le Reggiane, le Modenesi, eccetera.

Per quanto riguarda gli abbonamenti speciali per gli operai e per gli studenti si fa presente che la società concessionaria, autorizzata ad apportare fin dal 1953 un aumento tariffario del 15 per cento al fine di ridurre per quanto possibile il deficit del bilancio aziendale e quindi l'onere a carico dello Stato per la corresponsione dei sussidi integrativi ha, con il consenso di questo ministero, per motivi di opportunità, attuato gradualmente il provvedimento limitando in un primo tempo l'aumento all'8 per cento ed applicando il residuo 7 per cento a partire dal 1° gennaio 1958

Il Ministro: ANGELINI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato incluso nel programma di lavori ammessi al contributo dello Stato (legge 3 agosto 1949, n. 589; spesa lire 65 milioni) per il corrente esercizio il progetto di costruzione della fognatura del comune di Frassineto Po (Alessandria).

L'abitato del detto comune si trova in condizioni igieniche deplorabili per lo scorrimento dei liquami che dai pozzi neri e dalle concimaie di fortuna fuoriescono dai cortili sulle vie pubbliche in tempo di pioggia, e per il deflusso continuo delle acque di rifiuto domestiche nei fossati delle vie nell'interno dell'abitato, infestato nella stagione calda da miriadi di mosche, con grave pericolo per la salute degli abitanti. (30408).

RISPOSTA. — La domanda del comune di cui all'interrogazione sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici di legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono stati inclusi nel programma di lavori da eseguirsi con il contributo dello Stato (legge 15 febbraio 1953, n. 184; spesa lire 50 milioni) nel corrente esercizio i progetti di sistemazione delle strade interne del capoluogo e delle frazioni del comune di Camino Monferrato (Alessandria), il quale, danneggiato nella frazione di Brusaschetto dai crolli di case causati dagli scavi per l'estrazione della marna cementizia e, negli ultimi anni, dalle calamità atmosferiche che hanno gravemente colpito la viticoltura, è assolutamente privo di mezzi finanziari anche per effettuare una sommaria manutenzione delle strade, intesa a proteggere le massicciate di sottofondo. (30409).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nel programma di lavori da eseguirsi con il contributo dello Stato (legge 3 agosto 1949, n. 589) è compreso il progetto di costruzione della fognatura nel comune di Morsasco (Alessandria), che fin dal novembre 1954 ha inoltrato la domanda ai termini della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il concentrico del comune richiedente si trova in deprecabili condizioni sanitarie per il ristagno di acque luride sulle pubbliche vie e nei cortili e da oltre trent'anni è colpito dal tifo. (30923).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30408, dello stesso deputato, pubblicata a pagina VI).

ANGIOY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre i mezzi, onde assicurare il recupero e la destinazione ad un museo della Sardegna del relitto della nave oneraria romana individuata sul fondale dell'arcipelago della Maddalena.

La nave, in buono stato di conservazione, costituisce un raro e prezioso documento storico e archeologico e il suo recupero non dovrebbe importare una spesa eccessiva.

La situazione particolare della Maddalena, le sue tradizioni marinare, le correnti turistiche nazionali ed internazionali, per la vicina isola di Caprera, rendono opportuna la sistemazione del cimelio in un museo di quella città. (30789).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, sulla base delle informazioni rice-

vute dalla soprintendenza alle antichità di Cagliari e da coloro che erano stati in rapporto con i primi esploratori, e tenuto conto dell'offerta nel frattempo pervenuta dall'editore Rizzoli di Milano di assumere direttamente una parte dell'onere della esplorazione, ha già interessato il Ministero della marina per avviare i lavori intesi al recupero della nave oneraria romana che dovrebbe giacere presso la Maddalena.

È stato ultimamente elaborato un piano di massima per l'esplorazione e il recupero della nave, piano che prevede la partecipazione dei Ministeri della pubblica istruzione della marina mercantile, della regione sarda e del suddetto editore ai lavori di recupero.

Il Ministero della pubblica istruzione è in attesa di ricevere tale piano per sottoporlo ad esame e all'eventuale approvazione.

Il Ministro: MORO.

ANTONIOZZI e BUFFONE. — *Al Governo.* — Per conoscere, con la maggiore urgenza possibile, quali provvedimenti e quali interventi intenda disporre onde riparare i gravi danni alluvionali prodotti in questi giorni dai torrenti Satanasso, Imbrecicone, Garamma e canale Scorroso che hanno invaso, danneggiando, vastissime estensioni coltivate della provincia di Cosenza, ivi compresi poderi e case di assegnatari dell'ente di riforma.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvidenze di carattere assistenziale saranno subito disposte, nonché gli interventi di immediato ripristino delle opere danneggiate o distrutte. (30198).

RISPOSTA. — I nubifragi verificatisi in Calabria, nella settimana dal 18 al 24 dello scorso mese di novembre, hanno causato, nella provincia di Cosenza, lo straripamento di vari corsi d'acqua e, in particolare, del torrente Satanasso che ha allagato le campagne latitanti per un'estensione di circa 100 ettari nel territorio del comune di Villapiana.

In località Mandria, Corte e Santa Maria di detto comune sono rimaste bloccate alcune costruzioni dove erano alloggiate famiglie di assegnatari dell'opera per la valorizzazione della Sila.

I danni all'agricoltura, che comunque non rivestono carattere di generalità, si riferiscono essenzialmente alle olive cadute, che sono state interrate o trasportate dalle acque piovane, e ai seminati di grano e di altre colture erbacee, per i quali si sono avute asportazioni dello strato attivo dei terreni e delle sementi sparse.

Danni di più limitata entità si sono verificati per gli agrumi e gli ortaggi.

L'ispettorato agrario di Cosenza è subito intervenuto, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole. L'ispettorato medesimo provvederà, nei casi di accertata gravità dei danni, al rilascio di certificazioni, ai fine della proroga della scadenza dei prestiti agrari di esercizio e delle consentite moderazioni fiscali e contributive. Al riguardo s'informa che, con decreto in corso, sono state estese alle aziende agricole danneggiate dalle recenti calamità le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Con uguale tempestività, l'opera per la valorizzazione della Sila è intervenuta, provvedendo alla sistemazione delle famiglie coloniche allontanate dai terreni allagati e intensificando l'assistenza agli assegnatari con una ulteriore larga concessione di credito agrario.

L'ente medesimo, poi, in collaborazione con l'ufficio del genio civile e con il consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, ha iniziato il ripristino delle opere danneggiate, i cui lavori sono in corso di esecuzione.

Nella stessa occasione, il prefetto di Cosenza ha disposto per la distribuzione di viveri e di sussidi straordinari a favore delle famiglie sinistrate.

Questo ministero ha impartito istruzioni ai dipendenti ispettorati della regione di dare assoluta precedenza alle domande di coltivatori che intendono beneficiare delle provvidenze previste dalla legge speciale per la Calabria.

Ai coltivatori danneggiati è stata intanto accordata la priorità nella concessione del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989. In proposito, si comunica che, per la corrente annata agraria, la provincia di Cosenza ha beneficiato di una assegnazione di 10.200 quintali di tale grano da seme sussidiabile a norma della citata legge.

Analoga considerazione è stata tenuta, nei confronti degli olivicoltori danneggiati, nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. In applicazione di detta legge, alla provincia di Cosenza è stata assegnata, nel corrente esercizio finanziario, la somma complessiva di 30 milioni di lire, di cui lire 21.500.000 per la concessione

dei cennati contributi agli olivicoltori, e lire 8.500.000 per l'attuazione delle iniziative straordinarie in olivicoltura previste dall'articolo 4 della legge stessa.

Si ritiene opportuno ricordare, inoltre, che la provincia di Cosenza ha fruito di una assegnazione di 30 milioni di lire per la concessione, alle piccole aziende agricole, dei prestiti di esercizio, in denaro o in natura, al tasso del 3 per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante.

Si aggiunge che la provincia di Cosenza, al pari delle altre due provincie della Calabria, è stata inclusa tra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Si fa infine presente che, nel bacino del torrente Satanasso, sono stati già eseguiti lavori di sistemazione idraulico-forestale, con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

La sistemazione del torrente è ora in corso, e sarà completata in attuazione dei programmi dodecennali della legge speciale della Calabria.

Quanto agli altri torrenti, si precisa che essi non hanno carattere di veri e propri corsi d'acqua, in quanto costituiti da compluvi collinari che, allo sbocco in pianura, non hanno alcun corso definitivo. Pertanto, in caso di piogge a carattere torrenziale, si verificano allagamenti, ai quali potrà evviarsi mediante la sistemazione idraulico-agraria delle prossime gronde collinari e la canalizzazione della zona di pianura.

Risulta che la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato al consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati l'incarico di eseguire la progettazione dei lavori relativi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BAGLIONI. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per conoscere se i termini per la presentazione delle istanze di assegno e di recupero dei contributi assicurativi presentate dai perseguitati politici, debbano considerarsi scaduti con il giorno 9 aprile 1956, come la commissione di liquidazione ha disposto, anziché il 10 aprile 1956, come da molti è stata interpretata la disposizione di legge che regola la materia. (28551).

RISPOSTA. — Premesso che a norma dell'articolo 10 delle disposizioni preliminari al codice civile e dell'articolo 73, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica, le leggi entrano in vigore nel quindicesimo giorno

successivo a quello della loro pubblicazione, si comunica, in ordine all'applicazione della legge 10 marzo 1955, n. 96, concernente provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali e dei loro superstiti, che il termine per la presentazione delle domande per il conseguimento dell'assegno vitalizio di benemerenza di cui agli articoli 1 e 2 della legge stessa, è scaduto il 9 aprile 1956.

Infatti la cennata legge 10 marzo 1955, n. 96 è stata pubblicata nella gazzetta ufficiale il 26 marzo 1955 e quindi essa è entrata in vigore il 10 aprile 1955.

Pertanto il periodo di un anno, prescritto per la presentazione delle domande di cui trattasi, è scaduto, come innanzi detto, il 9 aprile dell'anno successivo, e cioè il 9 aprile 1956.

Per quanto poi riguarda gli altri benefici previsti dagli articoli n. 4, 5 e 6 della ripetuta legge n. 96, per i quali non era fissato un termine per la presentazione delle relative domande, si fa presente che è intervenuta l'altra legge 8 novembre 1956, n. 1317 che, con l'articolo 3, ha stabilito a 6 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa il termine di scadenza per la presentazione delle istanze.

E poiché la sopracitata legge n. 1317 è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 29 novembre 1956 ed è entrata in vigore il 14 dicembre 1956, il termine dei sei mesi per la presentazione delle domande è scaduto il 13 giugno 1957.

Il Ministro. MEDICI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non reputi opportuno di intervenire e di provvedere con mezzi adatti al recupero della nave oneraria romana individuata nelle acque di La Maddalena presso l'isola di Spargi, carica di anfore e ancora in perfetto stato di conservazione.

La nave, se recuperata, potrà costituire un valore storico ed archeologico di eccezionale interesse, non esistendo ormai, dopo la distruzione delle navi lacustri di Nemi, nessun esemplare simile di costruzioni romane.

L'ente provinciale del turismo di Sassari e il consiglio comunale di La Maddalena hanno proposto che la nave suddetta, riportata in superficie, venga conservata a La Maddalena in un istituendo museo della navigazione, la cui sede non potrebbe essere meglio indicata per le gloriose tradizioni marinare che vanta la bella cittadina sarda.

L'interrogante chiede che tale proposta sia presa in considerazione anche per evitare che la nave romana con tutto il materiale archeo-

logico rinvenuto o da rinvenire lungo la costa che va da Olbia a Capo Testa, il cui mare segnava la rotta obbligata delle navi latine, venga trasferito altrove depauperando il patrimonio archeologico della Sardegna. (30548).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30789, del deputato Angioy, pubblicata a pagina VII).

BARONTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il quinto lotto di lavori per il collegamento con Riomaggiore della strada litoranea (La Spezia-Sestri Levante) per la cifra considerevole di 659 milioni è stato assegnato a trattativa privata, cioè senza una normale gara, all'impresa dell'ingegnere Baiocchini Cinti e Rinversi di Roma; per sapere se è a conoscenza che tale procedura ha dato adito a considerazioni poco lusinghiere verso l'amministrazione dei lavori pubblici, determinando altresì nell'opinione pubblica e fra le numerose imprese della stessa categoria, le quali dispongono di attrezzature rilevanti e notevoli capacità tecniche, vivissimo disappunto e profondo malcontento.

Infine per sapere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che appalti di lavori per somme così rilevanti vengano assegnati senza una regolare gara. (30157).

RISPOSTA. — Il consiglio superiore dei lavori pubblici, al cui esame è stata sottoposta la proposta di affidare a trattativa privata i lavori relativi al quinto tronco della strada litoranea La Spezia-Sestri Levante all'impresa Baiocchini-Cinti-Rinversi - esecutrice dei tronchi terzo e quarto - con voto in data 22 ottobre 1957 si è espresso favorevolmente a tale proposta purché i lavori vengano eseguiti agli stessi patti e condizioni stabiliti per i tronchi precedenti e col ribasso del 15 per cento.

Gli uffici proponenti e il consiglio superiore dei lavori pubblici hanno, evidentemente ravvisato, nel caso in specie, i requisiti previsti dai numeri 5 e 6 dell'articolo 41 del regio decreto 25 maggio 1924, n. 827, per la stipulazione dei contratti a trattativa privata.

La proposta in questione è stata recentemente rimessa al consiglio di Stato per il prescritto parere.

Il Ministro: TOGNI.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere i loro propositi in ordine al pronto

recupero di una nave oneraria romana carica di anfore, individuata nel fondale dell'isola di Spargi, presso La Maddalena, e perché sia disposto affinché tale nave recuperata sia destinata alla creazione di un museo della navigazione da istituire nella stessa città di La Maddalena. (30504).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30789, del deputato Angioy, pubblicata a pagina VII).

BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga che le recenti promozioni e trasferimenti operati nella circoscrizione giudiziaria di Firenze possano considerarsi opportuni e giovevoli al prestigio della giustizia anche in relazione alla condotta tenuta dai membri del Governo e da autorevoli personalità della democrazia cristiana sul procedimento in corso contro il vescovo di Prato. (31277).

RISPOSTA. — Reputo necessario chiarire la legittimità e opportunità delle promozioni e dei tramutamenti recentemente deliberati dal Consiglio dei ministri e riferentisi anche al distretto giudiziario di Firenze.

Premesso — com'è noto — che ogni movimento di magistrati avviene non in virtù di poteri discrezionali esercitati dal ministro, ma soltanto su richiesta o col consenso degli interessati, essendo ciò tassativamente prescritto dalla legge, è da rilevarsi che nel caso in esame nessuna promozione e nessun trasferimento di magistrati da Firenze o a Firenze è stata fatta senza la rigorosa osservanza di tale precetto, ottenendo gli interessati semplicemente ciò che legittimamente chiedevano.

Difatti.

1°) nessun magistrato è stato « rimosso » dalla sua carica, contrariamente a quanto è stato affermato dalla stampa,

2°) non è stato trasferito o promosso il magistrato della procura generale di Firenze, dottor Giuseppe Ognibene, il quale aveva chiesto che si dichiarasse non doversi procedere in ordine ai fatti di Prato,

3°) non sono stati trasferiti, né promossi il presidente ed i componenti della sezione istruttoria (dottor Sica, dottor Berarducci, dottor Falchi) che hanno deciso il rinvio a giudizio;

4°) nessun magistrato della corte di Firenze è stato trasferito in Sardegna, tanto meno « per punizione », come pure è stato scritto, essendo le sedi della Sardegna non meno degne delle altre, come i magistrati sardi non sono meno valorosi degli altri.

In particolare, per quanto riguarda il procuratore generale dottor Renis, devesi rilevare:

1°) contrariamente a quanto si pubblica, egli non ha conseguito alcuna « promozione », ma è stato semplicemente destinato, a sua richiesta e per deliberazione del Consiglio dei ministri, a coprire la vacanza del posto di primo presidente di quella corte, creatasi in seguito al collocamento a riposo del dottor Notarbartolo;

2°) il dottor Renis era l'unico magistrato che aveva fatto domanda esclusivamente per la presidenza della corte d'appello di Firenze; aveva i maggiori titoli per tale funzione, ed era inoltre il più anziano dei possibili aspiranti. Aveva quindi diritto di precedenza su ogni altro;

3°) la vacanza era stata determinata da fatto naturale ed inevitabile, non essendo stato il dottor Notarbartolo sostituito per iniziativa o ad arbitrio del ministero, ma essendo stato collocato a riposo per limiti di età, in virtù di una inderogabile disposizione di legge, per cui ogni ulteriore mantenimento in servizio sarebbe stato abusivo ed illegittimo,

4°) destituito di fondamento è asserire — come ha asserito qualche giornale — che « non avviene mai che un magistrato passando dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti rimanga nella stessa sede ». Al contrario, questi passaggi sono normali oggi come lo furono sempre per il passato, specialmente quando si tratti di capi di corte, in quanto sono previsti e consentiti dalla legge. Precisamente nella stessa corte di Firenze i predecessori del dottor Renis ottennero, negli ultimi anni, il passaggio dal posto di procuratore generale a quello di presidente: il dottor Luciano Ambrosi nel 1953 e il dottor Giuseppe Notarbartolo (che succedette al dottor Ambrosi nelle due cariche) nel 1954. E nessun rilievo è stato mai mosso per tali tramutamenti perfettamente identici a quello ora predisposto;

5°) appunto per essere sempre stato consuetudinario il passaggio dello stesso magistrato, nella stessa corte, dalla procura generale alla presidenza, nell'ultimo movimento recentemente approvato dal Consiglio dei ministri si sono avuti, con quello del dottor Renis, altri tre casi di procuratori generali che — a loro domanda — sono stati trasferiti, nella stessa città, al posto di presidente della corte d'appello. Così è avvenuto per il dottor Poggi a Bologna, per il dottor Merra a Palermo e per il dottor Alvazzi Del Frate a Cagliari, senza che fosse mosso alcun rilievo per que-

sti passaggi analoghi a quello di Firenze. In un solo caso, e cioè in quello del dottor Talasano, si è avuto il passaggio dalla procura generale di una corte di appello alla presidenza di una tra corte; e ciò perché lo stesso magistrato aveva chiesto non la presidenza di Potenza, ma quella di Ancona alla quale è stato in effetti destinato;

6°) è da ritenersi offensivo il semplice sospetto che il presidente di una corte d'appello, avendo manifestato da procuratore generale un proprio punto di vista in relazione a determinati fatti, possa per ciò influenzare poi il giudizio che dovrà emettere il tribunale. Si tratta di una ipotesi assurda perché sarebbe questo un atteggiamento né onorevole né degno per giudici che tutti sappiamo consapevoli della loro funzione e della loro responsabilità, nonché tutori della loro indipendenza che non può certo restare intaccata dal semplice fatto che, nell'ambito della legge, si accolgano domande da essi presentate a tutela di propri interessi legittimi;

7°) in relazione alla data in cui è avvenuto il trasferimento, al nuovo presidente della corte d'appello non compete, per la decisione del processo relativo ai fatti di Prato, né la determinazione della sezione competente del tribunale, né la formazione del collegio giudicante;

8°) è pure senza fondamento scrivere, come è stato scritto, che « il seggio di procuratore generale » lasciato libero del dottor Renis risulti tuttora vacante. Al contrario esso è stato coperto, a sua richiesta, dal magistrato che aveva maggiori titoli e anzianità per coprirlo, cioè dal dottor Comucci.

Comunque, il decreto relativo al nuovo incarico del dottor Renis dovrà essere registrato alla Corte dei conti, e non ha ancora avuto attuazione.

Per quanto riguarda il procuratore della Repubblica dottor Rotella, osservasi:

1°) il dottor Rotella è stato, per deliberazione del Consiglio dei ministri, promosso procuratore generale in base al parere espresso dal consiglio superiore della magistratura e secondo il turno risultante da una graduatoria formata dallo stesso consiglio. Tutto ciò è conforme a tassativa disposizione di legge; ed una eventuale mancata promozione, oltre ad essere illegittima, avrebbe potuto a buon diritto essere interpretata quale atto di ingiustificabile punizione;

2°) il dottor Rotella è stato destinato a Trento con deliberazione del Consiglio dei ministri che si è limitato ad accogliere la domanda presentata dallo stesso magistrato per

tale sede. La domanda è stata accolta, perché il dottor Rotella era l'unico a chiedere la sede di Trento che si rendeva vacante;

3°) al rilievo che il procuratore Rotella non è stato mantenuto nella sede di Firenze si risponde precisando che nel suo caso — a differenza del caso del dottor Renis — non trattasi di trasferimento, ma di promozione. La promozione normalmente avviene con mutamento di sede, specialmente se trattasi di sede richiesta, come quella di Firenze, alla quale aspiravano altri magistrati che in altra sede esercitavano già le funzioni direttive superiori e potevano quindi far valere il titolo — preferenziale per legge — della maggiore anzianità;

4°) non solo il dottor Rotella, ma tutti i promossi con la recente deliberazione del Consiglio dei ministri sono stati destinati a sedi diverse da quella nella quale precedentemente prestavano servizio, poiché, conviene ripeterlo, la promozione è cosa diversa dal semplice trasferimento. Comunque, nella procura della Repubblica presso il tribunale di Firenze nulla è stato di fatto finora mutato, poiché il dottor Rotella, quantunque promosso procuratore generale e destinato a Trento, eserciterà, come di consuetudine, le attuali funzioni fino a quando dovrà assumere il nuovo incarico;

5°) è del tutto erronea l'affermazione — fatta da qualche giornale — che la sezione istruttoria di Firenze fosse « posta alle dirette dipendenze del dottor Rotella, procuratore della Repubblica presso il tribunale di quella città ». La sezione istruttoria è una sezione speciale della corte di appello e, come tutte le sezioni di questa, non può dipendere dal procuratore della Repubblica presso il tribunale.

Chiarita ogni questione circa la legittimità dei provvedimenti di cui trattasi, resta il problema della loro opportunità.

Si osserva in proposito:

1°) non possono le semplici e subiettive considerazioni di opportunità avere efficacia determinante quando si tratta di dover coprire necessariamente posti vacanti e quando, proprio per il principio della inamovibilità dei magistrati i trasferimenti sono condizionati alle domande degli interessati e — per legge — si deve dare la preferenza a chi ha maggiori titoli e maggiore anzianità, e si segue — come è stato seguito — il parere del consiglio superiore della magistratura anche timo, ma neppure alcun atto inopportuno, non solo non è stato compiuto alcun atto illegittimo, ma neppure alcun atto inopportuno, non

essendosi dato adito a valutazioni di opportunità nella scelta;

2°) siccome nella stampa si è fatto riferimento all'ordinamento autonomo del consiglio superiore che è in discussione al Parlamento, è bene precisare che anche il consiglio superiore autonomo avrebbe dovuto provvedere a coprire la vacanza di un posto di presidente di corte di appello, come avrebbe dovuto procedere alla promozione a procuratore generale di coloro che avevano titoli per essere promossi in relazione alle vacanze esistenti. Una mancata promozione si risolve in un ingiusto danno per chi ne ha diritto;

3°) non si potevano rinviare le promozioni ed i trasferimenti di cui trattasi, non solo per le esigenze del servizio, ma anche perché nessuna questione d'opportunità si poteva fare in rapporto ad un processo che, alla data dei provvedimenti, non era ancora iscritto a ruolo. Conviene infatti precisare che, contrariamente a quanto ha scritto la stampa, mai il processo è stato fissato per il 20 gennaio e quindi mai ne è stata rinviata la data. Solo ora ne è intervenuta la fissazione;

4°) il processo per i fatti di Prato è stato assegnato fin dal 9 luglio 1957, per il giudizio, alla prima sezione penale del locale tribunale composta da un presidente e da magistrati che non sono stati né promossi né trasferiti e che non sono né promovendi né trasferendi. Da ciò rilevasi quanto sia arbitrario desumere dai movimenti intervenuti cinque mesi dopo una pretesa interferenza sulla formazione del collegio giudicante;

5°) è stato pure scritto che si è violato il principio costituzionale secondo il quale nessun « cittadino può essere sottratto ai suoi giudici naturali ». Non si è sottratto il cittadino ai giudici né i giudici al cittadino, come risulta evidente dal fatto che i giudici naturali erano già stati designati cinque mesi prima dei recenti movimenti,

6°) ugualmente dicasi che, contrariamente a quanto scrive la stampa, la procedura è stata rigorosamente rispettata nel passaggio degli atti dalla procura generale alla sezione istruttoria, ed è gratuita insinuazione ritenere diversamente

Circa le questioni generali relative al fondamentale problema dell'indipendenza della magistratura in relazione al sistema di trasferimenti rilevasi:

1°) è evidente che si possono discutere i provvedimenti di un ministro senza con ciò discutere il magistrato. Ma quando il ministro con i suoi provvedimenti non fa che accogliere

la domanda dei magistrati, ogni discussione sui provvedimenti del ministro è anche discussione sui magistrati;

2°) ogni sospetto sull'indipendenza della magistratura offende ingiustamente la magistratura non meno degli organi di Governo che sconsideratamente non intendessero rispettare tale indipendenza. Ogni sospetto sul Governo ed ogni colpa del Governo si tramuterebbero necessariamente in sospetto e colpa di chi si prestasse ad essere connivente con presunti arbitrii del Governo.

E quindi legittimo concludere che non si può portare pregiudizio né alla obiettività dei giudizi, né alla indipendenza della magistratura o al prestigio dell'ordine giudiziario rispettando nelle promozioni e nei trasferimenti le leggi, i pareri del consiglio superiore e le domande degli interessati. Se ciò non fosse, ogni movimento potrebbe essere sospettato di favoritismo poiché non vi è alcun magistrato che, passando da una sede all'altra o da una funzione all'altra, non lasci pratiche pendenti e non trovi pratiche in corso.

Ci sembra opportuno quindi riportare conclusivamente le parole pronunciate, in questi giorni, proprio dal dottor Renis a Firenze in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in quel distretto. In tale discorso è affermato essere « un precetto » l'indipendenza della magistratura, un precetto « che profondamente sentito ed attuato da ogni giudice dovrebbe costituire la convinzione profonda e radicata nella coscienza popolare la quale dovrebbe consapevolmente pensare che la magistratura italiana ritiene la propria missione un vero e proprio sacerdozio, e pertanto, per tradizione secolare, per intimo convincimento e per doveroso rispetto, sempre addimostrato, di tutte le libertà, dovrebbe essere al di sopra di sospetti o insinuazioni, che, se ventilati, come purtroppo si avvera, la feriscono nel più intimo e geloso sacrario della propria coscienza ».

Sono grato all'interrogante di avermi offerto occasione di chiarire nella sede parlamentare, particolarmente competente ed autorevole, problemi che non tanto la sua interrogazione quanto i dibattiti giornalistici in materia hanno sollevato in questi ultimi tempi, confortato che la mia risposta possa, attraverso i chiarimenti suddetti, fugare ogni preoccupazione sulle recenti decisioni.

I chiarimenti richiesti dall'interrogante sulle dichiarazioni del ministro Andreotti sono già stati dati al Parlamento.

Il Ministro. GONELLA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

BERRY. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga oportuno affrettare l'emanazione del decreto interministeriale necessario per estendere al personale dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, assunto ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 9 aprile 1953, n. 296, l'assistenza dell'ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, a norma dell'articolo 4, lettera e), del decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147. (29073).

RISPOSTA. — Chiariti con le altre amministrazioni interessate alcuni punti essenziali circa la posizione di diritto e di fatto del personale dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, rispetto all'ipotesi contemplata dall'articolo 3, lettera e), della legge 19 gennaio 1942, n. 22, il tesoro ha ritenuto di poter assumere un orientamento favorevole nei confronti dell'invocato provvedimento inteso ad estendere a detto personale l'assistenza E.N.P.A.S., orientamento che, con foglio n. 159795/101449 del 2 agosto 1957, è stato portato a conoscenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, cui compete, ai sensi della vigente legislazione in materia, di prendere l'iniziativa per l'adozione del provvedimento stesso.

In base alle notizie assunte nelle vie brevi, si può assicurare che il predetto Ministero del lavoro e della previdenza sociale, anch'esso favorevole all'estensione dell'assistenza sanitaria, gestita dall'E.N.P.A.S., al personale di che trattasi, ha già predisposto quanto occorre per la definizione della questione.

Il Ministro: MEDICI.

BERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere con quali provvedimenti pensa di venire finanziariamente in soccorso di 32 famiglie di pescatori del porto di Sciacca (Agrigento) costretti, in seguito a paurosa frana, ad abbandonare le loro case pericolanti e ricoverate temporaneamente con misura provvisoria decisa dal sindaco e dal prefetto in alloggi del villaggio dei pescatori, dei quali da ben tre anni è stata ultimata la costruzione senza che nessuna famiglia di pescatori vi sia mai andata ad abitare dati gli alti fitti, assolutamente proibitivi per il loro misero bilancio familiare; per sapere se il ministro non pensa, d'accordo con il dicastero competente, di venire incontro ai danneggiati rendendo il loro ricovero permanente e stabilendo dei fitti adeguati alle loro miserevolissime condizioni finanziarie. (31140).

RISPOSTA. — Il movimento franoso verificatosi nel rione San Paolo del comune di Sciacca in seguito alle piogge cadute nei giorni 16 e 17 dello scorso dicembre, ha danneggiato le strutture di trenta case, abitate da pescatori, rendendone indispensabile lo sgombero.

Il prefetto, d'intesa con gli organi tecnici e le autorità locali, ha curato il piano di sgombero delle famiglie occupanti le case pericolanti e la loro provvisoria sistemazione.

In favore delle famiglie sgomberate sono state attuate le provvidenze assistenziali previste nel quadro del soccorso invernale.

Per quanto concerne gli alloggi del villaggio dei pescatori, si comunica che la loro mancata assegnazione non è da attribuire all'alto canone di locazione — la cui misura, invero, non è stata ancora determinata da parte dell'istituto autonomo per le case popolari di Agrigento — bensì al mancato loro allacciamento alla rete idrica ed a quella della fognatura per il fallimento della ditta appaltatrice e la conseguente rescissione del contratto di appalto.

Il prefetto di Agrigento ha già interessato l'assessorato regionale dei lavori pubblici perché sia affrettato il finanziamento delle opere per l'importo di lire 32.164.700.

Circa la possibilità di sistemare definitivamente le famiglie sinistrate negli alloggi del « villaggio dei pescatori », si comunica che la situazione sarà tenuta presente in sede di assegnazione degli alloggi stessi.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intendano tutelare i nostri emigranti in Svizzera, esposti a restrizioni delle libertà personali, e come intendano difendere i loro interessi, avendo avuto notizia di fatti disgustosi, riportati dalla stessa stampa italiana, come « il giorno » ed il « gazzettino », ultimo dei quali quello accaduto alla lavoratrice Fagherazzi Angela, da Belluno, riuscita a sottrarsi ad una vita umiliante solo attraverso uno stratagemma che ha messo in movimento l'interpol, la legazione italiana di Berna e la questura di Milano, e per accertare lo stato delle altre 54 ragazze italiane, compagne di lavoro della Fagherazzi, alloggiate presso il convitto Heinrich retto da suor Noemi e da suor Cesarina e se le medesime sono sottoposte ad analogo trattamento e precisamente:

a) essere obbligate dalla ditta « Cotificio di Siebnen » nell'omonima cittadina, di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

alloggiare nel convitto delle suore sito nei pressi dello stabilimento;

b) essere private di ogni libertà di movimento;

c) non poter entrare in possesso del salario che viene versato alle suore, le quali operano sullo stesso la detrazione delle spese di vitto, accantonando il resto sino alla scadenza dei tre anni previsti dal contratto di lavoro. (30498).

RISPOSTA. — 1°) Il colonificio « Wirth & C. S. A. » di Siebnen (Cantone di Schwyz) occupa attualmente circa 50 ragazze italiane, di età fra i 17 e i 20 anni, provenienti dalle provincie di Trento e Belluno. Tali giovani sono alloggiate in una villa annessa alla fabbrica di proprietà della società.

Il convitto è retto da due religiose dell'ordine di Santa Croce di Menzingen, Suor Noemi e Suor Cesarina; la prima ha le funzioni di direttrice.

I dormitori sono ampi e ben areggiati e le ragazze vi sono sistemate in gruppi da due a sei per ogni stanza.

L'alimentazione è ottima; nessuna lamentela è stata mossa da parte delle interessate, le quali pagano per vitto e alloggio soltanto 3 franchi al giorno, trattandosi appunto di un convitto.

2°) Circa il punto a) dell'interrogazione cui si ha l'onore di rispondere si fa presente che, in base a disposizioni emanate dal Ministero degli affari esteri, al fine di meglio tutelare le minorenni che emigrano, il visto delle autorità consolari italiane sui contratti di lavoro, tutti di validità non superiore ad un anno, stipulati a favore di operaie di età inferiore ai 18 anni, è subordinato alla condizione che il datore di lavoro si assuma l'obbligo di alloggiare le operaie in convitti retti da religiose o da direttrici laiche. Per le minori di anni 18 occorre anche l'autorizzazione all'espatrio da parte dei genitori. La ditta si attiene pertanto alle suindicate disposizioni impartite dal Ministero degli affari esteri. Per le giovani di età superiore, esse sono invece libere di scegliere l'alloggio a loro piacimento fuori del convitto, presso privati o pensioni. Tuttavia, sono anche le giovani di età maggiore a chiedere lavoro alle imprese con convitti e a ricercare una sistemazione presso i convitti stessi, in quanto, a prescindere dalle garanzie richieste da parte italiana, tutte indistintamente le operaie italiane hanno il loro interesse ad essere alloggiate in convitti, sia perché in tal modo vengono ad essere superate le note difficoltà di trovare un alloggio, specie

in piccoli centri come Siebnen; sia in quanto trattasi per lo più di ottime sistemazioni; e, non per ultimo, in considerazione delle invero modiche spese per vitto e alloggio.

3°) Per quanto riguarda l'asserita privazione di ogni libertà di movimento di cui al punto b) dell'interrogazione è stato accertato che le nostre lavoratrici possono uscire quando loro aggradi durante le ore libere dal lavoro, dopo aver chiesto il permesso e indicato il motivo dell'uscita alla direttrice. D'altra parte, se questa è investita della responsabilità del comportamento delle giovani lavoratrici, sembra naturale che la direttrice stessa si preoccupi, per quanto possibile, di vigilare sui motivi dell'uscita e sui luoghi frequentati dalle ragazze.

4°) Relativamente al punto c) dell'interrogazione, concernente la ritenuta del salario, debesi far rilevare che la busta-paga quindicinale viene consegnata direttamente all'interessata dall'ufficio competente della ditta.

Nessun obbligo esiste pertanto per l'operaia di consegnare il salario alla direttrice del convitto. È stato invece accertato che sono proprio le nostre operaie a chiedere che la predetta direttrice conservi in deposito il loro danaro, che viene rinchiuso in una cassaforte per ragioni di sicurezza. Gli importi netti a credito di ciascuna interessata vengono iscritti su apposito libretto, di cui ogni operaia possiede un duplicato. Le lavoratrici, quando hanno bisogno di danaro, lo richiedono alla suora, per impiegarlo come esse ritengono meglio. Si è potuto altresì constatare che quando le operaie vogliono inviare i loro risparmi alla famiglia in Italia sono le stesse a rivolgersi alla direttrice perché si occupi del trasferimento, che avviene, in tal caso, per mezzo di banca locale. Le giovani, al momento del rimpatrio sia definitivo che temporaneo (ripetesi, al massimo dopo un anno), prelevano il danaro rimasto a loro credito. Nessuno rilievo è stato fatto da tutte le operaie interrogate in merito. Si torna comunque a precisare che, ove le ragazze preferiscano conservare personalmente il danaro, non esiste alcun impedimento a farlo.

5°) Per quanto concerne la connazionale Fagherazzi Angela, nata il 27 dicembre 1937 in località di Chies d'Alpago, gli elementi raccolti sono i seguenti:

La Fagherazzi entrò in Svizzera nei primi giorni del luglio scorso e assunse lavoro presso la Tessitura « Schnyder » di Schübelbach. Dopo soli 14 giorni si assentò dall'impiego per il periodo di una settimana, senza dare alcuna giustificazione. La predetta, pur lavorando a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

Schübelbach, alloggiava presso la famiglia italiana Bridda a Siebnen (a poca distanza da Schübelbach). Ritenendo l'impiego presso la « Schnyder » non sufficientemente remunerato e l'alloggio presso la famiglia Bridda troppo elevato in relazione al suo guadagno, la Fagherazzi chiese ed ottenne di essere assunta in servizio dalla Società Wirth, impiego che la Fagherazzi ha poi lasciato spontaneamente e liberamente in data 27 settembre, in seguito a chiamata telegrafica, come suole, del resto, accadere in altri casi, senza che questo desse luogo, a quell'epoca, a rilievi, incidenti ovvero a interventi della nostra ambasciata o della polizia italiana e svizzera.

L'intervento della polizia si è invece verificato solo più tardi e precisamente in data 11 dicembre, quando si sono presentati presso il comando di polizia di Siebnen i signori Paganelli Ivo e Paganelli Maria nata Fagherazzi per chiedere notizie della Fagherazzi Angela, notizie di cui mancavano dalla predetta data del 27 settembre 1957. A tale momento, soltanto, fu interessata anche la sezione svizzera dell'interpol, perché coadiuvasse nelle ricerche della predetta giovane, in considerazione soprattutto della necessità di estendere le ricerche stesse nel Lussemburgo, dove era emigrato il fidanzato, prima residente in Svizzera.

Iniziate immediatamente le indagini, fu accertato che la Fagherazzi aveva ricevuto il giorno prima (26 settembre) un telegramma che le annunciava come la sorella Luisa, dimorante a Torino, fosse in gravi condizioni di salute. Il telegramma risultava spedito da Milano. Tanto la sorella Luisa (residente in effetti a Torino, Corso Umone Sovietica, 175) quanto i genitori della Fagherazzi Angela, residenti a Chies d'Alpago, dichiaravano che il telegramma era falso e di ignorare completamente la questione.

È risultato poi che la Fagherazzi si era recata a Milano dove si era sistemata come domestica. Data la sua partenza affrettata, la Fagherazzi ha lasciato una parte del suo vestiario presso il convitto; alla richiesta della predetta di riavere i propri effetti personali, la direzione del convitto ha risposto di essere pronta a spedirglieli contro, però, il pagamento dei debiti da essa lasciati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

BONINO. — *Il Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — in accoglimento della formale richiesta avanzata dai comuni di Castellumberto, Galati Memertino, Capo

d'Orlando, Sinagra, Floresta, Randazzo, Tورتorici, Naso, Ucria, Raccuia, Santa Domenica Vittoria — intenda provvedere alla sistemazione e depolverizzazione della statale n. 116.

La richiesta è giustificata dalla vitale importanza dell'opera e per il grande traffico che sulla statale n. 116 si svolge e che risulterebbe molto maggiore se, per lo stato della strada, coloro che debbono recarsi a Catania non fossero indotti a cambiare itinerario, allungando il percorso di alcune decine di chilometri, pur di evitare tratti in pessimo stato.

È da tener presente che mediante la statale n. 116 tutti i paesi di montagna interessati convogliano alla stazione di Capo d'Orlando il raccolto delle nocchie, principale cespite di produzione della intera zona.

La eventuale deficienza di mezzi finanziari per la totale sistemazione di detta grande arteria di comunicazione giustificherebbe la parziale sistemazione della stessa nel tratto Naso-Castellumberto, e cioè per circa 7 chilometri, che risulta il tratto in peggiore stato. (30997).

RISPOSTA. — La statale n. 116 « Randazzo-Capo d'Orlando » della lunghezza di circa chilometri 67 è per chilometri 40 a massicciata ordinaria.

Secondo uno studio di massima per la depolverizzazione del tratto tuttora a macadam (compresi i necessari lavori di consolidamento) nonché di quello da Castellumberto a Naso — segnalato dall'interrogante — si renderebbe necessaria una spesa tanto considerevole da non poter essere sostenuta in un'unica soluzione, ma solo gradualmente e compatibilmente con le limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S.

L'A.N.A.S., tuttavia, non mancherà di inserire nei propri programmi di lavori da eseguire nei prossimi esercizi finanziari anche quelli riguardanti la statale n. 116, cercando di dare possibilmente la precedenza al tratto segnalato.

Il Ministro: TOGNI.

BONTADE MARGHERITA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere, nell'interesse dei giovani apprendisti, aspiranti al conseguimento del diploma di meccanico ortopedico ernista, se e quando intenda stabilire la data dei relativi esami. (31186).

RISPOSTA. — Il 30 giugno 1957, con decreto del presidente della Repubblica, è stata istituita a Bologna, presso il villaggio del fanciullo, la prima scuola autorizzata all'inse-

gnamento dell'arte ausiliaria di meccanico ortopedico ed ernista.

Ciò stante, l'esercizio della speciale facoltà, concessa a questo Alto Commissariato dall'articolo 385 del testo unico delle leggi sanitarie, è ora condizionato alla effettiva possibilità della scuola di Bologna di soddisfare alle richieste degli aspiranti alla frequenza dei corsi in parola.

Al riguardo, si ritiene opportuno precisare che successivamente alla sessione straordinaria di esami, indetta nel 1954 in applicazione del citato articolo 385, le domande pervenute a questo Alto Commissariato per il conseguimento della licenza di abilitazione all'esercizio dell'arte ausiliaria di meccanico ortopedico ed ernista sono in numero irrilevante e tale, comunque, da non giustificare l'adozione di particolari provvedimenti.

L'Alto Commissario MOTT.

BOZZI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Al fine di conoscere se non ritengano opportuno intervenire immediatamente per reprimere le vendite abusive extra commerciali che, con speciose giustificazioni pseudo sociali, vengono effettuate da enti, sorti e finanziati per altri scopi, ostacolando e danneggiando lo svolgersi del commercio regolare.

La sperequazione del trattamento fiscale fra il commercio regolare e quello svolto in particolar modo dai consorzi agrari, convitti e istituti privati, spacci aziendali, sindacati, organizzazioni politiche e religiose, provoca oltre al succitato danno, anche altro notevole per l'erario, e quindi per la collettività. (30719).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174, sono soggetti all'obbligo della licenza solo gli enti privati o le persone che vendono al pubblico.

L'obbligo della licenza non riguarda perciò né gli esercizi gestiti da enti pubblici (esempio: spacci « la provvida ») né quelli che, pur essendo gestiti da enti privati, vendono merci solo a determinate categorie di persone (cooperative, spacci gestiti da organizzazioni sindacali, spacci aziendali, eccetera).

Pertanto, questo ministero ha potuto soltanto impartire istruzioni alle competenti autorità per evitare l'estendersi delle vendite in questione. È stato, perciò, chiarito con apposite circolari che le cooperative sprovviste di licenza debbono limitare la loro attività di vendita a favore dei soli soci e che gli enti

assistenziali possono vendere a favore dei soli iscritti e per mezzo di spacci gestiti dagli enti stessi.

Con l'ultima circolare diramata al riguardo da questo ministero (circolare n. 843/C37 del 25 maggio 1955) è stato anche precisato che debbono essere vietate tutte quelle vendite che, pur praticate dalle suddette organizzazioni, vengono effettuate in locali aperti al pubblico e con sistemi pubblicitari tali da lasciar chiaramente comprendere l'intenzione di estendere le vendite a consumatori non associati.

Per quanto risulta, tali istruzioni sono tenute presenti dalle autorità periferiche le quali fanno del loro meglio per evitare vendite abusive.

Per quel che concerne, infine, l'attività di vendita dei consorzi agrari, si fa presente che in realtà la stessa si svolge con il rispetto delle norme contenute nel regio decreto legge 16 dicembre 1926, n. 2174, poiché tutti gli spacci gestiti dai consorzi stessi sono muniti della licenza di vendita al pubblico.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha fatto presente che, per quanto concerne le imposte dirette erariali, nessuna discriminazione di trattamento viene fatta fra attività commerciali svolte da imprese regolarmente autorizzate ed attività commerciali esplicitate, anche se abusivamente, dagli enti e dalle organizzazioni cui ha fatto esplicito riferimento l'interrogante.

Il predetto ministero, infatti, si è sempre pronunciato per la tassabilità dei redditi derivanti dall'esercizio di spacci o altri locali del genere da parte di enti, associazioni istituti ecc. ovvero derivanti da festival, trattenimenti, spettacoli, vendite, lotterie, eccetera organizzati da vari enti, anche se politici o religiosi.

Anche per gli enti parificati alle amministrazioni dello Stato, con circolare 2 maggio 1955, n. 301.660, vennero impartite istruzioni per la loro tassazione, chiarendo che la cennata equiparazione non comporta, ai fini delle imposte dirette, alcuna esenzione o agevolazione.

Per quanto attiene, poi, alle imposte indirette, la sperequazione fiscale denunciata potrebbe avere riflessi — peraltro di lieve entità — solo agli effetti dell'imposta generale sull'entrata.

Siffatto fenomeno, però, stante le norme in vigore, non si verifica per le attività commerciali svolte dai convitti ed istituti privati, sindacati ed organizzazioni politiche e religiose; i quali sono posti, per quanto concerne

il tributo in parola, sullo stesso piano dei commercianti, in quanto, in effetti, non godono di particolari agevolazioni.

Per quanto riguarda i consorzi agrari, organismi controllati dalla federazione italiana dei consorzi agrari, il Ministero delle finanze ha osservato che gli scambi di merci posti in essere fra consorzio e consorzio e dagli stessi ai commercianti o nei confronti del pubblico, soggiacciono all'imposta sull'entrata al pari delle vendite effettuate negli altri settori commerciali. I passaggi di merci e prodotti che hanno luogo fra la detta federazione ed i consorzi provinciali sono, invece, esenti dal tributo per la circostanza che la federazione, attesa la natura sostanzialmente intermedia della attività svolta per conto dei consorzi agrari, gode del trattamento di esenzione previsto dall'articolo 9 della legge 7 gennaio 1949, n. 1.

Circa, poi, l'attività commerciale degli spacci aziendali, il suddetto dicastero ha fatto presente che gli scambi di merci, che precedono le vendite ai dipendenti delle imprese industriali e commerciali, sono parimenti soggetti al tributo nella normale misura.

Per le vendite, invece, effettuate ai dipendenti dai detti spacci, avuto riguardo alla funzione assistenziale degli spacci stessi, il tributo sull'entrata viene assolto, per ciascun spaccio, in base a canoni fissi annuali (stabiliti in misura proporzionale al numero dei dipendenti), anziché in base a canoni annui ragguagliati al volume degli affari; analogo beneficio è accordato agli spacci gestiti dai C.R.A.L. e dagli uffici ed enti in genere ad essi similari.

Quest'ultima agevolazione ha, peraltro, assunto ora carattere transitorio in quanto essa avrà efficacia fino all'entrata in vigore del disegno di legge con il quale sarà modificato l'attuale regime impositivo (abbonamento) per l'applicazione dell'imposta per le vendite al pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: MICHELI.

BRUSASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda di provvedere perché siano ammessi all'esame a colloquio, che sosterranno gli insegnanti incaricati di educazione fisica per ottenere l'abilitazione didattica, anche quegli insegnanti incaricati di educazione fisica, invalidi per causa di servizio militare, che abbiano insegnato ininterrottamente dall'anno scolastico 1954-55 a tutt'oggi riportando la qualifica di

ottimo e che abbiano frequentato il corso di aggiornamento indetto nel 1956 dal Ministero della pubblica istruzione presso i provveditorati agli studi della Repubblica. (31329).

RISPOSTA. — L'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955 n. 1440 dispone che i requisiti richiesti per l'ammissione alle prove scritte per il conseguimento dell'abilitazione didattica devono essere posseduti dagli interessati alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Il regolamento, all'uopo emanato, ed approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1957 n. 1303, precisa, inoltre, che la prescritta anzianità di servizio (cinque anni di incarico, ridotti a tre per gli ex-combattenti ed altre categorie similari) deve essere stata maturata entro il decennio scolastico intercorso dal 1945-46 al 1954-55.

A prescindere, peraltro, da tale considerazione, gli insegnanti cui l'interrogante si riferisce, non potrebbero ugualmente sostenere le prove, dato che essi mancano di un altro requisito pure tassativamente richiesto dalla citata norma, e cioè del diploma rilasciato al termine di uno dei corsi di perfezionamento indetti dalla cessata G.I.L. o dal ministro, l'ultimo dei quali si è svolto nell'estate del 1955.

I corsi di aggiornamento organizzati presso alcuni provveditorati agli studi nel 1956, e frequentati dagli insegnanti interessati, non possono considerarsi equipollenti ai suddetti corsi di perfezionamento, sia perché a questi potevano essere ammessi soltanto coloro che avessero già frequentato con esito favorevole un precedente corso di qualificazione di grado preparatorio, sia per la diversità del programma svolto.

Il Ministro: MORO.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se il Governo non ritenga di prorogare il termine di presentazione delle domande per il riconoscimento della qualifica di profugo, scaduto il 4 ottobre 1957 a sensi del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 1117.

Dopo quella data sono ancora giunti e giungono dei profughi, ai quali deve essere concessa per ragioni di equità e di solidarietà nazionale la qualifica di profugo. (31349).

RISPOSTA. — L'argomento è stato già preso in esame; infatti il relatore al disegno di legge concernente « parziali modifiche delle leggi 4 marzo 1952, n. 137 e 17 luglio 1954, n. 594 recanti provvidenze assistenziali a favore dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

profughi», ha ritenuto opportuno proporre l'aggiunta di una apposita norma la quale, in deroga a quanto disposto dal decreto presidenziale 2 luglio 1956, n. 1117, stabilisca che le domande per ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo debbano essere presentate entro un anno dalla data dell'esodo.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

BUFFONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se si ritenga giusto emanare disposizioni intese a consentire i comandi per l'insegnamento medio ai maestri laureati-abilitati.

L'interrogante ritiene che non pochi maestri elementari, laureati e più volte giudicati idonei nei concorsi per cattedre d'insegnamento medio, per il complesso delle loro ottime qualità in genere potrebbero assolvere egreggiamento l'incarico di che trattasi, ove se ne ravvisi la necessità. (29900).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 7 della legge 19 marzo 1955, n. 160, recante norme sullo stato giuridico dei professori non di ruolo, i maestri di ruolo, al pari di tutto il personale statale di ruolo, non può ancorché laureato, esplicare mansioni diverse da quelle che l'insegnamento elementare comporta.

Allo stato delle cose non sarebbe, quindi, possibile accedere alla richiesta.

Quanto alla opportunità di predisporre un apposito provvedimento legislativo, il ministero ritiene che sia ormai da considerare definitivamente chiusa l'epoca dei provvedimenti speciali, sì che la scuola, tornando alla normalità, possa attingere i suoi docenti dalla via più regolare e che offre le maggiori garanzie, qual'è la via dei concorsi per esami.

Il Ministro MORO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, entro l'esercizio finanziario in corso, il comune di Pietrafitta (Cosenza) sarà ammesso a beneficiare delle provvidenze statali per la costruzione delle fognature, opera di assoluta ed urgente necessità per la popolazione interessata. (30426).

RISPOSTA. — Il comune in parola non ha presentato la necessaria domanda a questo ministero, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ove una tale richiesta dovesse pervenire, questo ministero non mancherebbe di tenerla presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso,

con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di poter accogliere la domanda di contributo trasmessa dalla cooperativa edilizia «Giulio Cesare» con sede in Cosenza, via Savoia 3. (30803).

RISPOSTA. — Questo ministero ha preso nota della segnalazione dell'interrogante ed assicura che la richiesta di contributo sarà tenuta presente in sede di nuove distribuzioni di fondi per l'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se la cooperativa edilizia «Il Santo di Paola», con sede a Cosenza, è stata ammessa al contributo statale, ovvero se non ritenga di dover disporre per l'accoglimento della domanda in questione, inoltrata nel novembre 1955 dal presidente della cooperativa stessa, signor Francesco Stella, che si propone la costruzione di alloggi per impiegati statali. (31018).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga definire il progetto relativo al completamento del cimitero di Campana (Cosenza).

Detto comune già nel 1955 ottenne la promessa di contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la realizzazione dell'opera stessa. (31019).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in corso di registrazione da parte della Corte dei conti è stata approvata, per l'importo di lire 6.400.000, la perizia relativa ai lavori di sistemazione del cimitero comunale di Campana (Cosenza) ed è stato concesso al comune stesso il contributo del 3 per cento per 35 anni.

Appena tale decreto sarà stato come sopra registrato, se ne invierà copia al comune interessato per gli ulteriori adempimenti di propria competenza.

Il Ministro. TOGNI.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione, trasmessa dal Mi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

nistero della difesa al comitato di liquidazione pensioni privilegiate ordinarie, relativa all'ex militare Perrone Francesco fu Giuseppe, classe 1926, da Maierà (Cosenza). (31485).

RISPOSTA. — La pratica di pensione privilegiata riguardante Perrone Francesco, giunta al comitato il 15 ottobre 1957, è stata restituita in data 31 gennaio scorso, completa del prescritto parere, al Ministero difesa-esercito per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato. SPALLINO.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in qual modo intende risolvere il problema della casa per i lavoratori ferroviari dei piccoli centri, nei quali non vengono costruiti alloggi da parte del Ministero dei trasporti, mentre gli stessi lavoratori, per disposizioni speciale, non possono partecipare all'assegnazione di alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa. (31415).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha costruito e costruisce alloggi per il proprio personale nella maggiore misura possibile, compatibilmente alla disponibilità dei fondi necessari per il finanziamento dei relativi lavori, nelle varie località della rete e lungo le varie linee, in base a graduatorie d'urgenza che tengono conto sia delle necessità di servizio che del grado di carenza di abitazioni private disponibili nelle località stesse.

In base a tali criteri la costruzione di alloggi viene, quindi, realizzata anche nei centri minori ove ne sussista l'effettiva necessità a mano a mano che la disponibilità finanziaria consenta di farlo.

Ciò premesso, per quanto riguarda gli alloggi I.N.A.-Casa, preciso che i ferroviari non possono partecipare all'assegnazione delle abitazioni costruite da altri enti in nome e per conto della gestione I.N.A.-Casa, bensì a quelle che l'amministrazione ferroviaria stessa costruisce direttamente, per conto di detta gestione, alloggi che competono al proprio personale in attuazione dei piani « incremento occupazione operaia » e che perciò vengono assegnati esclusivamente ai ferroviari.

In base a tali piani le ferrovie dello Stato hanno sino ad ora costruito circa 4 mila alloggi e ne hanno in programma (in via di attuazione) circa 2.300. La scelta delle località, anche piccole, in cui devono essere realizzate le suddette costruzioni viene effettuata da apposite commissioni compartimentali delle quali

fanno parte anche i rappresentanti del personale interessato.

Aggiungo infine che anche i ferroviari residenti negli altri piccoli centri, dove l'amministrazione ferroviaria non costruisce, hanno la possibilità di concorrere all'assegnazione di alloggi I.N.A.-Casa in quanto le ferrovie dello Stato hanno, all'uopo, suddiviso l'intera rete in circoscrizioni ferroviarie I.N.A.-Casa con il proposito di realizzare gradualmente in esse, con i criteri suaccennati, programmi costruttivi in proporzione agli stanziamenti di fondi dei vari piani I.N.A.-Casa.

All'assegnazione degli alloggi costruiti nelle suddette circoscrizioni possono concorrere tutti i ferroviari che prestano servizio negli impianti situati nell'ambito delle circoscrizioni medesime.

Il Ministro: ANGELINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che da parte dell'amministrazione si è proceduto all'acquisto in Francia di trentamila traverse per un prezzo di circa lire mille superiore a quello praticato in Italia e se è vero che sono in corso trattative per l'acquisto — sempre in Francia — di altre centomila traverse.

E, nel caso che ciò fosse vero, quali sono i motivi che hanno indotto l'amministrazione a procedere a tale acquisto. (31558).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha acquistato in Francia, a tutte le condizioni della « société nationale des chemins de fer français » un quantitativo di 50 mila traverse al prezzo medio unitario di lire 2.334 franco vagone frontiera, e non ha attualmente in corso trattative per ulteriori acquisti.

Un raffronto tra il prezzo francese e quello nazionale di lire 1.425 franco vagone stazioni collaudo (nella maggior parte del sud Italia), non può farsi se non tenendo conto delle più vantaggiose condizioni di consegna, dell'incidenza dei trasporti e, soprattutto, che trattasi di traverse pronte, allestite secondo lo standard internazionale e quindi di volume, forma, lavorazione superiore a quelle di produzione italiana.

Il ricorso al mercato estero è stata determinato, come altre volte nel passato, dalla necessità di reperire materiale di pronta consegna per fronteggiare, al momento, le insufficienti forniture dell'industria nazionale di questo particolare assortimento, a largo ciclo produttivo e stagionale, chiamata ad aumentare la produzione rispetto al passato esercizio.

Inoltre, tale acquisto è stato effettuato per evitare ingiustificate speculazioni in considerazione che gli attuali prezzi sono largamente rivalutati, tanto che il loro indice è superiore a quello di tutti gli altri assortimenti legnosi.

Il Ministro. ANGELINI.

CACCURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sistemazione in ruoli transitori degli insegnanti elementari che abbiano prestato servizio con la qualifica di ottimo per un congruo numero di anni presso le scuole popolari. (30967).

RISPOSTA. — È bene anzitutto precisare che i ruoli speciali transitori, istituiti nella scuola elementare con decreto legge 7 maggio 1948, n. 1127 sono stati soppressi con legge 9 agosto 1954, n. 658. Gli insegnanti che ne facevano parte sono stati inquadrati nei ruoli ordinari.

Si propone ora la creazione di un nuovo ruolo transitorio nel quale immettere i maestri che abbiano compiuto un determinato periodo di servizio nelle scuole popolari.

Al riguardo si è dell'avviso che, ove dovesse essere attuato un simile provvedimento, esso non potrebbe non comprendere a fortiori, gli insegnanti delle scuole elementari ordinarie che pure posseggono una certa anzianità di servizio in qualità di provvisori.

Il richiesto ruolo transitorio, poi, necessariamente dovrebbe corrispondere ad una aliquota dei posti di organico ordinario e cioè quelli del ruolo istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 maggio 1947, n. 499, in quanto ad ogni maestro deve corrispondere una scuola.

Inoltre è da tener presente che, dato il sistema di reclutamento annuale degli insegnanti elementari, sia delle scuole ordinarie, sia di quelle popolari, il numero degli insegnanti con un apprezzabile periodo di servizio fuori ruolo assomma ad alcune decine di migliaia e, d'altra parte, la immissione nel ruolo organico ordinario degli insegnanti elementari è già regolata con legge e cioè con la legge 27 novembre 1954, n. 1170, la quale dispone che i posti stessi siano coperti mediante concorso per esami e titoli e mediante immissione dei maestri del ruolo in soprannumero, i quali, a loro volta hanno già sostenuto felicemente un concorso per esami e titoli.

Questa regolamentazione legislativa attualmente esistente viene a coincidere con il criterio seguito dall'amministrazione scolastica dal 1948 in poi e cioè che nei ruoli degli in-

segnanti elementari si debba entrare solamente attraverso un concorso per esami.

Il vaglio dell'esame è garanzia dell'amministrazione scolastica, che ha tutto l'interesse di far cadere la scelta sui migliori e, d'altra parte, è l'unico sistema che può non dar luogo a recriminazioni o a lesioni, tenuto conto dell'altissimo numero di maestri diplomati e che aspirano alla nomina in ruolo e di quelli che annualmente vengono diplomati negli istituti magistrali.

Il Ministro. MORO.

CALABRÒ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e come si intendano sistemare nell'organico delle ferrovie dello Stato i lavoratori degli appalti per i servizi ferroviari. (31429).

RISPOSTA. — Questo ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge per la riassunzione in gestione diretta — da parte delle ferrovie dello Stato — di alcuni servizi appaltati e la sistemazione, nei ruoli organici del personale ferroviario, dei lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici ed utilizzati nei servizi stessi, con inquadramento, a seconda delle mansioni svolte, nelle qualifiche di manovale in prova e di operaio in prova.

Tale schema di provvedimento si trova attualmente, all'esame degli altri dicasteri interessati.

Il Ministro. ANGELINI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della misura dei danni causati dal nubifragio del 6-7 ottobre 1957 nella estrema parte del Salento, quasi in tutti i comuni, dall'agro di Maglie, fino alla Marina di Leuca.

Tutti i prodotti agricoli di migliaia di ettari di terra, immagazzinati o ancora sui campi, sono stati distrutti dalle acque, la cui furia ha trascinato perfino interi impianti colturali, come è accaduto a Salve, Presicce, Taurisano, Tricase, Acquarica, Castriano, ecc.

Per sapere se il ministro si è valso, ed in quale misura, delle disposizioni fissate dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, provvedendo alla assegnazione delle quantità necessarie di grano per seme in tutti i comuni ed a tutti i contadini che hanno subito danni.

Se non crede di dovere infine allargare le assegnazioni di grano a tutti i braccianti che hanno avuto le provviste distrutte o ridotte le possibilità di lavoro. (29281).

RISPOSTA. — Il nubifragio verificatosi nella penisola Salentina, nel pomeriggio del 6 e nella notte tra il 6 e il 7 ottobre 1957, ha interessato terreni coltivati dell'estensione complessiva di mille ettari circa causando perdite per le colture agrarie in atto (foraggiere, erbai, colture ortive, olivi, fruttiferi) e per i prodotti già raccolti (fichi e tabacco principalmente).

Funzionari di detto ufficio si sono subito recati nelle zone colpite, per rilevare i danni e per prestare ogni possibile assistenza tecnica ai coltivatori nell'opera di ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole. L'ispettorato medesimo ha altresì provveduto al rilascio di certificazioni ai fini della dilazione della scadenza dei prestiti agrari di esercizio e delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

In conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero, nella distribuzione del contingente di 6 mila quintali di grano, assegnato alla prefettura di Lecce a norma delle disposizioni contenute nel titolo IV della legge 25 luglio 1957, n. 595, sono stati tenuti particolarmente presenti i ceti rurali danneggiati dalla calamità in discorso. Di tale beneficio hanno fruito anche i braccianti agricoli che hanno avuto ridotte le possibilità di lavoro.

Questo Ministero medesimo ha poi disposto che, nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, venisse accordata la priorità ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche. A questo proposito, s'informa che alla provincia di Lecce è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 4 mila quintali di grano selezionato da seme sussidiabile a norma della citata legge, e che tutte le domande presentate hanno trovato accoglimento.

Analoga considerazione è stata tenuta, nei confronti degli olivicoltori danneggiati, nella concessione dei contributi previsti per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. Al riguardo, si comunica che, per il corrente esercizio finanziario, alla provincia di Lecce è stata assegnata, in applicazione di detta legge, la somma complessiva di 40 milioni di lire, di cui 32 milioni per la concessione dei cennati contributi agli olivicoltori e 8 milioni per le iniziative straordinarie previste dall'articolo 4 della legge stessa.

Per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati possono far ricorso ai mutui di miglioramento fondiario

col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla legge 5 luglio 1928, numero 1760, sul credito agrario, o ai mutui ventennali al tasso del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Aggiungesi che la provincia di Lecce è stata compresa fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Adeguate e tempestive misure assistenziali sono state adottate dalla locale prefettura, dai vari enti (C.R.I., P.O.A., ecc.), dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica e dall'amministrazione provinciale, sotto forma di distribuzioni di indumenti, viveri, sussidi in denaro, assistenza agli infermi e all'infanzia.

Parimente, il Ministero dei lavori pubblici è subito intervenuto, assegnando al provveditorato alle opere pubbliche di Bari la somma di 70 milioni di lire per gli interventi di pronto soccorso. I danni agli impianti delle ferrovie dello Stato, per altro di lievissima entità, sono stati prontamente riparati dall'amministrazione competente. Con uguale tempestività sono state ripristinate le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Il Ministro: COLOMBO.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali possibilità vi siano di applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, nel comune di Montepaone (Catanzaro), ove esistono almeno settanta abitazioni malsane assolutamente da eliminare. (30633).

RISPOSTA. — Le esigenze abitative del comune di Montepaone (Catanzaro) saranno tenute nella dovuta evidenza in sede di formulazione dei programmi da realizzare, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640, in relazione alle disponibilità finanziarie ed alle necessità degli altri comuni della provincia.

Il Ministro: TOGNI.

CANDELLI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a loro conoscenza i gravi danni arrecati dal nubifragio abbattutosi sulla provincia jonica, colpendo in maniera particolare il comune di Martina Franca (Taranto).

Se i ministri interrogati non ritengano opportuno prendere con la massima urgenza tutte le misure necessarie per aiutare i sinistrati e per venire incontro alla grave situa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

zione venutasi a creare tra le diverse migliaia di piccoli proprietari e coltivatori diretti, il cui raccolto è completamente andato distrutto.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere la reale situazione e l'entità dei danni che risulterebbero ingentissimi. (29099).

RISPOSTA. — Il nubifragio verificatosi nella provincia di Taranto il 2 ottobre 1957 ha interessato il territorio dei comuni di Martina Franca, Castellaneta, Palagianello, Taranto, Pulsano, Maruggio e Torricella, arrecando danni di lieve entità al prodotto dell'olivo e della vite.

Nel comune di Martina Franca, ove la vendemmia era stata già eseguita su quasi la metà dei vigneti, il nubifragio ha causato la perdita del 10-20 per cento dell'uva non ancora raccolta, nonché crolli di alcuni muri di recinzione e trasporti di terriccio.

Funzionari dell'ispettorato agrario di Taranto si sono subito recati nelle zone colpite, per rilevare i danni e per prestare la necessaria assistenza tecnica ai coltivatori nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Gli olivicoltori danneggiati saranno tenuti presenti nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicultura. A questo proposito, s'informa che, per il corrente esercizio finanziario, alla provincia di Taranto è stata assegnata, in applicazione della citata legge, la somma complessiva di 30 milioni di lire, di cui 25 milioni per la concessione dei cennati contributi e 5 milioni per l'attuazione delle iniziative straordinarie in olivicoltura di cui all'articolo 4 della legge stessa.

Aggiungesi che il territorio del comune di Martina Franca è stato incluso nelle zone nelle quali si applicano le provvidenze creditizie recate dalla legge 3 dicembre 1957, n. 1178, a favore delle aziende che hanno avuto gli impianti olivicoli danneggiati per effetto delle neviccate e gelate dell'annata agraria 1955-56.

Si ritiene utile ricordare, poi, che alla provincia di Taranto è stata assegnata la somma di 40 milioni di lire per la concessione dei prestiti di esercizio, in denaro o in natura, al tasso del 3 per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante.

Nei casi di aziende a colture promiscue, ai coltivatori danneggiati dalla calamità in discorso è stata accordata la priorità nella con-

cessione del contributo nell'acquisto di grano selezionato da seme. Al riguardo, s'informa che alla provincia di cui trattasi è stato assegnato un contingente di 3 mila quintali di tale grano da seme sussidiabile a norma di detta legge.

Per l'eventuale ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive danneggiate, gli agricoltori interessati possono avvalersi dei mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e dei mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, recante provvidenze a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Si fa infine presente che la provincia di Taranto è stata compresa fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CANDELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno, del tesoro, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano stati adottati (ed in caso affermativo quali) urgenti provvedimenti in seguito ai danni ingentissimi causati dal nubifragio abbattutosi in numerosi comuni della penisola salentina, che, almeno, sembra dalle prime risultanze, ha provocato disastrosi danni alle abitazioni civili, agli edifici pubblici, alle strade, alle ferrovie, ai telefoni, ai telegrafi e alle diverse colture della campagna arrecando gravi disagi a diverse centinaia di famiglie. (29100).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29281, del deputato Calasso, pubblicata a pagina xx).

CANTALUPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare un provvedimento legislativo che consenta ai maestri di ruolo laureati di accettare incarichi o supplenze nelle scuole secondarie senza che essi debbano rinunciare a tutti gli effetti, economici e di carriera, al posto di ruolo nella scuola elementare.

Se non ritenga inoltre, in deroga alle vigenti disposizioni, consentire ai maestri di ruolo laureati con cinque anni di servizio prestato nelle scuole elementari e con la qua-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

lifica non inferiore a distinto, di poter presentare domanda di incarico o di supplenza nelle scuole secondarie. (30023).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29900, del deputato Buffone, pubblicata a pagina xxviii).

CAPALOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, come e quando, si propone di mantenere la promessa solennemente resa il 14 novembre 1957, in occasione della inaugurazione della nuova sede della direzione generale degli istituti di previdenza, in via Guidobaldo del Monte in Roma, di venire incontro alle legittime aspettative di coloro che sono stati collocati in quiescenza prima del 1° gennaio 1954 (legge 11 aprile 1955, n. 379). (30850).

RISPOSTA. — Il problema della perequazione del trattamento di quiescenza a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, nei casi di collocamenti a riposo in epoca anteriore al 31 dicembre 1953, seguito con costante e vigile cura da questo ministero, potrà trovare, quanto prima, soddisfacente soluzione la quale, per altro, rimane sempre subordinata all'osservanza delle tassative disposizioni previste dall'articolo 40 della legge 11 aprile 1955, n. 379. E poiché dette disposizioni stabiliscono la nomina di apposita commissione di studio, si comunica che sono in corso le operazioni preliminari per la costituzione della commissione stessa, essendo già state chieste le designazioni dei rappresentanti, che debbono far parte di tale organismo di studio.

Si dà, pertanto, assicurazione che, non appena saranno pervenute le chieste designazioni, non si mancherà di provvedere alla immediata nomina di detta commissione, che, esaminando le risultanze del bilancio tecnico all'uopo predisposto, avrà cura di discutere anzitutto l'impellente questione dell'adeguamento delle pensioni in atto al 31 dicembre 1953.

Il Ministro: MEDICI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare in relazione a quanto esposto da Amadeo Maiuri, sovrintendente alle antichità per la Campania, nella lettera del 29 ottobre 1957 da lui diretta ad un settimanale a rotocalco edito a Milano che di recente s'era occupato, seppure sulla base di inesatte informazioni, alla questione degli scavi di Ercolano. In particolare l'interrogante chie-

de che adeguati ed urgenti provvedimenti consentano una conveniente sistemazione delle famiglie residenti attualmente nella zona in cui dovranno eseguirsi gli scavi per i quali il 10 luglio 1957 è stato destinato lo stanziamento di 93 milioni da parte della Cassa per il Mezzogiorno. (30751).

RISPOSTA. — In merito alla surriportata interrogazione, questo ministero non può che confermare quanto è stato già comunicato in risposta alla precedente analoga interrogazione n. 28623. (Allegato al resoconto della seduta del 4 febbraio 1958).

Il Ministro: TOGNI.

CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti ha preso o intende prendere onde venire incontro ai gravissimi danni che sono stati subiti dall'agricoltura dei comuni di Staiti, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Palizzi e frazione di Pietrapennata (Reggio Calabria), nei giorni 24 e 25 ottobre 1957, a seguito di un violento nubifragio. (29881).

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni agricole dei comuni di Staiti, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio, Palizzi e frazione Pietrapennata (Reggio Calabria) danneggiate dalle avversità atmosferiche, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, l'ispettorato agrario di Reggio Calabria è subito intervenuto, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Lo stesso ispettorato ha provveduto al rilascio di certificazioni dei danni ai fini della proroga della scadenza dei prestiti agrari di esercizio e delle consentite moderazioni fiscali e contributive. Al riguardo, s'informa che questo Ministero ha preso l'iniziativa di estendere alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

In conformità delle istruzioni impartite da questo Ministero, i ceti rurali delle suddette zone sono stati particolarmente tenuti presenti nella distribuzione gratuita del contingente di 9 mila quintali di grano assegnato alla prefettura di Reggio Calabria.

Ai coltivatori danneggiati è stata accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa d'acquisto di grano selezionato da seme in applicazione della nota legge 16 otto-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

bre 1954, n. 989, tanto che nessuna delle domande di contributo, presentate dai coltivatori delle zone di cui trattasi, è rimasta non accolta. Come pure hanno trovato accoglimento tutte le domande di concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Questo Ministero ha poi assegnato all'ispettorato agrario di Reggio Calabria la somma di 5 milioni di lire per la concessione, agli agricoltori dei comuni di Palizzi e Brancaleone, dei contributi nella spesa per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, a norma del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31. Per il ripristino delle colture e delle opere distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati possono anche far ricorso ai mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario oppure ai mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Questo Ministero ha, intanto, impartito istruzioni ai dipendenti ispettorati della regione di dare assoluta precedenza alle domande dei coltivatori che intendono avvalersi delle provvidenze previste della legge speciale per la Calabria.

Aggiungesi, infine, che le tre province della Calabria sono state incluse fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Il Ministro: COLOMBO.

CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale provvedimento gli uffici del genio civile di Reggio Calabria e di Catanzaro hanno adottato per venire incontro ai notevoli danni che si sono verificati nel rieme Motta, nel comune di Nocera Terinese, il giorno 7 dicembre 1957, danni per i quali quattro famiglie sono state costrette a sgomberare le loro case per disposizioni del genio civile stesso. (30924).

RISPOSTA. — Il giorno 7 dicembre si è verificato nell'abitato di Nocera Terinese uno smottamento lungo la costa delimitante il fosso Motta che ha provocato il crollo di un tratto di un vecchio muro di circa metri lineari 7.

In seguito a tale crollo, che ha interessato la stradetta a monte del detto muro per un lunghezza di circa metri 2, è stato provveduto, in linea prudenziale, allo sgombero di quattro famiglie occupanti le casette poste lungo la stradetta medesima e che sono state provvisoriamente sistemate in locali di fortuna.

Per la ricostruzione del muro suddetto non si è ritenuto intervenire subito in quanto sono di prossimo inizio i lavori di consolidamento dell'abitato, finanziati con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro: TOGNI.

CAROLEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia al corrente dei criteri adottati dalla R.A.I.-T.V. per la diffusione della pubblicità televisiva a pagamento: se ritenga, in particolare, che sia giusto operare discriminazioni o censure nella accettazione delle richieste di trasmissioni pubblicitarie, come pare sia avvenuto — ad esempio — per il periodico *Quattro ruote*, al quale è stato impedito di propagandare una campagna giornalistica diretta a creare un movimento d'opinione intorno alla considerevole pressione fiscale che grava sul settore della motorizzazione. (30700).

RISPOSTA. — La realizzazione dei cortometraggi pubblicitari, da trasmettere per televisione, è curata direttamente dagli inserzionisti a mezzo di ditte produttrici ed avviene sulla base di un « piano di lavorazione » tecnico-artistico (soggetto, sceneggiatura, bozzetti scenografici, cast attori, ecc.), preventivamente discusso e concordato dalla R.A.I.-T.V. con gli inserzionisti, al fine di coordinare le varie serie dei cortometraggi, di prevenire la realizzazione, da parte di ditte diverse, di soggetti analoghi e similari, di assicurare parità di trattamento a tutti nella utilizzazione del tempo destinato alla pubblicità, facendo nel contempo salvi i diritti degli interessati alla produzione (autori, editori, ecc.) e di evitare, infine, che i testi contengano apprezzamenti che possano arrecare pregiudizio a terzi o a ditte concorrenti e critiche all'ordinamento positivo.

Di conseguenza, negli annunci pubblicitari è consentito di porre liberamente in rilievo le caratteristiche dei prodotti, mentre non si può far ricorso a paragoni o confronti in danno di altri prodotti o usare termini di assoluta propaganda (ad esempio: l'unico nel mondo, ecc.), né introdurre valutazioni su leggi o su disposizioni regolamentari. Critiche tanto serie non troverebbero, infatti, un

posto adatto nelle trasmissioni dedicate alla pubblicità.

Per quanto riguarda il caso particolare riferito, faccio presente che in data 18 ottobre 1957, la Adriatica film, di Milano, che ha realizzato per conto della ditta Domus (rivista *Quattro ruote*) sei cortometraggi pubblicitari, trasmessi nel programma televisivo « Carosello », durante il quarto trimestre del 1957, presentò i testi delle singole sceneggiature in base alla procedura su indicata.

In sede di esame di tali sceneggiature, l'Adriatica film e la ditta Domus furono invitate, in applicazione dei criteri suddetti, ad eliminare la frase « *Quattro ruote* combatte perché diminuiscano le tasse che ora soffocano l'automobile » ed altri espliciti riferimenti alle tasse.

Tale eliminazione fu accettata dagli interessati e, quindi, la frase in questione venne tolta dalla sceneggiatura.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MATTARELLA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in che fase si trova la pratica del comune di Bagnolo di Po, concernente la spesa di lire 12.848.910 per l'esecuzione dei lavori di asfaltatura della piazza del capoluogo del comune e della frazione di Runzi ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184. (30716).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in che fase di esame si trova la pratica di finanziamento della scuola elementare di Ocaro comune di Porto Tolle (Rovigo), per una somma di lire 8.500.000 ai sensi della legge 9 agosto 1934, n. 645, già approvata da codesto Ministero ma non ancora resa disponibile con grave pregiudizio dell'opera stessa che ha, dato il carattere della zona, le caratteristiche di estrema urgenza. (30717).

RISPOSTA. — Con decreto in data 7 marzo 1955, questo Ministero ha concesso al comune di Porto Tolle (Rovigo) il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella complessiva spesa di lire 50 milioni per la costruzione di n. 5 edifici scolastici, tra i quali anche quello per la frazione Ocaro.

Di tali edifici, quattro sono già stati costruiti, mentre per quello della frazione Ocaro

non è stato possibile procedere all'aggiudicazione dei relativi lavori, in quanto i prezzi di perizia, in sede di gara di appalto, non sono stati ritenuti remunerativi.

Per procedere al necessario aggiornamento di tali prezzi, questo Ministero ha concesso in data 18 maggio 1957 al comune interessato i benefici della predetta legge n. 645 sul maggiore importo di lire 2.500.000.

Non appena, pertanto, il comune in parola avrà provveduto a trasmettere la relativa perizia di variante, più volte richiesta, questo Ministero provvederà, ove nulla osti, ad emettere il decreto formale di concessione del contributo suppletivo.

Il Ministro: TOGNI.

CAVAZZINI E MARANGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda prendere per migliorare l'assistenza ai cittadini colpiti il 10 novembre 1957 dall'alluvione e mareggiate nel comune di Porto Tolle.

Le misure assistenziali attualmente adottate si sono dimostrate del tutto inadeguate:

1°) si rende indispensabile elevare l'assistenza a lire 300 giornaliere al capo famiglia e a lire 200 ad ogni persona a carico;

2°) assicurare indumenti caldi a tutte le persone così duramente colpite per fare fronte ai rigori dell'inverno. (30954).

RISPOSTA. — I sussidi corrisposti ai sinistrati di Porto Tolle sono quelli previsti dalla legge 8 gennaio 1952, n. 7, con l'aggiunta dell'indennità di maggiorazione nella misura di lire 564 mensili *pro capite*.

Ai ricoverati nei centri di raccolta, viene, corrisposta l'assistenza vittuaria ragguagliata a lire 250 a persona, assistenza che, per altro, è stata integrata dal prefetto di Rovigo con la distribuzione di generi alimentari (pasta, riso e farina) e con la corresponsione a ciascuno di due sussidi straordinari per complessive lire 700.

Tutti i centri di raccolta sono sufficientemente riscaldati e dotati di letti, materassi, guanciali, lenzuola e coperte.

Agli alluvionati rimasti nella zona allagata, inoltre, è stata distribuita legna da ardere per circa 4 milioni di lire, nonché generi alimentari vari.

Nella quasi totalità i sinistrati hanno tratto in salvo le masserizie e gli indumenti di cui disponevano; il prefetto, per altro, ha invitato tempestivamente i sindaci ed i presidenti degli E.C.A. dei comuni colpiti a segnalare gli eventuali casi di sinistrati sprovvisti di indu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

menti al fine di provvedere alla fornitura di capi di vestiario e di calzature.

Per alleviare la disoccupazione la prefettura di Rovigo, con i fondi pervenuti da offerte di enti e di privati, ha finanziato un cantiere di lavoro per 2100 giornate lavorative.

Alla data del 18 gennaio 1958 erano in corso di svolgimento nel comune di Porto Tolle tre cantieri di lavoro per circa 8 mila giornate lavorative; inoltre è in fase di perfezionamento l'istituzione di altri due cantieri per complessive 1300 giornate lavorative.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CERAVOLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Sul valore dei danni prodotti nell'agro di San Vito sullo Jonio (Tripomelinzi, Arcine e Grappine) e Chiaravalle Centrale a seguito del nubifragio dell'8 ottobre 1957, e quali provvedimenti si intendono adottare per indennizzare i gravi danni subiti dagli agricoltori. (29159).

RISPOSTA. — Il nubifragio verificato l'8 ottobre 1957 nel territorio dei comuni di San Vito e Chiaravalle, in provincia di Catanzaro, ha causato l'esondazione dei torrenti Acqua Bianca, Clemenza, Carozza e Memoriana, con conseguenti allagamenti di circa un centinaio di ettari di terreni coltivati a granturco, fagioli, cavoli, vivai di viti ed erba medica.

Nel comune di San Vito, le acque provenienti da monte hanno invaso la strada San Martino, danneggiandola in vari punti e causando lo scoprimiento di alcuni tratti della fognatura sottostante.

In entrambi i comuni, poi, alcune vetuste case, già in precarie condizioni, hanno subito ulteriori danni.

L'amministrazione dei lavori pubblici ha però comunicato che nessun intervento di pronto soccorso si è reso necessario, non ricorrendo in alcun caso gli estremi richiesti dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

In merito ai provvedimenti a favore dei coltivatori danneggiati, s'informa che l'ispettorato agrario di Catanzaro è subito intervenuto prestando ai coltivatori medesimi ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate. L'ispettorato medesimo, nei casi di accertata gravità dei danni, provvederà al rilascio di certificazioni agli interessati ai fini della proroga della dilazione dei prestiti agrari di esercizio e delle consentite moderazioni fiscali e contributive. A questo proposito si comunica che questo Ministero ha preso l'iniziativa di estendere alle aziende

agricole danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 839.

Questo Ministero medesimo ha poi impartito istruzioni perché, nella distribuzione gratuita del contingente di 10 mila quintali di grano assegnato alla provincia di Catanzaro siano tenuti presenti anche i ceti rurali danneggiati dalle avversità in discorso.

Ai coltivatori danneggiati è stata, inoltre, accordata la priorità nella concessione dei contributi nell'acquisto di grano selezionato da seme, a norma della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989. Al riguardo si comunica che alla provincia di Catanzaro è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 13 mila quintali di tale grano da seme, sussidiabile a termini della citata legge, pari a un contributo complessivo di 52 milioni di lire.

Si ricorda, altresì, che la provincia di Catanzaro ha fruito di una assegnazione di 10 milioni di lire per la concessione alle piccole aziende agricole dei prestiti di esercizio, in denaro o in natura, al tasso del 3 per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante. Anche nella concessione di detti prestiti saranno tenuti presenti i coltivatori danneggiati dalle avversità di cui trattasi.

Aggiungesi che, per il ripristino delle colture e delle opere danneggiate, gli agricoltori interessati possono far ricorso ai mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, oppure ai mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Si ritiene utile far presente, infine, che la provincia di Catanzaro è stata inclusa tra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CERRETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1°) se rispondono a verità le voci che circolano a Firenze nell'ambiente ferroviario dell'esistenza di piani di prossima smobilitazione parziale delle officine di Porta Prato;

2°) se l'amministrazione non considera necessario procedere invece ad un ammodernamento delle stesse officine per aumentare il rendimento e diminuire lo sforzo degli operai. (31682).

RISPOSTA. — Per le officine materiale rotabile di Firenze Porta al Prato non esiste alcun piano di smobilitazione anche parziale, anzi, risultando fortemente ridotto il lavoro di riparazione nella sezione locomotive a vapore di dette officine, per effetto del continuo sviluppo della elettrificazione e della dieselizzazione, l'amministrazione ferroviaria ha opportunamente provveduto a convertire l'attività della sezione medesima utilizzando le relative maestranze per la esecuzione di lavori di modifica e di riparazione carri.

È inoltre in programma il potenziamento della sezione riparazione carrozze che prevede, tra l'altro, appena si potrà disporre dei fondi necessari, la ricostruzione di qualche fabbricato distrutto dagli eventi bellici e la sistemazione di alcuni servizi accessori.

Il Ministro. ANGELINI.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

a) se e come intendono intervenire per alleviare la situazione dei molini e pastifici della Campania, situazione che pregiudica un vitale settore economico, con prevedibili ripercussioni sull'occupazione operaia di una categoria già duramente provata, specialmente nella provincia di Napoli;

b) se e come intendano incoraggiare la esportazione di farina e, più ancora, delle tradizionali e rinomate paste napoletane;

c) se intendono evitare importazioni di paste alimentari, nei limiti massimi possibili consentiti dalla situazione internazionale;

d) se intendono facilitare l'acquisto di grano estero in misura corrispondente alla pasta che le singole ditte riusciranno ad esportare. (29852).

RISPOSTA. — La situazione dell'industria molitoria e della pastificazione della Campania risente, oltre che dello stato generale di pesantezza avvertito da tutto il settore nazionale, anche in particolar modo dalla ubicazione delle sue industrie, la quale non consente un agevole ed economico approvvigionamento di grani e sfarinati sul libero mercato.

Tale particolare situazione, che ha formato anche oggetto di apposito ordine del giorno presentato dalle categorie industriali interessate, ha già trovato una prima e più urgente sistemazione in sede di assegnazione di grano di gestione statale — da parte del comitato costituito presso l'Alto Commissariato dell'alimentazione — attraverso un au-

mento della quota di assegnazione di grano estero che, per lo scorso mese di dicembre 1957, è stata portata dalla precedente misura del 20 per cento a quella del 50 per cento degli approvvigionamenti globali della stessa gestione statale.

Provvedimenti sono stati adottati per agevolare l'importazione della farina e della pasta. Il Ministero del commercio con l'estero ha, infatti, demandato alle dogane la facoltà di consentire direttamente, ai sensi della tabella esport, l'esportazione di farina e pasta sia verso i paesi dell'area del dollaro che dell'Unione europea dei pagamenti.

È da sottolineare, per altro che — sotto l'aspetto aziendale e di concorrenza estera — le esportazioni delle nostre paste alimentari vanno ricondotte (secondo i recenti orientamenti delle stesse categorie industriali) ad uniformi criteri intesi ad impostare una produzione per l'estero di massa e di qualità corrente a prezzo competitivo e confezionata in quegli imballaggi richiesti con preferenza dai paesi importatori.

Per quanto concerne le importazioni di pasta alimentare dall'estero, è da rilevare che esse sono liberalizzate dai paesi E.P.U. a causa di impegni internazionali, mentre sono vincolate a licenza dall'area del dollaro.

Comunque dai dati statistici ufficiali risulta che l'importazione complessiva del citato prodotto si mantiene in limiti del tutto modesti (quintali 1.669 nei primi dieci mesi del 1957).

Circa l'acquisto di grano estero da effettuarsi a fronte di esportazioni dell'industria molitoria, si fa presente che per le farine, il reintegro si effettua in grano tenero nazionale (D.A.C.A. 7 agosto 1956); mentre per le esportazioni di pasta e crusca di grano duro, la questione del reintegro trovasi all'esame delle amministrazioni interessate, essendo scaduto con il 31 dicembre 1957 il decreto presidenziale 23 dicembre 1955, n. 1279, che regolava la materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: MICHELI.

COLASANTO, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, PRIORE, TROISI, BIMA, FORESI, CACCURI E D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intende, non solo mantenere allo stato attuale, ma sviluppare l'istruzione professionale per i gradi minori e per gli specialisti della marina mercantile; e se, come e quando intende sistemare adeguatamente l'ente nazionale per

l'educazione marinara che tale compito assolve da oltre quarant'anni con encomiabili risultati, pur con attrezzature inadeguate e personale preparato, ma insufficientemente retribuito.

E da notare che, persistendo l'attuale situazione, il suddetto ente sarebbe costretto a chiudere alcune scuole con grave pregiudizio sociale ed economico. (30732).

RISPOSTA. — Il problema della formazione professionale per i gradi minori e per gli specialisti della marina mercantile, è costantemente presente al Ministero della pubblica istruzione il quale, a tal fine, ha di recente istituito un istituto professionale di Stato per le attività marinare a Venezia (isola San Giorgio) e un istituto professionale per l'industria e le attività marinare in La Spezia.

Allo stato attuale della legislazione, comunque, l'intervento della scuola nel settore della marina mercantile si presenta difficoltoso prevedendo il vigente codice della navigazione (e il relativo regolamento di esecuzione) dei titoli di studio assolutamente inadeguati quali requisiti per sostenere gli esami per il conseguimento dei titoli professionali marittimi dei gradi minori.

E semplificando, il titolo di studio richiesto per gli esami di meccanico navale di seconda classe è il compimento degli studi del corso superiore elementare, mentre gli allievi degli istituti professionali di Stato hanno compiuto, prima dell'esame, un ulteriore corso di studi di 6 anni (3 di scuola secondaria di avviamento professionale, ovvero di scuola media, e 3 di istituto professionale).

L'attuale progresso tecnico, anche nel mondo della marina mercantile, non può, d'altro lato, che richiedere una sempre migliore formazione professionale dei lavoratori del settore e, pertanto, un elevamento del loro livello medio culturale.

Sono, invero, in corso contatti con il Ministero della marina mercantile per un riesame e per l'eventuale modifica delle norme vigenti.

Per quanto si riferisce, in particolare, all'ente nazionale per l'educazione marinara, si comunica che il Ministero della pubblica istruzione è l'amministrazione statale che *ope legis* provvede al suo finanziamento attingendo ai fondi appositamente stanziati in bilancio.

È peraltro allo studio un provvedimento inteso ad elevare il contributo annualmente corrisposto, e si spera che detto provvedimento possa trovare copertura nei fondi a disposizione dell'erario.

Per quanto si riferisce, infine, ad un aggiornamento delle norme istitutive dell'ente, si fa presente che il problema è all'esame del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, con il quale si provveda ad adeguare le pensioni liquidate dal 1951 ai già dipendenti comunali messi in pensione dal 1953. (29820).

RISPOSTA. — Il problema della perequazione delle vecchie pensioni, che si inquadra in quello più generale del miglioramento del trattamento di quiescenza della cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali amministrati dagli istituti di previdenza, è stato sempre tenuto in attenta considerazione da parte degli istituti medesimi, dato il carattere di urgenza che riveste la definizione del problema stesso.

Come è noto, la soluzione del predetto problema — che presenta aspetti molto complessi, soprattutto per la molteplicità degli enti e per la diversità degli ordinamenti di attività di servizio che, a differenza dell'ordinamento statale, non riportano un trattamento economico di servizio univoco e prefissato — è subordinata agli accertamenti tecnico-finanziari risultanti dal bilancio tecnico della predetta cassa pensioni dipendenti enti locali, come tassativamente stabilisce l'ordinamento della cassa stessa.

A tal proposito si assicura che, essendo stato all'uopo predisposto il bilancio tecnico della cassa, si è, ora, in grado di procedere allo studio del miglioramento del trattamento di quiescenza della cassa pensioni, tra cui rientra quello particolare della rivalutazione delle pensioni.

Conseguentemente si è già dato corso agli atti preliminari necessari per la nomina della commissione, prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, incaricata di proporre, in base alle risultanze del bilancio tecnico, le opportune variazioni alle disposizioni in vigore per la Cassa pensioni.

Detta commissione, appena nominata, data l'impellenza del problema della perequazione delle pensioni, esaminerà, senz'altro, l'opportunità che venga discusso con precedenza il problema del miglioramento delle vecchie pensioni.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero che esiste, nel delicato settore della distribuzione del libro scolastico, lo stato di anarchia, pubblicamente denunciato dall'associazione librai italiani in occasione di un comunicato dell'agenzia « Eco » diramato il 19 ottobre 1957 in merito a fatti verificatisi nella provincia di Ferrara.

In caso affermativo, chiede se e quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda prendere:

a) per impedire che il libro sia venduto da chi non ne abbia autorizzazione a norma delle leggi e dei regolamenti vigenti;

b) per evitare che tali autorizzazioni vengano comunque rilasciate dalle autorità comunali e provinciali in base a criteri politici, anziché per garantire, nel pubblico interesse, la maggiore efficienza della funzione libraria;

c) per stroncare il « mercato » delle adozioni, che minaccia di far prevalere ai testi più qualificati per l'insegnamento di ciascun docente e di minore costo per gli alunni, i testi, che, per insufficienza qualitativa o per altro prezzo, offrono più larghi margini alla profitazione.

Chiede, inoltre, se, al fine di ricondurre le categorie interessate al rispetto del decreto-legge 14 giugno 1935, n. 492, che disciplina il commercio librario, il Governo non ravvisi la necessità di adeguare ai valori attuali e di estendere, in modo da rendere più efficienti, le sanzioni da quel decreto stesso comminate verso i contravventori. (30042).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, con ordinanza del 16 marzo 1957, ha diramato le necessarie disposizioni atte ad assicurare la più esatta applicazione delle norme contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 ottobre 1947, n. 1197, concernente la scelta e l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari, e nel decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1955, n. 1389, concernente la compilazione dei libri stessi.

Il Ministero ha, inoltre, esercitato un'assidua vigilanza, al fine di impedire ogni possibile abuso ed ha provveduto, mediante sanzioni severe e tempestive a carico dei responsabili, ad eliminare i pochi casi di accertate irregolarità.

Per quanto concerne, in particolare, le presunte irregolarità verificatesi nella provincia di Ferrara, si fa presente che, da informazioni già assunte, è risultato che nessun addebito può essere mosso al personale dirigente ed

insegnante e che le operazioni di scelta e di adozione dei libri di testo per le scuole elementari sono state condotte col pieno rispetto delle vigenti norme.

Per quanto riguarda in particolare, le questioni sollevate nei punti a) e b) della interrogazione, il prefetto di Ferrara ha comunicato che la vendita di libri scolastici ha avuto luogo presso le sedi delle camere del lavoro di Voghenza, Gallumara di Migliarino, di Ospitale e Salvatonica di Bondeno, Stellata, Ponti di Spagna, Gavello di Pilastrì, Borgo Sabbiani di Francolino e Marrara. Per tale motivo sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per commercio abusivo le persone che tale commercio hanno esercitato.

In Campotto di Argenta la vendita di libri è stata, invece, effettuata al domicilio degli acquirenti e pertanto è stata denunciata dall'arma del luogo per contravvenzione all'articolo 121 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, Minzoni Bellica di Armando operaia agricola.

Il prefetto ha aggiunto che la locale questura ha denunciato alla procura della Repubblica Belletti di Viscardo, responsabile dell'ufficio stampa della camera confederale del lavoro, per abusivo esercizio del commercio all'ingrosso di libri.

Il Ministro della pubblica istruzione.
MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — date le condizioni di dissesto in cui si trova la piana del Selvone in agro di Filignano, dovute all'impantanamento delle acque meteoriche in una vasta depressione contornante le frazioni Selvone, Cerreto e Mennella del detto comune e la frazione Pantano di quello di Scapoli — se non creda di disporre più precisi e completi accertamenti per arrivare alla classifica della zona in un comprensorio di bonifica. (30126).

RISPOSTA. — Le frazioni Selvone, Cerreto e Mennella, del comune di Filignano, e la frazione Pantano, del comune di Scapoli, tutte appartenenti alla provincia di Campobasso, formano un complesso dell'estensione di circa cento ettari.

I suddetti comuni sono iscritti nell'elenco dei territori montani di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, ma le frazioni citate non presentano quel grave dissesto fisico ed economico che potrebbe giustificare la classifica della zona in comprensorio di bonifica montana a norma dell'articolo 14 della legge stessa. Tale classifica è poi da escludersi an-

che per la esigua estensione della zona, tenuto presente che alla classifica in comprensorio di bonifica montana si procede per rate di territorio notevolmente estese e non per frazioni di comuni.

Peraltro, il territorio dei suddetti comuni è stato compreso nel perimetro del bacino montano dell'alto Volturno, la cui proposta di delimitazione è in corso di istruttoria.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha infatti ritenuto, nell'adunanza del 25 settembre 1957, che la proposta stessa sia meritevole di approvazione, ma che occorra apportare alcune rettifiche alla corografia tenuta a base per la delimitazione stessa.

Non appena sarà approntata la nuova corografia da parte del competente ufficio del genio civile, si potrà predisporre il decreto presidenziale di approvazione, il quale, si fa notare, dovrà anche essere controfirmato dal ministro del tesoro.

Dopo che detto decreto sarà stato emanato, potranno essere programmati e finanziati, compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio, gli interventi di carattere idraulico-forestale e idraulico-agrario previsti nel piano di massima delle opere da eseguirsi nel suddetto bacino.

Il Ministro COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Larino (Campobasso) delle fognature (legge 3 agosto 1949, n. 589, spesa lire 40 milioni). (30230).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che aumenti e rechi maggiori danni il movimento franoso, che nonostante le contrarie affermazioni del genio civile di Isernia, minaccia gravemente l'abitato di Cantalupo del Sannio (Campobasso), specie le case situate lungo la strada urbana Campo dei Fiori, che sono tutte in istato di pericolo, come lo è la chiesa di San Salvatore. (30233).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato già comunicato all'interrogante in risposta alla sua precedente interrogazione n. 24709 (Allegato al resoconto della seduta del 15 gennaio

1957), e cioè che nessun movimento franoso minaccia l'abitato di Cantalupo del Sannio (Campobasso).

Il Ministro TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'importante strada che, in provincia di Campobasso, dovrà unire Toro a Pietracatella con diramazione per Monacilioni. (30235).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Toro-Pietracatella in provincia di Campobasso. (30864).

RISPOSTA. — La strada destinata ad unire i comuni di Pietracatella e di Toro è divisa in due tronchi.

I lavori di costruzione del tronco Pietracatella-Monacilioni, che vengono eseguiti a carico della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati sospesi a causa del fallimento dell'impresa aggiudicataria ed attualmente sono in corso le contabilità finali ed il collaudo delle opere eseguite.

Poiché la Cassa ha già chiesto all'amministrazione provinciale di Campobasso, che è la concessionaria dei lavori, di inviare la perizia di completamento, si ritiene che a primavera i lavori stessi potranno essere ripresi per essere mandati a termine.

I lavori ancora necessari per la completa riattivazione del secondo tronco, la cui esecuzione rientra nella competenza di questa amministrazione, saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, essendo stata oramai approvata dal Parlamento la legge di proroga dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno, non si ritenga di porre senz'altro allo studio il problema dell'approvvigionamento idrico delle frazioni Serra, San Biase, Sodarella e San Michele del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso). (30236).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — L'acquedotto Molisano di sinistra Biferno, in costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno, convoglia la portata necessaria per alimentare anche la popolazione complessiva del comune di Cantalupo del Sannio.

Alla costruzione delle opere di adduzione da tale acquedotto per assicurare l'alimentazione idrica interna delle località indicate — che non sono frazioni legalmente riconosciute — dovrà provvedere il comune interessato il quale potrebbe avanzare apposita richiesta di contributo nei modi e termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Montese (Modena) di ampliamento dell'acquedotto Maserno-Montespecchio la cui spesa ammonta a lire 16 milioni. (30291).

RISPOSTA. — I lavori di ampliamento dell'acquedotto rurale Maserno-Montespecchio non rientrano nella competenza di questa amministrazione, bensì in quella del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A questo Ministero risulta, infatti, che la domanda alla quale si riferisce l'interrogante è stata presentata dal comune di Montese (Modena) al competente ispettorato compartimentale dell'agricoltura per l'Emilia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non crede opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga l'assegnazione di un congruo assegno vitalizio o almeno di una congrua buonuscita ai sottufficiali dell'esercito italiano, i quali abbiano compiuto almeno dieci anni di effettivo servizio alle armi a domanda con vincolo temporaneamente innovabile. La categoria invoca un simile provvedimento, avendo speso le sue migliori energie sia in pace che in guerra al servizio del paese nell'assolvimento di delicati e gravi compiti ed essa assegnati e date anche le particolari penose condizioni, nelle quali si sono venuti gli interessati a trovare nella vita civile, allorché sono stati smobilitati per di più in un periodo economico particolarmente duro. (30509).

RISPOSTA. — Da tempo è allo studio un provvedimento di legge per la valutabilità in pensione dei servizi resi dai militari richia-

mati o trattenuti. In tale sede non si mancherà di considerare con ogni attenzione la questione prospettata dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne di Longano (Campobasso), danneggiate dalla guerra, quando, cioè, si riterrà di mantenere le promesse fatte, rispondendosi a precedenti interrogazioni, che vi si sarebbe provveduto nel prossimo esercizio finanziario. (30733).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione delle strade interne del comune di Longano, danneggiate dagli eventi bellici, sono compresi nel programma del corrente esercizio finanziario per una spesa di lire 2 milioni e quanto prima avranno inizio.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'importante strada che dovrebbe unire San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso) a Casalciprano e poi alla strada Garibaldi o al comune di Busso. (30734).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada allacciante la frazione San Pietro in Valle di Frosolone a Casalciprano, sono compresi nel programma suppletivo delle opere da eseguirsi a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

Risulta che detto programma è stato di recente approvato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Longano (Campobasso) di una rete di fognature. (30735).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per i lavori in oggetto, sarà tenuta presente in sede di formulazione di programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, dal canto suo fa presente che ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno può avvenire per i lavori suddetti nei limiti e nei modi previsti dalla stessa legge, sempre che sussistano le condizioni previste dagli articoli 6 e 7.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di Longano (Campobasso). (30736).

RISPOSTA — Il comune di Longano (Campobasso) non ha presentato a questo Ministero alcuna istanza intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di sistemazione del cimitero.

Ove una domanda del genere dovesse essere prodotta nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherebbe di tenerla presente in sede di formazione di futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose analoghe richieste.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, dal canto suo, fa conoscere che la sistemazione del cimitero non è compresa fra le opere per le quali la Cassa per il Mezzogiorno può intervenire in base alle vigenti disposizioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) di contributo statale (legge 15 febbraio 1953, n. 584), in data 5 settembre 1957 alla spesa di lire 24.600.000 occorrente per la costruzione ivi dell'edificio comunale. (30857).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici all'edificio comunale di San Giovanni in Galdo (Campobasso), al muro di cinta del cimitero

ed al convento, che il Ministero, rispondendo a numerose altre interrogazioni, delle quali la prima rimonta al 1954, ha con malinconica monotonia affermato che sarebbero stati tenuti presenti in sede di compilazione di futuri programmi, che restano incrollabilmente futuri con enorme meraviglia delle popolazioni interessate. (30859).

RISPOSTA. — È noto all'interrogante lo sforzo compiuto da questo Ministero per la riparazione dei danni bellici in tutto il territorio nazionale mediante l'impiego di considerevoli somme che dalla cessazione delle ostilità sono state erogate per sanare le piaghe prodotte dalla guerra.

È noto, anche, che la situazione del bilancio non consente di potere intervenire in proporzione alle effettive necessità del paese in tutti i settori.

Restano ancora molte opere da ripristinare ed è evidente che a ciò si cerca di provvedere tenendo conto del grado di urgenza delle singole necessità, in relazione alle disponibilità dei fondi.

Per quanto riguarda il comune di San Galdo, esso è uno dei meno danneggiati dagli eventi bellici di tutta la regione molisana. Ciò non esclude che anche delle necessità del predetto comune non si mancherà di tener conto appena ciò sarà consentito dalle disponibilità finanziarie purtroppo sempre esigue in relazione ai bisogni da soddisfare.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire perché siano eseguite nei rioni Vallone Crece e Valle del comune di San Giovanni in Galdo (Campobasso) le necessarie opere di consolidamento. (30860).

RISPOSTA. — Per la esecuzione di eventuali opere di consolidamento nei rioni Vallone Crece e Valle del comune di San Giovanni in Galdo, compreso fra quelli da consolidare a carico dello Stato, sono stati disposti gli opportuni accertamenti sopralluogo, per i possibili provvedimenti da adottare.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di una rete di fognature in Castelpizzuto (Campobasso) di cui ha asso-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

lto bisogno, data l'esistenza dell'acquedotto, per cui si ha l'assurdo, di un comune con acquedotto senza fognatura. (30945).

RISPOSTA. — Il comune di Castelpizzuto (Campobasso) non ha finora presentato a questo Ministero alcuna domanda tendente ad ottenere la concessione del contributo per i lavori di costruzione della fognatura.

Ove una domanda del genere dovesse essere trasmessa nei modi e termini previsti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, questo Ministero non mancherà di tenerla presente nei limiti del possibile in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Comitato dei ministri dal canto suo fa presente che l'eventuale intervento della Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione dell'opera suddetta potrà attuarsi nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, sempre che sussistano le condizioni previste dagli articoli 6 e 7 della stessa legge n. 634.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) della fognatura e della rete idrica. (30947).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30735 dello stesso deputato, pubblicata a pagina xxxi).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritiene che, nella riliquidazione delle pensioni disposta dall'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, agli ispettori del corpo forestale, appartenenti alla data dal 9 dicembre 1943 ai ruoli del servizio permanente effettivo della disciolta milizia forestale ed andati in pensione a norma del disposto dell'articolo 21 della legge 12 marzo 1948, n. 804, spetti il trattamento di quiescenza riservato ai militari della soppressa milizia nazionale forestale, come previsto dall'articolo 21 della sopra indicata legge, in luogo di quello riservato agli impiegati civili dello Stato.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intende provvedere a che le relative pratiche siano al più presto definite. (30985).

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che, nei confronti degli ispettori forestali cessati dal servizio a norma dell'articolo 21 del decreto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, la riliquidazione delle pensioni, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, sarà effettuata con riguardo alla condizione giuridica degli ispettori stessi alla data del 9 dicembre 1943.

Gli adempimenti necessari per far luogo a detta riliquidazione, già definiti per buona parte degli aventi diritto, saranno quanto prima portati a termine.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà bandito il concorso speciale a posti di funzionari di concetto della carriera amministrativa dei provveditorati agli studi, riservati al personale esecutivo di detti uffici, essendone stata fatta più volte promessa. (31240).

RISPOSTA. — La legge istitutiva della nuova carriera di concetto del personale amministrativo dei provveditorati agli studi (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362) non prevede che possano essere banditi concorsi speciali riservati al personale della carriera esecutiva.

Tali impiegati possono, per altro, in base alle norme contenute nell'articolo 173 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, partecipare al concorso per esami a posti di vice segretario, anche se non in possesso del prescritto titolo di studio, purché rivestano qualifica non inferiore a quella di archivistica.

Escluso in ogni caso che il personale della carriera esecutiva possa accedere alla suddetta carriera di concetto del personale amministrativo dei provveditorati agli studi attraverso concorso speciale per soli titoli — concorso che è riservato ai dipendenti statali che già appartengano a carriere di concetto — per poter bandire concorsi per esami riservati allo stesso personale della carriera esecutiva dei provveditorati agli studi o quanto meno riservare a detto personale una aliquota di posti nei concorsi pubblici per esami a posti nella qualifica iniziale del nuovo ruolo, è necessario che venga emanata apposita disposizione di legge.

Si fa presente, a tale riguardo, che una proposta di legge nel senso auspicato dall'interrogante è stata presentata dal senatore Angelilli (atto Senato n. 2282).

Il Ministro: MORO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda necessario, continuando a tener conto delle particolari ragioni che lo hanno indotto a disporre il ripristino integrale delle comunicazioni ferroviarie nel Molise, affrettare l'appalto dei lavori di costruzione delle opere d'arte sul tratto Cerreto di Vastogirardi-San Pietro Avellana e di ripristino dell'armamento nel tratto Carovilli-Castel di Sangro, in modo che anche questo tratto sia presto riaperto al traffico dell'intero tronco Vairano-Sulmona, che sempre più va rivelandosi insostituibile ragione di vita per la popolazione dell'alto Molise. (31340).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria sta provvedendo all'esecuzione dei lavori di ripristino della linea Sulmona-Isernia per fasi successive, man mano che si rende possibile reperire i fondi necessari.

In questi ultimi anni sono stati eseguiti sulla linea ripristini per un importo di circa un miliardo e mezzo, mentre altri lavori sono attualmente in corso (per circa 750 milioni) onde ricostruire le opere d'arte delle tratte Castel di Sangro-San Pietro Avellana e Vastogirardi-Carovilli.

Successivamente si provvederà al ripristino dei manufatti del tratto Vastogirardi-San Pietro Avellana e dell'armamento Castel di Sangro-Carovilli, non appena sarà possibile disporre dell'ulteriore importo di 500 milioni allo scopo necessario.

Il Ministro ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è informato che la camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso ha informato il comune di Frosolone (Campobasso) del suo desiderio di chiedere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la istituzione di un cantiere di lavoro per la sistemazione di strade interne di una frazione di detto comune e se non creda di intervenire presso la detta camera, affinché estenda la iniziativa anche per favorire altri comuni della provincia. (31344).

RISPOSTA. — A questo ministero non risulta che la camera di commercio di Campobasso abbia informato il comune di Frosolone del suo desiderio di chiedere al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per la sistemazione di strade interne di una frazione del comune stesso.

Per quanto riguarda la possibilità che la predetta camera estenda l'iniziativa anche ad altri comuni della provincia di Campobasso, si fa presente che ogni decisione in proposito spetta all'ente in parola, il quale, nell'ambito della propria discrezionalità, potrà fare le valutazioni del caso e adottare le determinazioni che riterrà più opportune.

Il Sottosegretario di Stato. MICHELI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intenda provvedere all'alimentazione idrica delle famiglie residenti in Selva del comune di Buronia (Campobasso). (31346).

RISPOSTA. — All'alimentazione idrica del comune di Buronia la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto mediante derivazione della portata necessaria per le esigenze della popolazione di tutto il territorio comunale dell'acquedotto del Molise di sinistra Biferno.

Alla distribuzione dell'acqua alle numerose borgate e case sparse di Buronia, fra le quali è compresa anche la contrada Selva, dovrà provvedere il comune, avvalendosi eventualmente dei benefici di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro: CAMPILLI.

CORBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità che all'ente di valorizzazione del Fucino non verranno concessi finanziamenti propri per la valorizzazione dell'intero territorio (150 mila ettari) secondo quanto stabilisce l'articolo 1 della legge 3 luglio 1957.

La mancata assegnazione di fondi specifici per l'adempimento dei compiti istitutivi dell'ente ridurrebbe lo stesso alla funzione di semplice ripartitore di fondi, che a quel territorio, comunque, già per altre leggi competono (Cassa per il Mezzogiorno, legge per la montagna ecc.). (29882).

RISPOSTA. — Si chiarisce che l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1957, n. 600, non dispone finanziamenti « propri, specifici », a favore dell'ente per il Fucino, per i compiti diversi della riforma fondiaria, ma consente soltanto che le somme, necessarie per l'espletamento di tali compiti, siano tratte « anche » dai fondi sull'autorizzazione di spesa recata dalla stessa legge per la riforma.

In attuazione della citata norma — come già chiarito in sede di discussione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Lopardi — sono state già di fatto spese varie centinaia di milioni sulle dotazioni generali della riforma, per funzionamento di numerosi cantieri di lavoro, per sistemazione varie in singoli abitati, per opere turistiche, per corsi di qualificazione non agricoli (edili, emigranti, ecc.).

Inoltre, l'ente per il Fucino ha già in atto, per altre centinaia di milioni (finanziamenti cassa) le bonifiche idrauliche e la rete stradale dei piani palentini (fuori territorio di riforma), la sistemazione idraulica di Rio Carnello nella vallata di Collelongo, mentre sono in corso piani di ordinamento e di estensione dell'irrigazione in altre zone. In tal modo, per la valorizzazione del territorio del Fucino si fa ricorso anche ad altri strumenti legislativi.

Il Ministro: COLOMBO.

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Su quanto segue.

Nel comune di Mondolfo (Pesaro) esiste una scuola statale di avviamento professionale a tipo industriale, frequentata da 165 alunni. La frequenza è in continuo aumento.

Recentemente la scuola è stata riaperta di fatto il 7 ottobre 1957. Ma le lezioni non possono aver luogo per la mancata nomina del personale insegnante e dello stesso direttore, per cui gli alunni sono costretti a presentarsi ogni mattina alla scuola, per poi riprendere immediatamente la via del ritorno alle proprie case, con pregiudizio degli studi, del profitto annuale scolastico e degli interessi finanziari delle rispettive famiglie.

Poiché esiste nella popolazione un vivo malcontento, si chiede di conoscere quali motivi ostano alla mancata nomina dei docenti e perché si sia provveduto alla riapertura della scuola, quando le lezioni non possono avere inizio. (29374).

RISPOSTA. — Il provveditorato di Pesaro non ha potuto procedere tempestivamente alle nomine degli insegnanti incaricati in tutte le scuole ed istituti della provincia in quanto erano in corso le assegnazioni di sede ai vincitori dei concorsi a cattedre nelle scuole medie.

Per altro, le scuole della provincia di Pesaro furono chiuse per motivi profilattici dal 10 ottobre al 4 novembre, talché, per quanto riguarda il caso segnalato dall'interrogante,

la scuola di Mondolfo non avrebbe funzionato per soli tre giorni (dal 7 al 10 ottobre).

Si assicura, comunque, che con il 5 novembre la scuola di avviamento di Mondolfo, come tutte le altre scuole di quella provincia, riprenderà le lezioni con tutto il corpo insegnante in sede.

Il Ministro: MORO.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno riprendere in esame il progetto elaborato durante gli ultimi anni del passato regime, al fine di addivenire alla costruzione di un porto nell'isola di Pantelleria, nella considerazione che questa, per sua peculiare posizione geografica, verrebbe a costituire conveniente punto di approdo per rifornimenti logistici del numeroso naviglio in transito lungo il canale di Sicilia. (30599).

RISPOSTA. — Nel periodo prebellico era stato elaborato un progetto per la costruzione nel porto di Pantelleria, di un nuovo bacino, attiguo a quello già esistente, in vista di esigenze di carattere militare.

Tale progetto, che prevedeva un'opera di vasta mole, venne realizzato solo parzialmente in quanto i lavori relativi dovettero essere interrotti a causa dei sopraggiunti eventi bellici, e cioè, quando era già stato creato un porticciolo denominato poi « Cidonio ».

Dopo la cessazione della guerra, dovendosi provvedere alla sistemazione del porto di Pantelleria, i competenti organi tecnici di questo ministero espressero l'avviso che non fosse il caso di riprendere le opere iniziate prima della guerra dato l'elevato costo di esse in relazione alle esigenze del traffico locale, e che la sistemazione del porto suddetto potesse invece essere attuata con il miglioramento ed il completamento del porticciolo Cidonio, che era rimasto danneggiato a causa degli eventi bellici, rendendolo atto anche per l'attracco del postale.

Per l'esecuzione dei lavori di sistemazione di tale porticciolo è stato successivamente redatto un progetto generale per un ammontare di lire 610 milioni, del quale è stato già quasi eseguito un primo stralcio per l'importo di lire 100 milioni ed un altro stralcio per una spesa di circa lire 22 milioni verrà finanziata nel corrente esercizio.

All'attuazione delle rimanenti opere verrà provveduto gradualmente nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente con le disponibilità di fondo e con le esigenze degli altri porti marittimi nazionali.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale provvedimento intenda adottare contro l'impresa edilizia che ha deturpato l'artistica e popolare chiesa del Carmine Maggiore di Napoli.

Un grattacielo costruito con pessimo gusto affoga la visione della chiesa della storica piazza, ove sorge il monumento a Corradino di Svevia, meta di pellegrinaggi di molti stranieri. (29802).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento può essere disposto da questa amministrazione nei confronti dell'impresa predetta in quanto risulta che la costruzione edificata presso la chiesa del Carmine Maggiore è sorta in conformità delle previsioni del piano di ricostruzione di Napoli, approvato con decreti dell'amministrazione dei lavori pubblici degli anni 1946, 1949 e 1951.

Il Ministro. MORO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza della tesi sostenuta, dopo un decennio di studi e di ricerche, da un illustre archeologo, il professore don Salvatore Farro, che la città fenicia di Oplonte trovasi nel sottosuolo di Torre Annunziata (Napoli). Tale tesi è confermata dal rinvenimento di oggetti nella zona appartenenti all'epoca in cui fioriva la città fenicia.

In caso affermativo, si prega il ministro di voler studiare l'opportunità di stanziare fondi adeguati per iniziare i lavori di scavo nella detta zona. (29944).

RISPOSTA. — Dell'antica Oplonte, fra Ercolano e Pompei, parlano solo gli antichi itinerari e, in base ad essi, si presume che possa trovarsi nell'area di Torre Annunziata. Tale supposizione può ritenersi convalidata dalla presenza di alcuni edifici, apparsi, in varie epoche, nel settore orientale di Torre Annunziata, a notevole profondità dal suolo che, per le esalazioni di acido carbonico di origine vulcanica, rende assai difficile ogni indagine esplorativa. Tali edifici appaiono delle stesse strutture e dello stesso carattere di quelli della vicina Pompei, ed è da escludere a parere del competente soprintendente alle antichità, che essi siano di età fenicia e che, comunque, risalgano ad epoca assai remota. L'antica Oplonte, dunque, è da ritenersi, più che una vera e propria città, ignorata completamente dalla tradizione letteraria, un pago di Pompei. pertanto la sua ricerca

varrebbe a chiarire i punti ancora oscuri della topografia dell'agro pompeiano.

Circa la richiesta di un intervento a favore degli scavi nell'ambito dell'antica Oplonte, si fa presente che il ministero non è in grado, per il momento, di erogare fondi per tale scopo, data la necessità di far fronte, a numerosi altri problemi archeologici, indilazionabili per urgenza ed importanza.

Comunque si assicura che la questione sarà tenuta nella debita evidenza, per un eventuale intervento nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le future disponibilità.

Il Ministro. MORO.

D'AMORE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere — mentre auspica che, in accoglimento del voto espresso dalla Commissione finanze e tesoro della Camera in sede di approvazione della legge n. 1236 del 23 ottobre 1956, si provveda sollecitamente alla perequazione delle pensioni di tutti i dipendenti degli enti locali, come hanno già fatto i grandi comuni e le province per i propri pensionati — perché non sia stata finora disposta la riliquidazione delle pensioni dei segretari comunali e provinciali collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956, per i quali, a giudizio dell'interrogante, non occorrono provvedimenti legislativi.

La posizione giuridica dei predetti segretari, infatti, è diversa da quelle degli altri dipendenti dei comuni e delle province e porta conseguenze diverse, durante il servizio attivo, nei confronti del personale appartenente allo stesso ente. Porta, logicamente, a conseguenze diverse anche durante il periodo di quiescenza, nei confronti dell'altro personale a riposo dello stesso ente, pur essendo iscritti al medesimo istituto di previdenza.

La nostra legislazione com'è noto, ha affermato il principio che la posizione giuridica del personale statale, alla data della cessazione del servizio, è mantenuta ferma e regola i rapporti economici anche nel futuro (articolo 25, n. 5 della legge 11 gennaio 1956, n. 20) e che l'impiegato conserva il titolo che aveva al momento in cui ha lasciato il servizio (articolo 31, comma sesto) del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, statuto degli impiegati civili).

Il principio è applicabile, indubbiamente anche al caso in esame, sia per la forza di espansione che hanno le leggi, specie quando vi concorre l'elemento sociologico, sia per il fatto che la legge, di carattere economico, riguarda gli impiegati dello Stato, ai quali i

segretari comunali sono appunto parificati per tutti gli effetti.

Essendosi provveduto per i segretari in servizio, equiparando il trattamento economico, è giusto che si provveda per i segretari a riposo, disponendosi la riliquidazione della pensione, come ha fatto lo Stato per il proprio personale.

Si tratta di una ristretta e benemerita categoria di funzionari ed il provvedimento non apporta eccessivi aggravii al bilancio tecnico-finanziario degli istituti di previdenza. (29136).

RISPOSTA. — I segretari comunali e provinciali, pur fruendo durante il servizio attivo di un trattamento economico uguale a quello degli statali di pari grado, sono iscritti, ai fini del trattamento di quiescenza, alla « cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali », amministrata dal Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza.

Pertanto, nei confronti di detti segretari si applicano le norme contenute nell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680 e successive modificazioni e non quelle dei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 e 10 gennaio 1957, n. 3.

È evidente, quindi, che per il predetto personale e per gli altri pensionati della suindicata cassa, non è possibile adottare la richiesta perequazione con gli stessi criteri seguiti per i pensionati dello Stato, presentando caratteristiche diverse i relativi ordinamenti che regolano il trattamento di quiescenza.

La questione, per altro, viene considerata con benevola attenzione dalla direzione generale degli istituti di previdenza, anche in accoglimento delle vive aspirazioni delle categorie interessate, e potrà trovare organica soluzione seguendosi la tassativa procedura prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Stabiliscono, infatti, le vigenti disposizioni che le eventuali proposte di miglioramenti ai trattamenti di quiescenza sono subordinate al preventivo accertamento tecnico-finanziario delle risultanze del bilancio tecnico della « cassa pensioni dipendenti enti locali » riferito al 1° gennaio 1956.

È allo studio, comunque, la possibilità di realizzare un adeguamento delle pensioni tenendo conto anche dell'incremento del trattamento in attività di servizio per effetto del conglobamento totale delle retribuzioni.

Si aggiunge, in proposito, che è già in corso la nomina della apposita commissione di studio — della quale sarà chiamato a far parte

anche il rappresentante dei pensionati — che dovrà proporre le variazioni alle norme vigenti e fissare i criteri da adottare per addivenire ad una soddisfacente definizione della rivalutazione delle pensioni, compatibilmente con le possibilità finanziarie della cassa pensioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito al finanziamento dei due progetti, da tempo presentati, del macello e del mercato coperto, dall'amministrazione comunale di Lìmina (Messina), finanziamenti richiesti a mente della legge 3 agosto 1948, n. 589, e successive modifiche. (30561).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30408 del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta avanzata dai sindaci dei comuni di Castellumberto, Galati Mamertino, Capo d'Orlando, Sinagra, Floresta, Tortorici, Naso, Ucria, Raccuja e Santa Domenica Vittoria di Messina, nonché il sindaco di Randazzo della provincia di Catania perché, attese le precarie condizioni di viabilità della strada nazionale n. 116, sia provveduto alla sua, anche parziale sistemazione.

L'interrogante, riferendosi alle numerose petizioni rivolte dai sindaci delle sopra elencate amministrazioni, ricorda lo stato di assoluta precarietà della predetta strada, che costituisce la vita di quelle popolazioni costrette a viaggiare sia verso la provincia di Catania e sia verso la provincia di Messina, e chiede se non ritenga opportuno, anche come prova di buona volontà per l'integrale soluzione del problema, il parziale ed immediato intervento almeno per il tratto tra il comune di Naso e il comune di Castellumberto. (30737).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30997, del deputato Bonino, pubblicata a pagina XV).

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere per quanto di sua competenza, il motivo per il quale l'amministrazione attiva di Militello Rosmarino (Messina) si rifiuta di versare al patronato scolastico i contributi assistenziali stabiliti dalla legge; ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

ove risulti — come sembra vero — che ciò sia dovuto ad astio e faziosità, quali provvedimenti intenda adottare. (31192).

RISPOSTA. — Effettivamente il comune di Militello Rosmarino non ha corrisposto al locale patronato scolastico i contributi per gli anni 1955-56 e 1956-57, ammontanti a lire 129.150.

Risulta, per altro, che il consorzio provinciale dei patronati scolastici di Messina ha in animo di svolgere ogni opportuna azione presso la regione siciliana alla quale compete ora il controllo sull'attività dei comuni della Sicilia.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla più volte segnalata deficienza delle linee telefoniche della città di Giardini (Messina) e se, in conseguenza, l'impianto debba essere rimodernato e la sede non risponda ad elementari esigenze di decenza e di comodità, non intende risolvere urgentemente il problema tanto più che numerose richieste di utenze rimangono inevase con grave pregiudizio di questa popolazione. (31211).

RISPOSTA. — Da parte di questo ministero sono in corso opportuni accertamenti. Mi riservo quindi di tornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri secondo i quali il direttore della scuola di avviamento industriale Saverio Altamura di Foggia ritiene di attuare un esperimento innovatore, non limitatamente a qualche classe ma interessante l'intero istituto. (30625).

RISPOSTA. — Secondo le informazioni avute dal provveditore agli studi, nessun esperimento viene attuato, nel corrente anno scolastico, presso la scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale « Altamura » di Foggia.

Ciò stante, pregherei l'interrogante di volermi fornire maggiori ragguagli in ordine a quanto mi ha segnalato nella interrogazione.

Il Ministro: MORO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si sia giunti alla decisione, raccoman-

data dalla Camera, di provvedere all'esaurimento totale delle graduatorie dei maestri in soprannumero in altre provincie, quando nella provincia di appartenenza e non ve ne sia la possibilità.

Capita che mentre in alcune provincie non c'è disponibilità di assorbire tutte le graduatorie, in altre restino dei posti vacanti dopo l'esaurimento delle stesse. In tali casi, la interrogante ritiene che si farebbe cosa utile autorizzando l'assorbimento interprovinciale, secondo le modalità che si riterranno più opportune. (31569).

RISPOSTA. — Si premette che la legge 6 luglio 1956, n. 717, prevede il conferimento agli idonei del ruolo in soprannumero dei soli posti che si renderanno vacanti in tale ruolo all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Pertanto, col 1° ottobre 1958, verrà a scadere l'efficacia della legge n. 718, e gli idonei del ruolo in soprannumero, che a tale data non si saranno sistemati nella provincia alla cui graduatoria appartengono, non avranno più diritto alla nomina.

Non è possibile, per altro, poter sistemare tali insegnanti in provincia diversa da quella della graduatoria di appartenenza, non essendo ciò previsto, né dalla legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo in soprannumero, né dalla citata legge n. 717, a meno che non intervengano provvedimenti legislativi in proposito; provvedimenti di cui per altro il ministero non ravvisa la opportunità, sia nell'interesse dell'amministrazione che verrebbe privata della possibilità di scegliere gli elementi migliori attraverso le prove del concorso, sia per non pregiudicare ulteriormente la situazione dei neo-abilitati all'insegnamento elementare, fra i quali serpeggia già un vivo malcontento per il lungo periodo di sospensione dei concorsi magistrali.

Il Ministro: MORO.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono i proprietari terrieri della provincia di Bari, che non hanno provveduto alla trasformazione agraria dei loro fondi entro il termine prescritto.

Desidera conoscere di ognuno di tali proprietari l'ampiezza del fondo assoggettato a trasformazione e l'agro comunale in cui esso ricade.

La interrogante chiede al ministro se non ritenga necessario sollecitare l'esproprio di

tutti i terreni assoggettati a trasformazione obbligatoria e non trasformati. (29527).

RISPOSTA. — Nella provincia di Bari ricade il comprensorio del consorzio di bonifica della Fossa premurgiana, per il quale sono state approvate le direttive della trasformazione agraria con decreto ministeriale 3 luglio 1950.

Gli obblighi, però, vennero imposti con successivo decreto del 5 dicembre 1952, su una prima zona dell'estensione di circa 22.353 ettari.

Gli elenchi, approvati con l'anzidetto decreto, comprendevano 279 ditte, delle quali 132 intestatarie di terreni ricadenti nei comuni di Canosa e Minervino Murge, in provincia di Bari.

Poiché la compilazione di detti elenchi risale all'ottobre 1950, la situazione delle proprietà in essi indicate ha subito notevoli variazioni in conseguenza dell'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, di vendite, di donazioni e di trasferimenti ad altro titolo.

Gli obblighi sono stati imposti sulle proprietà di superficie superiore ai 15 ettari e devono essere adempiuti, in base alle norme contenute nel decreto di approvazione delle direttive, entro otto anni dalla data di imposizione.

Si assicura, comunque, che questo ministero non mancherà di adottare i provvedimenti di legge a carico di quelle ditte che, sulla base di accertamenti, saranno riconosciute inadempienti.

Il Ministro: COLOMBO.

DE MARSANICH. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda riconsiderare il provvedimento di soppressione del fondo per il credito ai dipendenti dello Stato, che passerebbe all'E.N.P.A.S. Esso sarebbe motivato con la scarsità di disponibilità finanziarie di detto fondo e con l'impossibilità da parte del Ministero del tesoro di poter provvedere alle erogazioni necessarie, già previste dall'articolo 76, testo unico 5 gennaio 1950, n. 180; ma si dimentica che l'articolo successivo n. 77, già da tempo ha autorizzato l'E.N.P.A.S. ad investire i propri fondi di riserva e le entrate eccedenti le sue normali necessità in anticipazioni al fondo per il credito ai dipendenti dello Stato.

L'incongruenza della soppressione di detto servizio statale appare più evidente quando si consideri:

1°) che la consistenza patrimoniale del fondo si è di esercizio in esercizio incrementata ed è stata sempre in attivo, al contrario

d molte altre attività dello Stato o dallo Stato gestite,

2°) che l'attività precipua di detto fondo — che è quella di erogare e garantire prestiti ai dipendenti statali — non è di nessun aggravio al bilancio dello Stato, perché tutte le spese relative (da quelle della cancelleria a quelle del personale statale ivi in servizio) sono a carico del bilancio del fondo stesso;

3°) che il fondo dalla sua istituzione ad oggi ha sempre erogato con un tasso d'interesse minimo inferiore a quello ufficiale, e ciò potrà essere dubbio in avvenire, quando detti mutui venissero erogati da un ente non più statale. (27498).

RISPOSTA. — Le considerazioni svolte devono ritenersi superate, in dipendenza dell'approvazione, da parte del Parlamento, del provvedimento concernente nuove norme per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali e miglioramenti al trattamento previdenziale, e della susseguente promulgazione e pubblicazione del provvedimento stesso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 303 del 7 dicembre 1957 (legge 25 novembre 1957, n. 1139).

Il Ministro: MEDICI.

DE MARZIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritiene di dover dare assicurazioni in riferimento al voto espresso dal comune di Bari il 24 ottobre 1957, perché, tenuto conto dello sviluppo demografico, dell'importanza economica e della posizione geografica di Bari, questa città sia scelta come sede di uno dei due complessi siderurgici che dovranno essere costruiti nel Mezzogiorno d'Italia in applicazione al disposto dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634. (31220).

RISPOSTA. — Non è stata ancora prescelta la località dell'Italia meridionale, dove sorgerà il preannunciato nuovo grande complesso siderurgico dell'I.R.I.

Giova, comunque, tener presente che lo stabilimento in questione dovrà operare con criteri di economicità, secondo i noti principi informativi dell'attività delle aziende a partecipazione statale: pertanto, la scelta dell'ubicazione dell'impianto stesso sarà ovviamente determinata dalla constatata esistenza *in loco* dei presupposti, che consentano all'iniziativa di affermarsi e di prosperare, anche in relazione agli orientamenti produttivi dello stabilimento da costruire.

Il Ministro: BO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

DE TOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia che sia in elaborazione un disegno di legge per la concessione di un indennizzo sui beni dei profughi della zona *B* del cosiddetto territorio libero triestino, del tutto irrisorio, ad onta che la perdita dei suddetti beni costituista un sacrificio volutamente imposto a cittadini italiani su territorio tuttora italiano, al fine di salvaguardare interessi di tutta la nazione.

Trovandosi di fronte ad una situazione paragonabile all'esproprio per pubblica utilità, e tenendo conto degli enormi sacrifici che i profughi da tale zona hanno sopportato da ormai dodici anni, è evidente che soltanto un indennizzo integrale dei loro beni può in parte lenire le loro sofferenze materiali, morali e spirituali. (27859).

RISPOSTA. — In attesa dell'accordo col governo jugoslavo che regoli in maniera completa e definitiva la questione dei beni italiani nella zona *B* di Trieste, in considerazione della grave situazione in cui versano i profughi, ed allo scopo di venire incontro alle loro pressanti necessità è stato predisposto un disegno di legge che è stato pure approvato dal Consiglio dei ministri e testé presentato a codesta Camera dei deputati. Tale disegno di legge, pur ispirandosi alla proposta a suo tempo formulata dai deputati Macrelli e Bartole (proposta n. 2600), se ne discosta in taluni punti attinenti alla specificazione delle modalità di corresponsione dell'indennizzo e dei criteri di commisurazione dello stesso. Si prevede altresì, in detto disegno, di demandare ad un ente pubblico la gestione dei beni per i quali i titolari abbiano rilasciato dichiarazione di cessione dei loro diritti allo Stato italiano e si siano impegnati di versare allo stesso somme che eventualmente abbiano a ricevere da chiunque, in relazione ai diritti, oggetto dello schema di legge.

Non appare per altro esatto l'assunto che il disegno di legge in esame preveda « un indennizzo del tutto irrisorio, paragonabile all'esproprio per pubblica utilità », in quanto, non essendo noti lo *status* dei beni della zona *B*, la loro consistenza economica e gli orientamenti jugoslavi in merito a tali beni, non sarebbe stato possibile prevedere degli indennizzi commisurati al valore reale dei beni stessi.

Giova a tale proposito, rilevare che le provvidenze già emanate nei confronti dei titolari di beni all'estero, traevano il loro fondamento

giuridico proprio da accordi, intervenuti con i governi interessati, che fissavano in maniera precisa, sia lo *status* dei beni che la loro consistenza.

Un diverso trattamento a favore dei profughi della zona *B* avrebbe creato delle sperequazioni nei confronti delle altre categorie di titolari di beni all'estero, che avrebbero avanzato richieste di adeguamenti che difficilmente si sarebbero potute respingere e che, non potendo trovare la copertura del valore dei beni concordato in sede internazionale, avrebbe portato come conseguenza un nuovo grave onere a carico del tesoro italiano.

Si è ben consci, ed il provvedimento ne è la prova, della situazione incresciosa in cui si trovano i profughi della zona *B*, ma, è ovvio, che, come detto, fino a quando non sarà raggiunto un accordo col governo jugoslavo sulle premesse di cui sopra, non è possibile procedere a provvidenze differenti da quelle previste nel ripetuto disegno di legge.

Il Ministro MEDICI.

DE TOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno istituire una scuola statale di avviamento al lavoro nel comune di Ciampino (Roma), sul quale gravita la popolazione scolastica di Frattocchie, Casabianca, Santa Maria delle Mole, Castelluccia, Fontana Sala e Pavona (oltre 20.000 persone), località troppo distanti dal comune di Marino. (31360).

RISPOSTA. — Il Ministero non è alieno dal prendere in esame la possibilità d'istituire, per l'anno scolastico 1958-59, una scuola secondaria di avviamento professionale in Marino-Ciampino (Roma), sempre che il comune interessato faccia pervenire un'apposita istanza documentata ai sensi della circolare ministeriale n. 12 del 5 marzo 1948, protocollo n. 4032.

Si fa comunque, presente, che sinora non risulta pervenuta al Ministero alcuna proposta documentata per l'istituzione della scuola in argomento.

Il Ministro MORO.

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritengano opportuno prorogare di sessanta giorni la data fissata per gli esami di procuratore legale con conseguente apertura dei termini per la presentazione delle domande di ammissione, al fine di consentirne la partecipazione a coloro che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

hanno conseguito il diploma di laurea nella sessione di esami febbraio-marzo 1957 dell'anno accademico 1955-56. (31722).

RISPOSTA. — In vista appunto delle ragioni cui ella fa riferimento, ho già disposto, con decreto dell'11 gennaio 1958, che le prove scritte degli esami di procuratore legale, fissate con decreto ministeriale 2 dicembre 1957 per i giorni 26 e 27 marzo 1958, abbiano invece luogo il 29 e il 30 aprile prossimo venturo.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami predetti viene prorogato al 5 aprile 1958.

Il Ministro GONELLA.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di presentare un disegno di legge per rendere pensionabile — sulla base di una quota percentuale dello stipendio lordo percepito — il diritto e l'obbligo all'alloggio di servizio previsto dalle norme vigenti per numerosi funzionari ed impiegati dello Stato.

Ciò, dovendosi tenere particolare conto del fatto che tali funzionari ed impiegati, all'atto del collocamento in quiescenza e cioè proprio nel momento in cui vengono a subire una notevole decurtazione degli emolumenti, sono normalmente costretti a risolvere il grave problema della propria definitiva abitazione. (30661).

RISPOSTA. — Il trattamento di quiescenza del personale statale è in funzione di due elementi fondamentali. La durata del servizio prestato e lo « stipendio » fruito all'atto del collocamento a riposo.

Il diritto dell'impiegato all'alloggio di servizio, esistente in determinati casi, non può prendersi in considerazione ai fini dell'attribuzione agli interessati di un trattamento di quiescenza superiore a quello spettante in relazione ai predetti due elementi. Ciò in quanto si verrebbe ad ammettere il principio della liquidazione dei trattamenti di quiescenza sulla base di uno stipendio fittizio.

Senza dire che, ove si ammettesse il suddetto beneficio, occorrerebbe, pure, ammettere la pensionabilità dell'indennità di alloggio fruita da altre categorie di dipendenti statali, e conseguentemente di altre indennità, con ripercussioni di carattere finanziario molto onerose.

D'altra parte l'alloggio di servizio di cui fruiscono determinate categorie di dipendenti statali costituisce già un beneficio concesso

loro durante l'attività di servizio e non sarebbe giusto che gli interessati continuassero a fruire di tale beneficio, sotto la forma dell'aumento della pensione, anche dopo la cessazione del rapporto di impiego, il che introdurrebbe, come è ovvio, una ingiustificata differenziazione di trattamento nel campo degli assegni di quiescenza.

Il Ministro: MEDICI.

DOMINEDÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni ancora ostino alla richiesta rimozione — nel centro del complesso monumentale della storica cattedrale di Anagni — dei ruderi della casa Moriconi, i quali, privi di valore artistico, non hanno vincolo di monumento nazionale, né possono comunque servire di schermo al mirabile complesso, bensì ne turbano la visione e ne offendono l'armonia. (3755, già orale).

RISPOSTA. — Prima degli eventi bellici esisteva nella piazza Innocenzo III di Anagni un complesso di costruzioni medioevali, in parte rimaneggiato nel secolo diciottesimo, che costituiva, con la cattedrale, un insieme ambientale assai caratteristico.

La guerra distrusse una porzione notevole dell'isolato; il rimanente nucleo, rappresentato dal cosiddetto palazzo Moriconi e da alcuni vani prospicienti la strada, è stato in parte demolito per eliminare il pericolo costituito da tratti di muri assai fatiscenti.

È stata però preservata dalla demolizione la parte più antica di detto palazzo rappresentata da un edificio medioevale ricco di particolari architettonici, secondo quanto era già stato opportunamente predisposto dallo stesso piano di ricostruzione approvato dal Ministero dei lavori pubblici e tuttora vigente. La costruzione costituisce non solo un esempio di architettura locale di notevole interesse ma testimonia anche quali fossero le condizioni originarie dell'ambiente che circondava il complesso della cattedrale. La demolizione del fabbricato in parola determinerebbe un arbitrario e sproporzionato ampliamento della piazza non certo consona al carattere dell'insigne monumento: infatti, la quinta costituita dalla costruzione è necessaria ad interrompere l'ampiezza della piazza stessa ed a costituire due distinte prospettive: quella delle absidi e quella del fianco della cattedrale.

La soprintendenza ai monumenti del Lazio fu interpellata per ottenere la liberazione completa della zona con la demolizione anche del manufatto, la risposta fu negativa, anche in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

seguito al parere espresso in proposito dal consiglio superiore delle antichità e belle arti, dopo accurato sopralluogo.

Allo scopo di dare una sistemazione definitiva alla piazza ed al fine di rendere funzionale il palazzo Moriconi, è stato predisposto un progetto che prevede l'aggiunta all'edificio esistente di un piccolo corpo di fabbrica, opportunamente armonizzato, addossato al lato meno conservato dell'edificio.

Il Ministro: MORO.

FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come spieghi e giustifichi quanto è recentemente avvenuto al convitto nazionale di Arezzo, dove il discorso ufficiale alla festa annuale della premiazione è stato tenuto dal vescovo di Arezzo, che ha anche presieduto la cerimonia, anziché da una autorità scolastica o comunque statale, come, a giudizio dell'interrogante, doveva avvenire in un istituto statale di educazione e di studio. (30714).

RISPOSTA. — In occasione delle festa annuale della premiazione tenutasi il 7 dicembre 1957 presso il convitto nazionale di Arezzo, il vescovo di Arezzo, al termine della celebrazione della Santa Messa, ha detto soltanto poche parole di circostanza. Il discorso ufficiale è stato viceversa pronunciato dal rettore del convitto, dottor Guerino Lamberti ed è stato riportato dal giornale *Il Mattino* dell'8 dicembre 1957 e dal giornale *La Nazione*, pubblicato nello stesso giorno.

La premiazione è stata effettuata dal prefetto, come reso noto dal giornale radio regionale delle ore 12,30 del giorno 7 dicembre 1957.

Il Ministro: MORO.

FIORENTINO, MUSOTTO, ANDÒ E GAUDIOSO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali* — Sugli adempimenti dell'I.R.I. in Sicilia.

Un recente servizio pubblicitario tipograficamente suggestivo, ha dato notizie sommarie, sui giornali e riviste del sud del programma dell'I.R.I. per il Mezzogiorno. Alla Sicilia pare sia stata riservata una minima quota dei 400 miliardi da investire e solo per potenziare i settori telefonici e radiotelevisivi, quello elettrico e quello dei trasporti marittimi. Nessun intervento invece sarebbe stato previsto per la industrializzazione dell'isola, abbandonata ad una economia agricola arretrata, nessun intervento per aiutare lo sforzo

di rinascita impresso dalla autonomia regionale.

L'opinione pubblica ne è vivamente allarmata e se ne sono resi conto anche gli stessi rappresentanti del governo regionale siciliano nel manifestare il loro disappunto per gli inadempiti impegni della Cassa per il Mezzogiorno, dell'I.R.I. e di altri organismi statali, vedasi lettera del presidente dell'Assemblea regionale pubblicata dal *Giornale di Sicilia* nel quadro del dibattito politico giornalistico sull'offensiva antimeridionalistica in corso.

Chiedono gli interroganti, per dar vita ad una politica economica nazionale con criteri di equità e di opportunità, che siano integrati gli interventi I.R.I. annunciati per la Sicilia, in maniera che possa finalmente sorgere nell'isola quell'impianto siderurgico di cui tanto si è parlato. Invitano il ministro a precisare il programma definitivo dell'I.R.I. per il Mezzogiorno. (29019).

RISPOSTA. — I programmi di investimenti I.R.I., già approvati ed oramai in corso di esecuzione, comportano un impegno finanziario di complessivi 166 miliardi di lire, dei quali 51 miliardi e 450 milioni destinati ad aziende situate nelle regioni meridionali.

Attualmente, è in corso di elaborazione un nuovo programma di interventi finanziari, intesi ad incrementare l'industrializzazione del Mezzogiorno, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634.

In occasione della stesura di tale programma verranno tenute in debito conto le esigenze della Sicilia, comparativamente a quelle delle altre zone dell'Italia meridionale ed insulare.

Per quanto riguarda la possibilità di costruire in Sicilia il preannunciato nuovo grande complesso siderurgico I.R.I., si può informare che non è ancora stata scelta la località nella quale detto impianto dovrà sorgere.

A tale proposito, giova, comunque, tener presente che poiché lo stabilimento in questione dovrà operare con criteri di economicità, secondo i noti principi informativi dell'attività delle aziende a partecipazione statale, la scelta dell'ubicazione dell'impianto stesso sarà ovviamente determinata dalla constatata esistenza sul posto delle condizioni obiettive che consentano all'iniziativa di affermarsi e di prosperare.

Il Ministro: BO.

FORMICHELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre la riapertura dei termini per la con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

cessione della croce al merito di guerra, che rappresenta un giusto diritto di coloro che hanno partecipato all'ultima conflagrazione.

Poiché la disposizione di legge ha limitata la presentazione delle domande alla fine di giugno 1955, l'interrogante chiede che con altro provvedimento legislativo i termini di presentazione delle domande vengano prorogati, al fine di venire incontro alle legittime richieste di tanti umili e valorosi combattenti. (30630).

RISPOSTA. — Già prima che l'interrogazione venisse presentata, l'amministrazione aveva posto il problema allo studio e preparato uno schema di disegno di legge, che trovandosi all'adesione degli altri dicasteri interessati, per concedere un ulteriore termine per la presentazione delle domande di concessione della croce al merito della guerra 1940-45.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

FORMICHELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda modificare i criteri di promozione degli ufficiali in congedo, richiamati in servizio per ragioni di guerra e che abbiano prestato almeno sei mesi di servizio presso reparti operanti in zona di operazioni.

Attualmente tali promozioni sono demandate al potere discrezionale del ministro, che vi procede promiscuamente con gli ufficiali del servizio permanente effettivo dello stesso ruolo grado e anzianità.

Nei confronti dei subalterni di complemento l'amministrazione segue, invece, un indirizzo diametralmente opposto consentendo, senz'altro, le promozioni.

La estensione del criterio adottato per i subalterni di complemento agli ufficiali superiori rispecchierebbe meglio il senso unitario ed equitativo della norma di legge. (30632).

RISPOSTA. — Le promozioni degli ufficiali in congedo hanno luogo, entro il quadro del sistema generale della legge, nel numero annualmente stabilito dal ministro in rapporto alle esigenze di mobilitazione, e sempreché siano stati già promossi gli ufficiali in servizio permanente di pari grado ed anzianità.

Quanto sopra vale anche per i subalterni di complemento, ad eccezione di coloro che abbiano prestato dopo quello di prima nomina un anno di servizio continuativo se sottotenenti e due anni se tenenti, per i quali, stante le particolari necessità dei quadri inferiori, si prescinde dalla determinazione delle aliquote annue di ruolo.

Ciò stante, non si ravvisano motivi per promuovere modifiche alle norme di avanzamento nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio determinatasi in provincia di Chieti, in seguito alla nomina in ruolo di un rilevantissimo numero di professori titolari, che hanno occupato e vanno occupando la quasi totalità delle cattedre disponibili a Chieti e provincia determinando così l'impossibilità per quasi tutti gli incaricati di ottenere l'incarico per l'anno scolastico che va ad incominciare, frustando in tale maniera quelle che sembrano le legittime aspettative destinate dalla legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla stabilità nell'incarico dei professori fuori ruolo.

Chiede altresì di conoscere se il ministro, in considerazione di quanto sopra, non ritenga di esaminare la possibilità di adottare i seguenti provvedimenti:

1°) sospensione di ulteriori nomine per Chieti e provincia;

2°) benevolo esame delle domande di assegnazione provvisoria dei professori di ruolo che aspirano a sedi più ambite;

3°) possibilità di conferire per incarico, come nel decorso anno scolastico, le sedi lasciate disponibili dai professori « comandati » altrove;

4°) autorizzazione a concedere lo sdoppiamento di tutte le classi, secondo le richieste documentate dai capi d'istituto. (29137).

RISPOSTA. — Premetto che non risulta al Ministero che nella provincia di Chieti vi sia una situazione particolarmente grave riguardo alla sistemazione degli insegnanti non di ruolo con diritto a stabilità.

A parte ciò, sta di fatto che la nomina di professori di ruolo ordinario non viene a ledere, le legittime aspettative degli insegnanti non di ruolo aventi diritto alla stabilità nell'incarico, in quanto questa non può essere conseguita, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1957, n. 744, anche in posti diversi da quello precedentemente occupato, qualora tale posto sia stato soppresso e assegnato a professore titolare di cattedra.

Per quante concerne la proposta di cui al n. 3° della interrogazione, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 1 (nota 1) dell'ordinanza ministeriale 15 aprile 1957 per il conferimento degli incarichi e supplenze, possono essere conferiti per incarico anche le cattedre e i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

posti, il cui titolare sia comandato altrove o si trovi in altra posizione di stato, per cui sia presumibile la sua assenza per l'intero anno scolastico.

Quanto all'ultimo punto della interrogazione, si assicura che l'autorizzazione allo sdoppiamento delle classi è stata disposta tutte le volte che le condizioni di legge e la situazione di disponibilità dei locali lo hanno consentito.

Il Ministro: MORO.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di dovere prendere al fine di assicurare la giusta tutela dei diritti della ostetrica condotta Elide Cavalli, attualmente titolare a Casacanditella (Chieti), alla quale la direzione generale degli istituti di previdenza nega l'accreditamento dei contributi versati dal comune di Pizzone (Campobasso) dal 1° marzo 1939 al 30 settembre 1947.

La ostetrica Cavalli, infatti, mentre era in servizio presso il comune di Pizzone (Campobasso), in data 1° marzo 1939, venne sospesa dal servizio in pendenza di procedimento penale a carico. Dopo qualche mese, con sentenza istruttoria passata in giudicato, veniva presciolta dalla imputazione ascrittagli e, in conseguenza, avrebbe dovuto essere immediatamente riassunta in servizio, ma, sembra per motivi estranei al servizio, venne riassunta solo in data 1° ottobre 1947. Ma tale ingiusto comportamento dell'amministrazione comunale di Pizzone non avrebbe dovuto in alcuna maniera impedire che i contributi nel frattempo versati fossero dalla direzione generale degli istituti di previdenza accreditati alla ostetrica Cavalli Elide la quale non ha mai perduto la titolarità della condotta, il tutto ai sensi ed in applicazione del chiaro disposto dell'articolo 47 della legge 3 marzo 1938, n. 680, mentre, ai sensi del terzo comma dell'articolo 5 della precitata legge, il comune di Pizzone avrebbe dovuto, come era tenuto, a versare altri contributi da attribuire alla ostetrica interina. (30021).

RISPOSTA. — La Cavalli, ora titolare della condotta ostetrica del comune di Casacanditella, venne sospesa dal servizio in data 1° marzo 1939 dal predetto comune di Pizzone e riassunta, poi, il 1° ottobre 1947. È evidente, quindi, che, per il periodo intercorrente tra la data di sospensione e quella di riassunzione, non vi fu, da parte dell'anzidetta ostetrica, alcuna effettiva prestazione di servizio al comune di Pizzone con diritto alla relativa re-

tribuzione e, pertanto, il predetto periodo, proprio ai sensi dell'articolo 47 dell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680, non è valutabile ai fini della pensione.

Di conseguenza, non può farsi luogo, in base ai predetti elementi, ad accreditamento a favore della Cavalli, dovendo attribuirsi i contributi versati dal comune all'ostetrica interina che eventualmente ha sostituito la Cavalli.

Per quanto riguarda la riassunzione in servizio in dipendenza del proscioglimento dalla imputazione ascritta all'ostetrica di cui sopra, si fa presente che la questione, essendo inerente al rapporto di impiego, esula dalla competenza degli istituti di previdenza.

Tuttavia, poiché l'interessata, con dichiarazione acquisita agli atti, ha asserito di aver prestato, al comune di Pizzone, ininterrotto servizio dal 1° settembre 1935 al 31 dicembre 1950, con nota dell'11 dicembre 1957, posizione 400329 - diretta al comune di Casacanditella e, per conoscenza, al comune di Pizzone - si è provveduto a chiedere notizie in merito a tale periodo invitando, nel contempo, quest'ultimo ente a trasmettere copia del provvedimento di riassunzione avvenuta il 1 ottobre 1947.

Il Ministro: MEDICI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è ritenuto, sino ad ora, di dare corso alla domanda presentata dalla ditta Orlando Vicci, da Tuffillo (Chieti), con la convalidazione e legittimazione della concessione di derivazione di acqua dal fiume Trigno, attribuita alla suddetta ditta dal commissario provinciale dell'A.M.G.O.T., in data 15 settembre 1944.

La domanda suddetta fu inviata al competente Ministero dei lavori pubblici in data 13 aprile 1951 e fu sollecitata più volte ma senza alcun riscontro da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici. (30303).

RISPOSTA. — Alla regolarizzazione della utenza della ditta Vicci sul fiume Trigno, non si è potuto finora addivenire perché tale ditta non ha curato, nonostante gli inviti all'uopo revocabile, di presentare gli atti di trapasso dall'originario intestatario dell'utenza fino all'attuale richiedente.

Questo Ministero, d'altro canto, non può procedere alla convalida della concessione suddetta sulla base dell'istanza 13 aprile 1951 della ditta Vicci e dell'autorizzazione del commissario provinciale dell'A.M.G.O.T. del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

15 settembre 1944, in quanto, per tale convulsiva occorre completare l'istruttoria, già iniziata nel 1937, e non potuta proseguire, come già detto, non per colpa dell'amministrazione, sull'istanza allora presentata di varianti (aumento del salto) all'originaria utenza riconosciuta col decreto prefettizio 24 aprile 1908.

Occorre, infine, far presente che nessuna sollecitazione è finora pervenuta da parte dell'interessato per la definizione della pratica.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere la domanda della amministrazione comunale di Liscia (Chieti) intesa ad ottenere il finanziamento del prolungamento del cantiere di lavoro n. 013822/L relativo alla sistemazione delle strade interne del capoluogo comunale il cui progetto prevede una spesa di lire 2.214.668 a carico del Ministero del lavoro (che ha concesso il finanziamento) e lire 1 milione 309.160 a carico del Ministero dei lavori pubblici per l'acquisto di materiali. (30304).

RISPOSTA. — Per la sistemazione delle strade interne del comune di Liscia (Chieti) questo Ministero ha concesso, a suo tempo, in base alla legge 25 luglio 1952, n. 949, in favore del relativo cantiere di lavoro n. 013822/L un contributo di lire 5.850.000 necessario per la fornitura dei materiali dei mezzi d'opera e per la retribuzione di operai specializzati.

La domanda del comune suddetto, intesa ad ottenere un contributo suppletivo necessario per il completamento dei sopracitati lavori, sarà tenuta presente compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose altre richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione del secondo lotto del piano di ricostruzione del comune di Filetto (Chieti). (30305).

RISPOSTA. — Questo Ministero terrà presente i lavori relativi al secondo lotto del piano di ricostruzione del comune di Filetto (Chieti) in sede di impiego dei fondi stanziati per il corrente esercizio finanziario, compatibilmente, beninteso, con le numerose richieste del genere avanzate da altri comuni.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione dell'edificio scola-

stico nel capoluogo comunale di Carunchio (Chieti), e quando l'opera stessa, che ha carattere particolarmente urgente per la gravissima situazione della edilizia scolastica locale, potrà avere inizio di realizzazione. (30306).

RISPOSTA. — Con decreto in data 16 giugno 1955 questo Ministero ha approvato il progetto generale dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico del comune di Carunchio (Chieti) ed ha concesso al comune medesimo il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 15 milioni necessaria per la realizzazione di un primo lotto dell'opera.

Il comune suddetto procederà all'appalto dell'opera non appena avrà ottenuta la concessione del relativo mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare la direzione generale della radiotelevisione italiana perché esamini la possibilità della installazione di un microripetitore a servizio del comune montano di Carpineto Sinello (Chieti) totalmente in ombra per le ricezioni televisive e per i comuni vicini della zona in cui la ricezione non ha sufficiente chiarezza ed assenza di disturbi. (30310).

RISPOSTA. — Nonostante l'avvenuta installazione da parte della R.A.I.-T.V. di ripetitori televisivi in numero rilevante, sono purtroppo ancora moltissimi i comuni che, a causa della particolare configurazione orografica della zona in cui si trovano, risultano tuttora non raggiunti dal servizio televisivo. La situazione di tali comuni, con speciale riguardo alla consistenza delle popolazioni da servire, sta formando oggetto di attento esame ai fini della graduale e più sollecita possibile messa in opera dei provvedimenti necessari alla estensione del servizio di cui trattasi.

Per quanto concerne comunque la zona indicata nell'interrogazione, questo Ministero ha disposto opportuni accertamenti, onde mi riservo di tornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, sulla scorta di una esperienza ormai ampiamente acquisita e consolidata, non ritenga di disporre che sulla

statale n. 86 Istonia, nel tratto di Furci al Valico di Castiglione Messer Marino siano dislocati dei mezzi sgombraneve idonei a rimuovere la neve che, durante l'inverno, raggiunge in moltissimi punti un'altezza superiore ai quattro metri e che gli attuali mezzi in dotazione non possono tecnicamente rimuovere, particolarmente, poi, al valico di Castiglione Messer Marino, una delle zone più fortemente battute dalla neve dell'intera dorsale appenninica, dove solo mezzi sgombraneve da valico alpino possono essere idonei allo sgombero della neve.

La situazione merita di trovare finalmente una soluzione perché, come tutti gli anni precedenti, già da tre giorni il valico di Castiglione Messer Marino è chiuso al traffico e si ignora quando potrà essere riaperto, il che si ripeterà per decine di giorni sino alla fine della stagione invernale, con l'abituale seguito di interruzioni più limitate anche agli inizi della stagione primaverile. (30460).

RISPOSTA. — Il servizio sgombero neve lungo la strada statale n. 86 « Istonia » è stato sempre oggetto di particolare attenzione da parte dell'A.N.A.S.

Tenute presenti le esperienze sinora acquisite e la necessità della zona di Castiglione Messer Marino, è stato recentemente disposto che durante la corrente stagione invernale la sezione staccata di Campobasso (del compartimento della viabilità di Napoli) non limiti detto servizio, come nel passato, alla progressiva 64+884 (e cioè al confine compartimentale), ma lo estenda sino al detto abitato di Castiglione Messer Marino (progressiva chilometro 70+500): in tal modo è un unico ufficio dell'A.N.A.S. che ha l'incarico di assicurare il collegamento fra questo abitato e quello di Agnone, sul quale gravano maggiormente gli interessi della zona.

La detta sezione staccata di Campobasso ha dislocato in detto tratto un turbo-fresa Rolba ed un lancia-neve Crosti, nonché un autocarro a triplice trazione munito di lama ribaltabile.

Anche la sezione staccata di Pescara (del compartimento della viabilità de L'Aquila) — che è stata alleggerita dallo sgombero neve del suddetto tratto della strada statale n. 86 — avrà maggiore possibilità di assicurare la transitabilità del tratto Furci-bivio San Buono (nel quale è stato dislocato un nuovo trattore) nonché di quello bivio San Buono-Torrebruna (dotato di un lancia-neve Crosti e di un autocarro con lama).

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia disposto che, in sede di approvazione dei progetti esecutivi per i serbatoi degli impianti idroelettrici del Sangro in Roma e dell'Aventino in Casoli, presentati dalla società A.C.E.A. di Roma, a tutela degli interessi attuali e futuri dello sviluppo agricolo delle vallate del Sangro e dell'Aventino, sia previsto l'immagazzinamento in essi di altri due metri cubi di acqua al secondo, oltre a quelli già richiesti dal consorzio di bonifica del Sangro-Aventino, sia per la estensione dell'irrigazione alle parti collinari del comprensorio del Sangro, sia per la realizzazione della irrigazione della continua vallata dell'Osentò. (30462).

RISPOSTA. — Si premette che in base alle domande, a suo tempo presentate dalla A.C.E.A. e dal consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino, intese ad ottenere concessioni di derivazioni d'acqua dai fiumi Sangro ed Aventino, per uso industriale la prima e per uso di irrigazione la seconda, è stata assicurata la dotazione d'acqua necessaria alla irrigazione dei terreni specificati nella domanda di concessione del consorzio.

Recentemente, e cioè in data 26 novembre 1957, il predetto consorzio ha chiesto che in sede di approvazione dei progetti esecutivi per i serbatoi del Sangro e dell'Aventino, sia previsto l'immagazzinamento nei detti serbatoi di un maggiore quantitativo d'acqua, in modo da assicurare al consorzio stesso, nella stagione irrigua, una dotazione suppletiva di metri cubi 2 di acqua al secondo.

Perché questo Ministero possa prendere in esame la richiesta suddetta formulata genericamente, è necessario che il consorzio sopracitato produca una regolare istanza, corredata dalla relativa documentazione tecnico-amministrativa, da sottoporre all'istruttoria prevista dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti elettrici.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere relativamente alla provincia di Chieti, quali opere di viabilità siano state ammesse ai contributi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni, con i finanziamenti dell'esercizio in corso.

È da tener presente che negli ultimi tre esercizi finanziari nessuna opera relativa alla viabilità della provincia di Chieti è stata ammessa al contributo dello Stato, malgrado si tratti di una delle province in cui la rete stra-

dale esistenti raggiunge i valori più bassi (450 metri lineari di strade per chilometro quadrato di territorio) e moltissime ancora siano le frazioni e i nuclei abitati completamente isolati. (30464).

RISPOSTA. — Per la provincia di Chieti, nel corrente esercizio finanziario sono state ammesse ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, opere di viabilità per l'importo complessivo di lire 205 milioni.

Per quanto riguarda gli ultimi tre esercizi finanziari (1954-55, 1955-56, 1956-57) si fa presente che, contrariamente a quanto asserisce l'interrogante, sono stati emessi decreti di concessione di contributi per opere stradali interessanti la predetta provincia per il complessivo importo di lire 1.155.940.000, mentre sono state fatte promesse di contributo per un complessivo importo di lire 389 milioni alla cui concessione formale si farà luogo non appena gli enti interessati avranno prodotto i necessari atti progettuali e amministrativi.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Filetto (Chieti) ed intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato (legge 15 febbraio 1953, n. 184) sulla spesa necessaria per l'allacciamento al capoluogo comunale della frazione Via di Chieti. (30465).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento del terzo ed ultimo lotto dei lavori relativi al consolidamento del centro abitato di San Giovanni Lipioni (Chieti), o quanto meno disporre che nel programma del prossimo esercizio sia previsto il finanziamento della suddetta opera che ha carattere di particolare urgenza.

Il progetto relativo, da tempo redatto dal genio civile di Chieti, è stato a suo tempo rimesso al provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila per il finanziamento. (30466).

RISPOSTA. — Il provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila non ha potuto finora disporre il finanziamento delle opere segna-

late dall'interrogante a causa della deficienza dei fondi.

L'esecuzione di tali opere sarà, comunque, tenuta presente non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga dovere interessare il genio civile di Chieti perché provveda alla sollecita relazione della perizia relativa ai più urgenti lavori di consolidamento dell'abitato di Carpineto Sinello (Chieti) al fine di comprenderla nel programma che dovrà essere realizzato con i fondi del prossimo esercizio. (30642).

RISPOSTA. — Nell'abitato di Carpineto Sinello sono già state eseguite a cura di questa amministrazione le opere di consolidamento di immediata necessità.

Gli eventuali altri lavori ancora occorrenti per tale consolidamento, saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe necessità.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare i competenti organi tecnici del Ministero per l'esecuzione dei lavori di ripristino alle opere esistenti nel Feudo Asinella in provincia di Aquila (comune di Ateleta) appartenenti come beni patrimoniali al comune di Gamberale (Chieti), quali la chiesetta Sant'Antonio e gli stazzi dei pastori in località Santissimo e Posta Vecchia opere distrutte dai tedeschi e la cui ricostruzione per la evidente utilità sono molto attesi dai molti pastori della zona ed in transito nella zona.

Il comune di Gamberale (Chieti) con la deliberazione n. 30 del 3 marzo 1946 diretta al Ministero dei lavori pubblici, richiese una prima volta l'esecuzione dei detti lavori di ricostruzione; lo stesso comune con altra deliberazione n. 23 del 22 febbraio 1948 diretta al genio civile di Chieti rinnovò la richiesta. Sopravvenuta la legge n. 968 del 1953 l'amministrazione comunale con istanza del 6 aprile 1954 rinnovò le richieste questa volta indirizzandole alla intendenza di finanza dell'Aquila, la quale dopo due anni dichiarò la propria incompetenza a provvedere e rimise gli atti al genio civile dell'Aquila che, naturalmente in mancanza, non ha provveduto e non può provvedere. (30643).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — Nessun intervento è possibile da parte di questo Ministero per il ripristino dei danni di guerra subiti dagli edifici segnalati dall'interrogante, in quanto, indipendentemente dal fatto che l'intenza di finanza de L'Aquila non risulta abbia trasmesso all'ufficio del genio civile di Aquila l'istanza 6 aprile 1954 del comune di Gamberale per i provvedimenti di competenza in materia di danni di guerra subiti da immobili demaniali del predetto comune, si fa rilevare che nessuna istanza è stata presentata all'ufficio medesimo ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, riguardanti i danni di guerra di beni di proprietà di enti locali, che faceva obbligo di presentare la denuncia di danni di guerra entro il termine perentorio di 6 mesi dalla entrata in vigore di tali disposizioni, sotto pena di decadenza del diritto al risarcimento.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre la sollecita approvazione del progetto relativo al secondo ed ultimo lotto delle fognature nel capoluogo comunale di Carpineto Sinello (Chieti) per un importo di lire 10.500.000.

La realizzazione dell'opera suddetta, impostata da oltre dieci anni, è vivamente attesa dalla popolazione del suddetto comune uno dei più poveri della provincia di Chieti ed uno anche dei meno provvisti dal punto di vista igienico. (30645).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 4 dicembre 1957, n. 6627 — in corso di registrazione da parte della Corte dei conti — è stato approvato, per l'importo di lire 10.500.000, il progetto del secondo ed ultimo lotto relativo ai lavori di ampliamento e miglioramento dell'acquedotto e della fognatura del comune di Carpineto Sinello (Chieti) ed è stato concesso al comune stesso il contributo del 3 per cento per 35 anni.

Appena tale decreto sarà registrato alla Corte dei conti se ne invierà copia all'ufficio interessato per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire presso la direzione generale dell'A.N.A.S. perché, in vista dell'ormai prossimo inverno, sulla statale Frentana n. 84 al valico di Forchetta-Falena venga dislocato un lancianeve di grande potenza poiché una espe-

rienza ormai consolidata ha dimostrato che i mezzi ivi attualmente dislocati non hanno la possibilità tecnica di liberare con sufficiente rapidità il valico in quanto l'altezza della neve è tale da non permettere l'uso di tali mezzi o, quanto meno, da non consentire un normale impiego. (30646).

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Aquila, tenuto conto della esperienza passata, circa le difficili condizioni in cui si è svolto il servizio di sgombramento della neve lungo la strada statale n. 84 « Frentana » (specie nella zona di Forchetta Palena, ove si verificano con molta frequenza forti tormenti), ha ritenuto opportuno incrementare la dotazione dei mezzi sgombraneve della zona assegnandovi un lancianeve Crosti di grande potenza.

Con tale mezzo, la detta zona avrà maggiore possibilità di essere sgombrata dalle abbondanti e frequenti precipitazioni nevose che normalmente si verificano durante la stagione invernale.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo la quale, contrariamente a quanto più volte affermato dal Governo, i lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Torino del Sangro (Chieti) non avrebbero più inizio durante il 1958 per difficoltà di finanziamenti che sarebbero intervenuti nei confronti della società concessionaria A.C.E.A. di Roma.

Detta notizia ha prodotto vivissimo allarme fra i numerosissimi operai ancora impiegati nei lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Sant'Angelo sul Sangro e fra le autorità dei numerosi comuni della media e bassa valle del Sangro vivamente interessati alla esecuzione della suddetta opera. (30877).

RISPOSTA. — L'A.C.E.A. ha accettato l'impegno di realizzare l'impianto idroelettrico di Torino del Sangro entro 2 anni dall'ultimazione dell'impianto a monte di Sant'Angelo e i serbatoi sul Sangro e sull'Aventino, il cui termine di scadenza è stato fissato in anni cinque a decorrere dalla data di notificazione del decreto di concessione, attualmente in fase di elaborazione.

Il programma dei lavori graduato nel tempo, che l'A.C.E.A. intende attuare, risponde ad esigenze oltre che di carattere tecnico, anche di natura finanziaria. A questo deve, però, provvedere l'A.C.E.A. con mezzi propri

o col ricorso a istituti di credito, salvo l'eventuale contributo dello Stato nella spesa occorrente alla costruzione dei serbatoi artificiali, ove ricorrano i presupposti voluti dalla legge (articoli 75 e seguenti del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775).

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che nel programma di opere che saranno ammesse al contributo dello Stato con la legge n. 589, programma attualmente in elaborazione presso i competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, sia compresa la costruzione della rete idrica interna del comune di Castiglione Messer Marino (Chieti) con una spesa prevista in lire 10 milioni. (30878).

RISPOSTA. — Per il miglioramento del rifornimento idrico del comune di Castiglione Messer Marino, con ministeriale 5 dicembre 1952, n. 13432, fu promesso il contributo sulla spesa di lire 10 milioni corrispondente al secondo ed ultimo lotto dei suddetti lavori.

Si è ora in attesa che il comune interessato riproduca nel nuovo termine di mesi due assegnato con lettera in data 22 novembre 1957, darsi alla sua approvazione e alla formale il progetto dell'opera perché possa provve-concessione del contributo promesso.

Non esiste, quindi, alcuna richiesta di contributo da parte dello stesso comune da inserire in programma per tali lavori per i quali, come si è detto, il contributo è stato promesso sin dal 1952.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre il sollecito finanziamento della perizia, redatta dall'ufficio del genio civile di Chieti, relativa alla esecuzione di opere di sistemazione del nuovo centro abitato di Buonotte (Chieti), comune completamente distrutto dalla guerra, ed ancora privo delle indispensabili opere pubbliche andate distrutte con la guerra. (30879).

RISPOSTA. — Per la esecuzione delle necessarie opere occorrenti nel nuovo centro abitato di Buonotte è stato redatto un progetto dell'importo di lire 34.800.000.

Sulla base di tale progetto è stata disposta la compilazione di una perizia di stralcio re-

lativa ai lavori più urgenti al cui finanziamento si cercherà di provvedere non appena le disponibilità dei fondi lo consentiranno.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Torvecchia Teatina (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 15 milioni necessaria per la costruzione della rete idrica interna nel capoluogo comunale.

Detto comune, infatti, alla vigilia dell'allacciamento alla rete idrica di distribuzione del grande acquedotto interprovinciale del Giardino è del tutto sprovvisto di una rete idrica di distribuzione interna con la conseguenza per l'acqua potabile, portata all'ingresso dell'abitato, non potrà essere distribuita ove non si provveda alla esecuzione della suddetta opera. (30884).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Villa Santa Maria (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa necessaria per la realizzazione di un ospedale.

Detta opera è vivamente attesa dalle popolazioni della valle del Sangro che soffrono la mancanza di un centro ospedaliero facilmente raggiungibile in condizioni normali e particolarmente nel periodo invernale quando, per le particolari condizioni climatiche, diventa impossibile o quasi raggiungere i centri ospedalieri distanti molte decine di chilometri e con le strade bloccate dalla neve. (30883).

RISPOSTA. — Si premette che per la costruzione di ospedali nel Mezzogiorno e nelle isole da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, fu compilato da apposita commissione interministeriale in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 7 della legge stessa l'elenco delle opere di riconosciuta necessità. In tale elenco non figura compreso l'ospedale di Villa Santa Maria (Chieti) di cui è oggetto l'interrogazione suindicata.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

Né risulta finora presentata da parte dell'ente interessato alcuna richiesta tendente ad ottenere la concessione del contributo ai sensi della legge in parola.

Pertanto, ove detto ente intenda invocare tale beneficio è necessario che presenti apposita domanda al competente ufficio del genio civile, nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Torino di Sangro (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato (legge 15 febbraio 1953, n. 184) sulla spesa necessaria per il completamento della pavimentazione delle strade dell'abitato, anche in considerazione della circostanza che, a parere dei competenti uffici tecnici del genio civile di Chieti, la impermeabilizzazione delle strade interne di detto abitato può servire a ritardare il movimento franoso che trae origine dal lento sfacimento del pacchetto arenario sul quale sorge l'abitato.

L'esecuzione di detta opera, vivamente attesa dalla popolazione interessata, è stata anche giudicata essenziale dal tecnico geologo del Ministero dell'industria incaricato di esaminare la situazione dell'abitato dai competenti organi dei lavori pubblici. (30884).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Pollutri (Chieti), intesa ad ottenere i benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la realizzazione della strada di allacciamento delle frazioni Piano Croce e Piano Valle al capoluogo ed alla esistente rete stradale, almeno limitatamente ad un primo lotto.

La realizzazione della suddetta strada ha grande importanza non solo per l'allacciamento di una popolosa frazione ma anche per lo sviluppo di una vasta zona dell'agro completamente sprovvista di strade rurali. (30885).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando, finalmente, potranno avere inizio i lavori di costruzione della centrale idroelettrica di Celenza sul Trigno (Chieti).

Della imminente costruzione della suddetta centrale, infatti, si parla almeno da un quinquennio ma, per ora, l'unica cosa che si sia effettivamente realizzata è stata una periodica cessione della concessione da una società all'altra, con grave disappunto e giusto risentimento delle popolazioni interessate le quali attendono che il Governo dica definitivamente se la suddetta centrale si farà e quando. (30886).

RISPOSTA. — Indicare la data di inizio dei lavori relativi alla grande derivazione dal fiume Trigno chiesta in concessione dall'ingegnere Alfredo Schiachi, al quale poi è succeduta la società unione industriale, non è per ora possibile.

In effetti, l'istruttoria per la concessione di tale grande derivazione sulla base del progetto di massima è stata esperita ed il relativo decreto, già predisposto, non si è potuto perfezionare, perché si è reso necessario invitare, su richiesta del Ministero delle finanze, la società ad integrare il deposito cauzionale, costituito in titoli dello Stato.

È bensì vero che la società unione industriale, nel presentare il progetto esecutivo, ha chiesto anche l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori e la dichiarazione di urgenza ed indifferibilità dei lavori stessi, cosa questa che faceva presumere l'intenzione da parte della stessa società di dare corso al più presto all'attuazione degli impianti. Sta, però, di fatto, che sottoposti all'esame ed al parere del consiglio superiore dei lavori pubblici detto progetto esecutivo e detta richiesta di autorizzazione provvisoria, il predetto consenso ha rilevato la necessità che sul progetto stesso sia da esperire una breve istruttoria in dipendenza delle varianti con lo stesso introdotte rispetto a quello di massima oltre che ai fini della tutela dei diritti dei terzi, anche e soprattutto ai fini di un più accurato esame di taluni elementi idro-geologici riguardanti il previsto serbatoio e la zona latitante.

In pendenza, perciò, dell'espletamento di tali incombenze per l'adempimento delle quali sono state già impartite al competente ufficio del genio civile le necessarie disposizioni con carattere di urgenza, il consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto di non doversi pronunciare sulle altre richieste della società, quali la concessione di benefici finanziari e

fiscali ed il rilascio della autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori con la dichiarazione di urgenza ed indifferibilità degli stessi.

È infine da chiarire che nessun passaggio della concessione di che trattasi da una società all'altra si è verificato finora, sia perché la concessione stessa non è stata ancora accordata e sia perché il primo richiedente, ingegnere Alfredo Sciachì, avvalendosi della disposizione di cui al secondo comma dell'articolo 9 del regolamento per le derivazioni e utilizzazioni di acque pubbliche, approvato con regio decreto 14 agosto 1920, n. 1285, fece riserva, nel presentare la domanda di concessione, di indicare successivamente la società per l'attuazione degli impianti, società che, in effetti, è stata indicata in quella della unione industriale.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, oltre la centrale Sant'Angelo, in corso di avanzata costruzione, quali altri complessi idroelettrici siano previsti per il completo sfruttamento, ai fini di produzione dell'energia elettrica, delle acque del Sangro e dell'Aventino. (30887).

RISPOSTA. — Per lo sfruttamento a scopo di produzione di energia elettrica dei deflussi del basso bacino del Sangro e relativi affluenti, è prevista, oltre la centrale Sant'Angelo, la costruzione di un impianto in agro del comune di Torino di Sangro.

Per integrare, poi, l'utilizzazione dell'alto e medio bacino del Sangro, che si effettua attualmente a mezzo dell'esistente serbatoio di Barrea e della centrale di Villa Santa Maria, la comunione impianti Sangro tra la società meridionale di elettricità e la società Terni, ha previsto la costruzione di un altro serbatoio artificiale sul fiume Zittola, in contrada Pantano del comune di Montenero Valcoccia (Campobasso) e di tre centrali denominate, rispettivamente, di Scontrone, Castel di Sangro ed Ateleta con una producibilità media complessiva di chilowatt 13.619.

L'istruttoria, per tale importante utilizzazione, peraltro molto laboriosa e complessa a causa delle numerose opposizioni avutesi specie in un campo agricolo ed armentizio, è stata di recente conclusa.

Tuttavia, l'eventuale concessione di essa da parte di questa amministrazione, è subordinata al parere del consiglio superiore dei lavori pubblici, all'esame del quale quanto prima sarà sottoposta la questione.

Con gli impianti eseguiti, in corso di costruzione e previsti, l'intero bacino del Sangro e dei relativi affluenti verrebbe così ad essere integralmente utilizzato.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano di dover accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di San Vito Chietino intesa ad ottenere la costruzione di una casa di riposo per pescatori vecchi ed indigenti, o quanto meno di concedere un contributo adeguato per la realizzazione della suddetta opera. (30889).

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni di legge, lo Stato può intervenire, per agevolare la costruzione del ricovero per vecchi indigenti nel comune di San Vito Chietino, solo mediante la concessione di un contributo, a norma della legge 9 agosto 1954, n. 649.

Ove, pertanto, il comune suddetto intenda invocare tale beneficio, è necessario che presenti apposita domanda al competente ufficio del genio civile, nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento della perizia redatta dal genio civile di Chieti per la ricostruzione di un ponticello carrabile sull'Avello inferiore a servizio dell'unica mulattiera che congiunge il capoluogo comunale di Palombaro alla frazione Limiti.

Detta frazione, infatti, che conta circa 900 abitanti, nel periodo autunno-inverno rimane completamente isolata dal capoluogo comunale nel quale hanno sede i più urgenti servizi comunali, compresi quelli sanitari, ed a rendere più grave tale isolamento concorre la mancanza di un allacciamento telefonico, della luce elettrica, di una strada percorribile diversa dalla suddetta mulattiera. Per queste ragioni appare più che mai urgente la ricostruzione del suddetto ponticello carrabile. (31104).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi non hanno finora consentito di disporre il finanziamento dei lavori di ricostruzione del ponte sul fiume Avello nel territorio del comune di Palombaro (Chieti).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

I lavori medesimi saranno tenuti presenti in sede di formulazione di futuri programmi per l'esecuzione di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento dei lavori integrativi e di completamento di un gruppo di fabbricati di n. 20 alloggi costruiti dallo Stato per il ricovero dei senza tetto del comune di Roio del Sangro (Chieti), notevolmente danneggiati dalle alluvioni del 1953-54 giusta perizia dell'importo di lire 6 milioni a suo tempo redatta dal genio civile di Chieti e tuttora in attesa di finanziamento. (31105).

RISPOSTA. — Al finanziamento della perizia di lire 6 milioni relativa ai lavori integrativi e di completamento dei 20 alloggi per senza tetto, costruiti in dipendenza della guerra nel comune di Roio del Sangro (Chieti), sarà possibile provvedere non appena si potrà disporre dei fondi occorrenti per la esecuzione di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre il sollecito finanziamento, o quanto meno il finanziamento con i fondi del prossimo esercizio, della perizia da tempo redatta dal genio civile di Chieti e giacente presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche de L'Aquila per urgenti lavori di consolidamento dell'abitato di Pietraferrazzana (Chieti). (31106).

RISPOSTA. — Si conferma quanto è stato già comunicato all'interrogante in risposta alla sua analoga precedente interrogazione n. 27978 (Allegato al resoconto della seduta del 12 novembre 1957).

Il Ministro: TOGNI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il personale dei ruoli speciali transitori e in particolare il personale delle carriere esecutive inquadrato in questi ruoli avrebbe dovuto essere collocato fin dal 1° luglio 1956 nelle qualifiche superiori a quelle iniziali in applicazione degli articoli 71 e 344 rispettivamente dei decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 e 10 gennaio 1957; premesso altresì che a seguito della circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 3151 del 20 giugno 1956, che stabilisce « di so-

prassedere per il momento all'applicazione dei coefficienti successivi a quelli iniziali » detto personale trovasi ancora al coefficiente iniziale, per sapere:

a) se ritiene ammissibile impedire o quanto meno ritardare, con una circolare, l'applicazione di un provvedimento legislativo,

b) in base a quali motivi detta circolare fu emanata e rimane ancora in vita;

c) per quanto tempo gli interessati dovranno ancora attendere che venga applicata nei propri confronti una disposizione legislativa di senso e con decorrenza ben precisi.

Si fa presente che il compenso mensile che spetta ora agli interessati è assolutamente inadeguato sia alla loro preparazione sia alle esigenze minime della loro vita. (31069).

RISPOSTA. — Con circolare 21 maggio 1956, n. 31, il ministero, in applicazione delle norme di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, nn. 16 e 19, disponeva di corrispondere al personale delle carriere esecutive delle scuole dell'ordine medio, classico, scientifico e magistrale il trattamento economico del coefficiente 180, con passaggio, dopo tre anni di servizio, al successivo coefficiente 202.

Successivamente, essendo sorte non poche perplessità in ordine alla retta applicazione delle norme predette, il ministero riteneva di chiedere, al riguardo, il parere del Consiglio di Stato, il quale, mentre per il personale esecutivo delle scuole di istruzione tecnica, rinviava qualsiasi decisione in sede di coordinamento prevista dall'articolo 90 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 16, per il personale esecutivo delle scuole d'istruzione media, classica, scientifica e magistrale riteneva doversi corrispondere definitivamente il coefficiente 180 senza ulteriore sviluppo di carriera.

Ciò perché tale personale è stato fino dall'origine inquadrato nei ruoli speciali transitori con la qualifica indistinta di « personale di segreteria », corrispondente a quella del soppresso gruppo C grado 12°, sia che svolgesse mansioni di segretario che di applicato.

E poiché, a norma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, ed ora dell'articolo 344 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 37, non è consentito al personale appartenente ai ruoli aggiunti, di passare alla terza qualifica e al relativo coefficiente, tale personale, collocato, come si è detto, nella qualifica successiva alla iniziale, cioè in quella corrispondente al soppresso grado XII anziché XIII, non può be-

neficiare della terza qualifica (1° applicato) cui corrisponde il trattamento economico stabilito dal coefficiente 202.

Ciò, naturalmente, fintantoché non possa essere emanato il provvedimento (già trasmesso al Ministero del tesoro per il preventivo assenso) sullo stato giuridico ed economico del personale non insegnante delle scuole dell'ordine predetto, provvedimento che prevede, fra l'altro, per il personale di segreteria già appartenente ai soppressi ruoli speciali transitori — ora ruoli aggiunti — la separazione dei ruoli degli applicati da quelli dei segretari.

In tal caso, infatti, questi ultimi passerebbero, come vicesegretari, nei ruoli della carriera di concetto ed otterrebbero immediatamente l'attribuzione del trattamento economico di cui al coefficiente 202.

In dipendenza di quanto precede, il ministero emanava la circolare 20 giugno 1956, n. 31-*bis*, con la quale, temporaneamente, si soprassedeva all'applicazione delle norme di cui alla precedente circolare n. 31.

Ora, mentre tali disposizioni, per i suesposti motivi, hanno acquisito il carattere della definitività in ordine al personale delle scuole dell'ordine media, classica, scientifica e magistrale (e, come chiarito, la circolare in parola non ritarda o impedisce l'applicazione della legge ma ne rappresenta, anzi, la retta esecuzione), lo stesso non può dirsi per il personale esecutivo appartenente alle scuole dell'ordine tecnico. A questo, infatti, è attribuito un trattamento economico inferiore a quello del corrispondente personale di segreteria delle scuole classiche, in quanto nelle scuole ed istituti di istruzione tecnica i ruoli della carriera di segreteria sono già distinti in quello degli applicati e in quello dei segretari-economi. ed ai primi è corrisposto, pertanto, il trattamento economico stabilito dal coefficiente 157, corrispondente al trattamento del soppresso grado XIII, gruppo C.

Tale personale trovasi in una particolare situazione perché il legislatore, regolandone lo sviluppo di carriera, ha citato in calce alla tabella E, quadro 53/a, allegata al testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, la legge 22 novembre 1954, n. 1122, sullo stato giuridico e di carriera del personale di segreteria delle scuole ed istituti dell'ordine medio classico. Da ciò sono sorti, in sede di applicazione, dubbi ed esitazioni, che hanno nuovamente indotto il ministero ad interpellare il Consiglio di Stato il quale, con recente parere interlocutorio, ha disposto che, previamente, venisse sollecitato, sulla questione, l'avviso della Presidenza del Consiglio dei ministri — ufficio per l'organiz-

zazione amministrativa — nonché del Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato.

Non appena in possesso degli elementi di risposta dei predetti organi il ministero li trasmetterà al Consiglio di Stato per il definitivo parere.

Il Ministro: MORO.

GATTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e come intenda sistemare definitivamente l'argine sinistro del fiume Adige in località Bacucco, al fine di evitare l'allagamento dell'isola di Bacucco in comune di Chioggia.

L'interrogante chiede se sia esatto che, per il passato, vennero stanziati 70 milioni, poi stornati per le necessità del Polesine, per la sistemazione di questa località e se il ministro non ritenga di includere tale lavoro nel piano dei lavori per la sistemazione del Delta Padano. (30360).

RISPOSTA. — A causa della mareggiata del 10 novembre 1957 si è nuovamente verificato l'allagamento dell'isola del Bacucco che ha interessato circa 20 ettari di terreno.

Questo ministero si è da tempo preoccupato del problema ed ha fatto redigere dagli uffici tecnici dipendenti due progetti di prolungamento delle arginature di Brenta ed Adige in corrispondenza delle foci, per i rispettivi importi di lire 40 milioni e lire 30 milioni, progetti che non è stato possibile finanziare date le esigue disponibilità di bilancio e le difficoltà alle quali si è dovuto far fronte, anche ultimamente, per la nota situazione del Polesine.

Le opere suddette saranno, comunque, tenute presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi e le altre analoghe urgenti opere della stessa zona.

Il Ministro: TOGNI.

GAUDIOSO E ANDÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere l'entità dei danni provocati dal nubifragio dei giorni 21 e 22 novembre 1957 nelle zone costiere delle province di Catania e di Siracusa; particolarmente dei danni alle opere pubbliche, alle colture agricole, alle case coloniche e agli aggregati rurali nella zona della piana di Catania.

Per conoscere se, a causa degli annuali ricorsi di tali danni, il Governo non intenda procedere ad adottare radicali misure di rimedio, più che continuare nei momentanei accorgimenti del passato, che l'esperienza ha di-

mostrato vani; e, particolarmente, se ritenga di poter far proprio, d'intesa con la regione siciliana, l'auspicato piano di sistemazione dell'altra valle del fiume Simeto, sia a scopi idroelettrici sia al fine della incrementazione agricola delle zone rivierasche, mediante dighe e arginature.

Se, in definitiva, anche riconoscendo la eccezionalità dei più recenti cataclismi, non debba essere questo un motivo di più per indurre il Governo ad affrontare in maniera radicale e definitiva il problema. (30252).

RISPOSTA. — Le violente e continue piogge verificatesi nella prima quindicina del mese di ottobre e quelle dei giorni 21 e 22 novembre 1957, hanno prodotto, nella provincia di Catania, danni in particolar modo alla viabilità, alle opere idrauliche ed agli edifici pubblici.

Il genio civile è intervenuto con lavori di pronto soccorso soprattutto per assicurare il transito lungo le strade ove esso è stato interrotto.

I danni più sensibili ed importanti si sono verificati nella zona del catanese a causa della piena del Simeto che ha provocato l'allagamento delle campagne.

Il problema della sistemazione del Simeto potrà essere risolto solo con l'esecuzione delle opere di arginatura di detto corso d'acqua, per cui, come è noto, è previsto, sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638, il finanziamento complessivo di quattro miliardi a decorrere, però, dall'esercizio finanziario 1958-59.

Sulla base del progetto di massima a suo tempo compilato ed approvato, l'ufficio del genio civile di Catania ha approntato il progetto generale di sistemazione dell'intero tratto dalla foce al ponte Giarretta sulla strada statale 192 dell'importo complessivo di lire 10 miliardi 150 milioni ed il progetto di primo stralcio dell'importo di lire 4 miliardi, per la sistemazione del tratto compreso fra la sezione 46 a monte del ponte Semmaruga e la foce.

Gli elaborati in questione verranno esaminati quanto prima dall'assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici dopo di che si darà corso con ogni premura ai conseguenti provvedimenti.

Si è verificata anche l'interruzione temporanea della strada statale Catania-Siracusa, conseguente ad una conformazione depressiva e pianeggiante della zona priva di opportune opere di bonifica. Col decrescere delle acque la situazione è tornata normale.

I suddetti inconvenienti verranno eliminati con la costruzione del collettore di allacciamento delle acque alte dei torrenti Nitta, Librino e Bombacaro che attraversano la zona.

Il relativo progetto, approntato dal consorzio di bonifica della Piana di Catania, trovandosi, in atto, in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la provincia di Siracusa il maltempo non ha provocato alle opere pubbliche danni tali da richiedere l'intervento immediato dell'ufficio del genio civile.

Interventi si sono, invece, resi necessari per il ripristino della viabilità in alcune zone della provincia.

La strada litoranea Siracusa-Augusta, finanziata dalla regione siciliana, nel tratto bivio Augusta-Villasimone, di recente aperta al traffico, ma non ancora completata nelle opere a presidio delle acque meteoriche, è stata interrotta in più punti. Le comunicazioni però, da Siracusa per Catania, non sono mai state interrotte essendosi svolte, come per il passato, lungo la strada statale 114.

Per la riparazione dei danni subiti dalla predetta litoranea, risulta che è in corso di redazione da parte della regione siciliana una perizia la quale prevede anche il completamento della strada.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che le piogge cadute nei mesi di ottobre e novembre 1957 nelle province di Catania e Siracusa, hanno causato lo straripamento di torrenti e fiumi, con rottura di arginature, allagamenti, corrosioni e interrimenti nelle zone adiacenti agli anzidetti corsi d'acqua, coltivate ad ortaggi (principalmente carciofi).

Inoltre, la violenza del maltempo, che si è manifestata anche con grandinate, ha provocato la caduta e lo sbrancamento di alberi, la perdita di una parte del frutto pendente, il franamento dei muri di sostegno, nonché lesioni a fabbricati e danni alle strade poderali.

Gli agricoltori danneggiati potranno fare ricorso a prestiti di esercizio e a mutui di miglioramento fondiario, con il concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi a norma della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Per le esposizioni in corso, gli agricoltori medesimi potranno avvalersi del disposto dell'articolo 8 della citata legge, che prevede, in caso di mancato ed insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Per il ripristino delle opere e delle colture danneggiate gli interessati potranno fruire delle speciali provvidenze recate dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1202, che prevede la concessione di mutui ventennali al 4,50 per cento a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Aggiungesi che, in ottemperanza alle disposizioni da tempo impartite dal predetto Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionati, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

A questo proposito, si comunica che alle province di Catania e Siracusa sono stati rispettivamente assegnati, per la corrente annata agraria, quintali 1.000 di grano selezionato da seme, sussidiabili a norma della citata legge.

Il Ministro: TOGNI.

GERACI E MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla istanza del comune di Benestare (Reggio Calabria), presentata fin dall'esercizio finanziario 1956-57, ed intesa ad ottenere il contributo della spesa di 70 milioni per la costruzione della fognatura urbana, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184. (30300).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni di stabilità in cui trovasi la diga foranea del porto di Licata (Agrigento), in seguito ai fortuali avvenuti in quella località nel gennaio e marzo 1957, i quali hanno provocato l'abbattimento di metri 15 dell'antemurale della diga isolata.

Tale situazione contiene il pericolo di fare crollare la torretta del fanale di segnalazione marittimo, con la conseguenza di provocare maggiori danni alle opere, nonché costituire pericolo per le persone.

Considerato quanto sopra, gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che intenda adottare. (30520).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni prodotti dalle mareggiate, verificatesi nel decorso anno, alla diga foranea del porto di Licata (Agrigento) saranno tenuti presenti perché possa provvedersi non appena lo consentirà la disponibilità di fondi.

Il Ministro: TOGNI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è vero che il militare De Angelis Antonino di Antonio, chiamato alle armi per il servizio di leva ed attualmente presso il 1° reggimento artiglieria C.A.P. è stato escluso, nonostante in possesso di tutti i requisiti, dal corso allievi ufficiali perché militante in un partito di sinistra.

In ogni caso l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno indotto alla adozione del provvedimento. (29664).

RISPOSTA. — Come da lui stesso dichiarato al comando di reggimento presso cui presta servizio di leva, il soldato De Angelis non ha mai inoltrato domanda di partecipazione ai corsi allievi ufficiali di complemento.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in quale considerazione viene tenuto il monumentale e storico ponte di Lugagnano sul Cedra nel comune di Monchio (Parma) ponte che, costruito nel 1602 da Ferdinando Farnese, si sta corrodendo per il passare degli anni senza la necessaria manutenzione; ciò non soltanto dal punto di vista storico-artistico per la conservazione di una notevole opera d'arte, ma anche per evitare gli eventuali pericoli a persone e a cose in caso di un improvviso cedimento dello stesso.

Gli interroganti invitano, pertanto, il ministro a voler disporre il finanziamento per mettere in grado la sovrintendenza ai monumenti di intervenire tempestivamente. (30094).

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione soprariportata, circa le condizioni di conservazione del ponte di Lugagnano sul Cedra in comune di Monchio (Parma), rendo noto che funzionari della soprintendenza ai monumenti di Bologna hanno eseguito apposito sopralluogo dal quale è risultata la opportunità di un consolidamento dell'antico manufatto, la cui costruzione risale ad epoca anteriore al 1602.

Poiché, peraltro, l'estrema vetustà del ponte sconsiglia la sostituzione del materiale e suggerisce invece altri accorgimenti tecnici anche con strutture cementizie, per un importo che si ritiene dell'ordine di lire 20 milioni, il ministero, pur non escludendo la eventualità di un proprio intervento, reso per ora difficile dalla notevole entità della spesa, dispone ora più approfonditi accertamenti onde stabilire se e quali altre amministrazioni statali o locali siano tenute al mantenimento del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

manufatto, il quale, oltre ad essere pregevole per l'antichità, rientra nell'ambito della rete viaria della nazione.

Il Ministro: MORO.

GRAY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che il governo comunista di San Marino abbia un debito di oltre 50 milioni verso il poligrafico dello Stato italiano e se risponda a verità che, malgrado questo debito, il poligrafico dello Stato continui a fornire partite di francobolli al debitore insolvente, con che si favorirebbe il governo comunista di San Marino e gli si permetterebbe, grazie a una già annunciata nuova emissione di francobolli, di incassare una quarantina di milioni atti ad alimentare, col non proprio obbligatorio concorso del Governo italiano, una campagna politica diretta a soffocare i diritti della maggioranza sanmarinese. (29079).

RISPOSTA. — Al giugno 1957 l'istituto poligrafico dello Stato godeva nei confronti della Repubblica di San Marino, per forniture di francobolli, di un credito di lire 23.799.914.

A seguito peraltro di premure rivolte anche a mezzo del dicastero degli affari esteri, la predetta repubblica ha provveduto ad un primo versamento di lire 4 milioni l'8 agosto 1957 e successivamente ha versato lire 3 milioni 686 mila il 12 settembre dello scorso anno. Poiché nel frattempo sono intervenute altre forniture per l'importo di lire 6.575.338, ne consegue che il credito dell'istituto poligrafico dello Stato alla data dell'8 gennaio 1958 ammonta a lire 22.689.252 al quale occorre aggiungere l'importo relativo a forniture in atto di francobolli, sicché il credito stesso raggiungerà una somma aggirantesi sui 25 milioni, la cui riscossione, come è ovvio, non si mancherà di curare.

È appena il caso di aggiungere che l'istituto poligrafico dello Stato ha ritenuto opportuno aderire all'espletamento di altre forniture richieste dalla Repubblica di San Marino, trattandosi di un importante committente.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

GREZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda riportate la normalità nell'amministrazione dell'ente comunale di assistenza di Venosa, che da anni sta passando dalle mani di un commissario all'altro, rifiutando il prefetto di insediare la commissione regolarmente eletta dal consiglio comunale, e che ultimamente è stata affidata alle amore-

voli cure del sacerdote Alfredo Luongo, uomo che una sola garanzia offre ai cittadini venosini: quella di erigere la discriminazione, dovuta alla sua ben nota faziosità, a sistema di amministrazione. (31077).

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza di Venosa venne sospeso dalle sue funzioni con decreto prefettizio in data 1° giugno 1955, perché in seguito ad una ispezione effettuata da un funzionario della prefettura di Potenza era emerso un notevole disordine amministrativo con grave danno per il regolare funzionamento dei servizi assistenziali.

Pertanto, al fine di consentire il riordinamento dei predetti servizi e per assicurare la continuità del funzionamento dell'ente si rese necessario provvedere alla nomina di un commissario prefettizio.

I vari commissari che si sono succeduti nella gestione dell'ente — e per ultimo il sacerdote Alfredo Luongo, elemento serio, riservato e retto, che gode stima e fiducia in pubblico — si sono tutti prodigati per il riordinamento dei servizi assistenziali e amministrativi, riportando nell'amministrazione dell'ente ordine e funzionalità.

In pari data viene sollecitata al prefetto la ricostituzione dei normali organi dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GRIFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave malcontento diffuso tra i contadini colpiti dalle avversità atmosferiche della scorsa primavera per il fatto che, a distanza di sei mesi da quegli eventi, ancora non ha avuto inizio la distribuzione gratuita di grano da tempo predisposta ai sensi della legge, e per conoscere come intende intervenire perché la distribuzione avvenga nel più breve tempo possibile anche per smentire il fondato sospetto che il denunciato ritardo si ispira al proposito del Governo di utilizzare la distribuzione a fini elettorali. (30608).

RISPOSTA. — Come è noto, con decreto del 30 agosto 1957, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 settembre 1957, questo ministero, d'intesa con le amministrazioni dell'interno e del tesoro, ha fissato le modalità di esecuzione, da parte dei prefetti, delle norme previste dal titolo IV della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Con circolare del 20 settembre successivo, sono state ribadite ed illustrate le norme tecniche di esecuzione del predetto decreto.

La formazione degli elenchi di cui all'articolo 6 del decreto stesso, da parte dell'apposita commissione presieduta dal prefetto, ha certamente richiesto del tempo, ma nessuna lamentela è pervenuta a questo ministero in merito alle operazioni di distribuzione, che hanno avuto, invece, normale svolgimento in tutte le province ammesse al beneficio in questione.

Non si esclude, comunque, che in qualche comune la distribuzione possa essere stata effettuata con ritardo rispetto alla data di assegnazione; ma ciò è dipeso esclusivamente dalla mancanza *in loco* di grano della gestione di ammasso e dalla conseguente necessità di fare affluire nel comune assistito il prodotto immagazzinato in depositi di altre province.

Il Ministro: COLOMBO.

GRIFONE, DIAZ LAURA E JACOPONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei numerosi e gravi abusi ed illegalità che si vanno compiendo in provincia di Livorno, ad opera dei dirigenti del consorzio agrario provinciale, in relazione alle imminenti elezioni dei delegati all'assemblea del consorzio stesso. Nell'imminenza delle elezioni, fissate dal 25 aprile al 12 maggio 1958, sempre più numerose ed arbitrarie, intimiate con moduli ciclostilati, pervengono le notifiche di cancellazione dei soci.

Nella iscrizione dei nuovi soci vengono accettate solo le domande inoltrate dalle organizzazioni aderenti alla conacoltivatori

Ad opera di fiduciari di quest'ultima organizzazione è in atto una vera e propria incetta di deleghe.

L'azione di discriminazione si è estesa anche alla scelta dei comuni in cui avranno luogo le votazioni: 9 comuni nell'isola d'Elba, 5 comuni per tutto il resto della provincia, malgrado il numero dei soci dei comuni di terraferma sia 5 volte superiore a quello dei comuni elbani. Piombino con 400 soci. Castagneto con 700 soci, Rosignano con 600 soci, sono stati esclusi dalle sedi di votazione.

In relazione agli abusi su ricordati, gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti misure il ministro intende prendere per ottenere che il commissario governativo, attualmente preposto al consorzio agrario provinciale di Livorno, nella preparazione dell'assemblea dei soci del consorzio stesso, si atenga rigorosamente alle norme di legge. (26085).

RISPOSTA. — Come è noto questo ministero, a seguito di un'accurata ispezione, che aveva posto in rilievo gravi irregolarità e manchevolezze nella gestione e nell'amministrazione del consorzio agrario provinciale di Livorno, con provvedimento in data 21 aprile 1954, dispose, a norma dell'articolo 35 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei consorzi agrari, e dell'articolo 2543 del codice civile, la revoca degli amministratori e dei sindaci nominati dall'assemblea dei soci, affidando ad un commissario governativo la gestione dell'azienda.

Ciò premesso, non risulta che da parte del predetto commissario e dei dirigenti del consorzio siano stati compiuti abusi e illegalità nella preparazione delle elezioni dei delegati del consorzio stesso, regolarmente poi svoltesi dal 1° al 25 maggio scorso.

Per quanto concerne i singoli rilievi si fa presente: il commissario governativo ha dovuto procedere alla cancellazione dal libro sociale di 3.034 soci. Le cancellazioni sono state precedute da regolari atti istruttori e deliberativi, approvati da questo ministero.

Dei predetti soci, 2.452 sono stati radiati dal novero sociale perché mancanti dei requisiti richiesti dall'articolo 7 del citato decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235; 186 perché deceduti, e 396 soci degli enti cooperativi cessati con le leggi del 1938-39, perché divenuti irreperibili.

Il commissario ha deliberato l'ammissione a soci del consorzio di 5.498 produttori agricoli in possesso dei requisiti di legge prendendo in esame anche le domande presentate da produttori non appartenenti alla conacoltivatori.

Le relative delibere sono state regolarmente adottate e pubblicate dal commissario stesso e rese esecutive da questo ministero.

Non risulta che ricorsi siano stati presentati, nei termini stabiliti, avverso la revisione di domande di acquisto della qualità di socio e avverso le ammissioni.

Circa l'asserita incetta di deleghe da parte di fiduciari della predetta organizzazione sindacale si fa osservare che il rilascio della delega per assicurare i voti dei soci impossibilitati ad intervenire alle assemblee indette per le elezioni è esplicitamente ammesso dall'articolo 17 della ricordata legge sull'ordinamento dei consorzi agrari. A questo proposito, si ritiene utile aggiungere che, ad evitare il ripetersi di inconvenienti verificatisi nelle precedenti elezioni, il commissario governativo ha disposto, con l'approvazione di questo ministero, che le deleghe dei soci impediti a pre-

senziare alle assemblee potessero ammettersi soltanto se rilasciate in presenza del direttore del consorzio o di persona da lui incaricata e da questi vistate.

Quanto, infine, alla scelta delle sedi per le assemblee parziali, è da tener presente, innanzitutto, che, come è noto, la provincia di Livorno comprende complessivamente 20 comuni, dei quali 9 soltanto nell'isola d'Elba e 11 sul territorio di terraferma.

Per l'isola d'Elba, avuto riguardo alla configurazione geografica ed orografica, dei caratteri della viabilità e dell'eccessivo frazionamento della proprietà, è parso opportuno stabilire un maggior numero di sedi per le assemblee parziali.

Sul continente, invece, la scelta delle sedi è stata effettuata con criteri di centralità, e ciò, sia perché i comuni sono ubicati lungo le arterie nazionali e provinciali, e sia per la facilità dei mezzi di comunicazione. In tal modo, Venturina ha accolto i comuni di Piombino (chilometri 14), Campiglia Marittima (chilometri 5) e San Vincenzo (chilometri 10); Cecina ha raggruppato i comuni di Castagneto Carducci (chilometri 18), Bibbona (chilometri 12) e Rossignano Marittima (chilometri 12); Suvereto e Sassetta, ricadenti in zona collinare, hanno invece tenuto assemblea parziale a sé, e così pure Collesalvetti e Livorno città. D'altra parte, basta osservare la configurazione del territorio della provincia per convenire che non si sarebbe potuto far luogo ad una più opportuna ripartizione.

Nessun addebito, pertanto, può muoversi al commissario e ai dirigenti del consorzio, i quali hanno operato nella più rigorosa osservanza delle leggi vigenti.

Il Ministro: COLOMBO.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente che l'istituto autonomo per le case popolari della provincia di Varese ha predisposto un piano di aumenti dei canoni d'affitto per le abitazioni dei quartieri « Belfiore » « Vittoria » e « Misurina » oltremodo gravosi e se non ritiene di dovere intervenire per sospendere ulteriori aumenti ad evitare che l'istituto per le case popolari venga meno alla sua funzione di moderatore degli affitti e di ente destinato ad assicurare alloggi decorosi ai ceti forniti di modeste possibilità di spesa. (30773).

RISPOSTA. — L'istituto per le case popolari di Varese, analogamente alla quasi totalità degli istituti delle altre province allo scopo di avviare al risanamento economico la pro-

pria gestione, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi costruiti anteriormente al 1947.

Tale piano, redatto ai sensi del decreto-legge 5 ottobre 1945, n. 677, è stato approvato da questo ministero, di concerto con quello del tesoro, con decreto interministeriale del 14 maggio 1957, n. 4417/I.

Con l'applicazione di detti aumenti, i canoni di affitto sono stati maggiorati in media del 36 per cento. Di conseguenza i fitti medi mensili a vano sono stati elevati da lire 402 a lire 547 circa.

Pertanto, non si può dire che tali aumenti siano eccessivi, tanto più se si confrontano con quelli a più riprese praticati dai privati e se si tiene conto che le maggiori entrate che ne derivano sono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

Trattasi, insomma, di una operazione che l'ente è stato costretto a porre in atto per non pregiudicare la propria esistenza, in quanto solo dai canoni di affitto l'istituto può ricavare i mezzi occorrenti per sopperire alle spese di gestione e di manutenzione straordinaria degli stabili.

Per le suesposte ragioni si ritiene che non possa essere accolta la richiesta avanzata nella surriportata interrogazione.

Il Ministro: TOGNI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende accogliere le richieste presentate dal comune di Sesto Calende (Varese) volte a ottenere il concorso dello Stato per il finanziamento di opere per l'ampliamento del cimitero del capoluogo dello stesso comune e per la fognatura della frazione di Oneda, opere il cui onere complessivo è previsto per 12 milioni e 800 mila lire. (30774).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda disporre a che sotto le pensiline costruite di recente lungo i binari di corsa della stazione ferroviaria di Gallarate (Varese) vengano costruite cabine di ricovero per passeggeri, simili a quella costruita a suo tempo nella stazione di Busto Arsizio.

Tali cabine sono tanto più necessarie in quanto le dette pensiline distano dal fabbricato della stazione un buon centinaio di metri, in conseguenza di che numerosi passeg-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

geri sono costretti a restare a lungo esposti al vento e al freddo, che nella stagione invernale sono particolarmente sensibili. (31416).

RISPOSTA. — Aderendo alla richiesta rivoltami, ho disposto che sia sollecitamente provveduto per il ricavo di appositi locali per ricovero dei viaggiatori in corrispondenza delle pensiline del 2° e 3° marciapiedi della stazione di Gallarate.

L'amministrazione ferroviaria ha pertanto già iniziata l'elaborazione dei relativi progetti, onde provvedere quanto prima all'esecuzione dei lavori di cui trattasi.

Il Ministro: ANGELINI.

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che l'agenzia di Milano della compagnia dei vagoni-letto ha messo a disposizione di pubbliche amministrazioni e di altri enti imprecisati i migliori posti delle vetture-letto in partenza da Milano per Roma e che, in conseguenza di ciò, i comuni passeggeri, specie quelli che prenotano posti per il tramite di sub-agenti di altre città lombarde, si vedono assegnati i posti più disagiati, anche quando la loro prenotazione avviene diversi giorni prima del viaggio; e per sapere quindi se non intenda disporre affinché i posti vengano assegnati secondo l'ordine dell'effettiva prenotazione. (31417).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti presso la compagnia internazionale dei vagoni-letto è risultato che sul treno 19 Milano-Roma, composto normalmente di 10 vetture-letto aumentabili fino a 13, la compagnia stessa riserva, senza alcuna particolare preferenza di ubicazione, solo un esiguo numero di posti (4 o 5 su un totale di posti offerti oscillanti fra i 150 e i 180).

Tutti gli altri posti sono messi a disposizione del pubblico, senza discriminazione fra agenzie e sub-agenzie, ed assegnati nell'ordine di prenotazione.

Nessuna particolare riserva viene di norma effettuata sulle carrozze-letto in composizione ad altri treni.

Il Ministro: ANGELINI

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda aderire alla richiesta fatta dall'amministrazione comunale di Sesto Calende tendente ad ottenere che, nel corso della elaborazione del progetto di raddoppio del tratto Somma Lombardo-Sesto Calende della linea ferroviaria Milano-Domodossola,

venga prevista la costruzione di un sottopassaggio in corrispondenza alla via De Pinedo (ambedue nel comune di Sesto Calende). In proposito la predetta amministrazione ha trasmesso al servizio lavori e costruzioni, ufficio XI una dettagliata memoria accompagnata da due planimetrie e ha fatto presente che la permanenza nelle indicate località dei passaggi a livello sarebbe, come e più che in passato, causa di incidenti. (31418).

RISPOSTA. — È stato posto allo studio, in occasione della elaborazione del progetto per il raddoppio della tratta Somma Lombardo-Sesto Calende della linea Milano-Domodossola, e previe intese con il comune di Sesto Calende, la costruzione di un sovrappassaggio in corrispondenza alla via De Pinedo, in sostituzione degli esistenti passaggi a livello in stazione di Sesto Calende.

La spesa relativa, comprensiva delle opere stradali di raccordo alle nuove opere d'arte — previste dal piano regolatore di quella città — è dell'ordine di 100 milioni.

La costruzione di detti manufatti è subordinata al reperimento da parte del comune di Sesto Calende delle somme necessarie per l'esecuzione delle opere di propria spettanza.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, da parte sua, potrà accordare un congruo contributo per la costruzione dei lavori in corrispondenza della sede ferroviaria.

Il Ministro: ANGELINI.

GUARIENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre per l'accertamento a cura degli uffici della pubblica amministrazione, anziché dei privati, del requisito dell'assenza di procedure penali in corso (cariche penali pendenti) in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, modificando all'uopo la circolare del Ministero dell'interno n. 300/35103-21-75 del 21 agosto 1957 diretta alle questure.

Il Ministero di grazia e giustizia (direzione generale affari civili e libere professioni, ufficio I) con sua circolare n. 46-F.G/28 del 31 dicembre 1957 diretta ai procuratori generali presso le corti d'appello, ritiene sussistere per il certificato dei carichi penali pendenti le stesse ragioni che hanno indotto ad escludere l'obbligo del privato di provare il possesso dei requisiti della cittadinanza, della buona condotta e dell'assenza di precedenti penali, basando l'interpretazione estensiva sulla circostanza che la « inesistenza di procedimenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

penali in corso » a carico dell'interessato debba in ogni caso essere controllata dall'amministrazione alla pari dei requisiti della buona condotta e dell'assenza di precedenti penali.

Si eviterà così ai cittadini che chiedono il rilascio del passaporto per l'estero, specie se residenti in comuni lontani dalle sedi dei tribunali e delle preture, di svolgere pratiche per dimostrare il possesso di requisiti che debbono essere controllati dalla pubblica amministrazione. (31526).

RISPOSTA. — Il Ministro dell'interno — preve intese col Ministero di grazia e giustizia — ha provveduto di recente ad impartire istruzioni alle questure perché il requisito dell'inesistenza di procedimenti penali in corso ai fini dell'emissione di provvedimenti ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, venga accertato d'ufficio, a cura dell'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti decisi per venire incontro alle esigenze delle popolazioni del viterbese colpite da una recente scossa sismica.

Fa presente che il ripetersi di movimenti tellurici e lo stato fatiscente di molte abitazioni dei centri colpiti rende necessario un rapido ed immediato intervento di codesto ministero in misura possibilmente cospicua e rilevante. (30718).

RISPOSTA. — L'intensità del movimento tellurico verificatosi recentemente nel viterbese è stata relativamente modesta ed ha determinato lesioni in molti fabbricati di vari comuni, generalmente di lieve entità.

In alcuni edifici, però, gli effetti di tale calamità sono stati sensibili, sia per la vetustà della costruzione o per la scadente consistenza strutturale o perché già danneggiati da precedenti terremoti, sia perché fondati su masso tufaceo o pozzolanico traforato da più ordini di gallerie.

In nessun caso si è, comunque, reso necessario alcun intervento di pronto soccorso a salvaguardia della pubblica incolumità.

Il Ministro: TOGNI.

LA SPADA — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire presso il provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e l'A.N.A.S., perché, in attesa degli stanziamenti necessari per la sistemazione definitiva della statale 116,

provvedano alla depolverizzazione del tratto Naso, Castellumberto che, per l'aumentato traffico di macchine e mezzi vari, ha assunto vitale importanza per i centri vicini.

Infatti ben undici comuni siti nella zona sono allacciati con le province di Catania e Messina, mediante la predetta strada. (30627).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30997, del deputato Bonino, pubblicata a pagina VI).

LATANZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire con la massima urgenza per aiutare i sinistrati dal tremendo nubifragio abbattutosi nei giorni scorsi su Taranto e provincia e, in particolare, su Martina Franca, dove oltre 3 mila piccoli proprietari e coltivatori diretti hanno perso completamente il raccolto. (29033).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29099, del deputato Candelli, pubblicata a pagina XXI).

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali siano i motivi che inducono la prefettura di Roma a non pubblicare la terza graduatoria del concorso per l'apertura di 72 nuove sedi farmaceutiche nel comune di Roma, bandito nel 1946 e chiuso nel 1948.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se l'ingiustificato ritardo, che ostacola anche la definizione dei concorsi banditi successivamente, non sia da mettere in relazione con la situazione creata dalle autorizzazioni provvisorie, largamente concesse dalla prefettura di Roma nelle more della definizione dei concorsi; se possa ritenersi ulteriormente tollerabile che tali situazioni illegittime debbano ostacolare gli interessi legittimi dei vincitori dei concorsi; quali provvedimenti l'alto commissario intenda adottare, con tempestività ed energia, per il definitivo ripristino della norma e della legalità. (30567).

RISPOSTA. — Il 23 dicembre 1957 ed il 17 gennaio scorso sono state approvate dalla prefettura di Roma le graduatorie del concorso per il conferimento di 72 sedi farmaceutiche nella provincia e nel capoluogo.

Il concorso, bandito nel 1948, si è articolato in distinte procedure concorsuali, corrispondenti al numero delle farmacie vacanti, avendo i candidati richiesto con separate istanze di concorrere per tutte o quasi le sedi disponibili. Cinquantaduemila sono risultate,

pertanto, le posizioni individuali effettivamente esaminate dalla commissione giudicatrice ai fini della formazione delle 72 graduatorie.

L'intrinseca difficoltà dei compiti derivante da tale situazione non consente, pertanto, di condividere l'apprezzamento espresso sull'operato dalla prefettura di Roma, in considerazione anche del fatto che le due precedenti edizioni del concorso sono state annullate dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Per quanto riflette le asserite interferenze che le autorizzazioni provvisorie, concesse dal prefetto di Roma ai sensi dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale, avrebbero esercitato sulla definizione dei concorsi per l'assegnazione di sedi farmaceutiche, è appena il caso di ricordare che l'unico concorso, bandito per la provincia di Roma successivamente al 1948, non ha potuto ancora essere definito, avendo gli interessati impugnato in sede giurisdizionale il provvedimento di riapertura dei termini del concorso stesso.

L'Alto Commissario: MOTT.

LOPARDI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza che da più anni i lavori relativi alla strada fondo valle del Trigno, in territorio del comune di San Giovanni Lupatone (Chieti), sono stati abbandonati.

Essi erano eseguiti dall'impresa Di Carlo di Pescara sotto la direzione tecnica dell'amministrazione provinciale di Chieti e per conto della Cassa per il Mezzogiorno.

Nulla è dato sapere circa la ripresa dei lavori, mentre l'amministrazione provinciale di Chieti passa di promessa in promessa senza che i lavori riprendano.

E, poiché l'opera preme in modo particolare alla popolazione del luogo, sia perché collega l'Abruzzo al Molise, sia perché i lavori daranno un po' di sollievo alla povera economia del paese, per conoscere se il ministro vorrà intervenire perché sia disposta la ripresa dei lavori. (31572).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Chieti ha avuto in concessione i lavori del 1° lotto della strada di allacciamento del comune di San Giovanni Lupatone alla provinciale per Trivento, per l'importo di lire 52 milioni 271 mila al netto del ribasso d'asta offerto dall'impresa Di Carlo.

Al 1° novembre 1956, prima della sospensione invernale, risultavano eseguiti lavori per lire 24.857.000.

Nell'agosto 1957, l'amministrazione provinciale suddetta inviava alla Cassa per il Mezzogiorno una perizia di variante tecnica per estendere il lotto sino al ponte sul Trigno, dato che nell'esecuzione dei lavori del primo lotto si erano realizzate alcune economie. Detta estensione comportava delle precisazioni di carattere tecnico in relazione all'ubicazione del ponte che doveva far parte del secondo lotto, nonché alla natura geologica dei terreni nel tratto di prolungamento in provincia di Campobasso, per allacciarsi alla provinciale di detta provincia. Pertanto, si rendeva anche necessario ottenere assicurazioni circa la capacità finanziaria dell'impresa a completare i lavori, dato che alla Cassa era risultato, in seguito a sopralluoghi ispettivi effettuati, che l'impresa era sull'orlo del fallimento.

Mentre a seguito di sopralluogo geologico predisposto dalla Cassa medesima si confermava che l'ubicazione del ponte poteva essere quella prescelta dall'amministrazione provinciale, la definitiva istruttoria della perizia di variante tecnica rimaneva sospesa in attesa che la stessa amministrazione provinciale chiarisse le possibilità dell'impresa di continuare i lavori.

Detta amministrazione, con delibera in data 6 dicembre 1957, n. 1248, ha disposto, tra l'altro, la sostituzione del supplente. Pertanto, da parte della Cassa, si è dato corso alla chiusura dell'istruttoria della perizia di variante tecnica e prolungamento, che è stata successivamente approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima nella seduta del 14 gennaio 1958 per l'importo di lire 63.447.333 con un nuovo impegno di spesa di lire 11.175.433.

Il Ministro. CAMPILLI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intenda finanziare i lavori per la ricostruzione della diga foranea per la protezione della spiaggia di Moneglia, in provincia di Genova, presso punta Goetta.

L'interrogante ritiene dover rilevare la grande urgenza dei lavori in questione, indispensabili — specie dopo la violenta mareggiata che colpì Moneglia il 1° gennaio 1957 — per realizzare la difesa della spiaggia, attualmente compromessa in modo grave, tanto che eventuali ulteriori mareggiate potrebbero pro-

durre danni gravissimi e rendere del tutto vani i lavori effettuati in passato nella zona a protezione del litorale. (30253).

RISPOSTA. — Questo ministero, pur riconoscendo la necessità di costruire a Punta Goetta una diga frangiflutti destinata a difendere l'abitato dal mare, non ha alcuna possibilità di far fronte alla spesa necessaria, data le limitate disponibilità dei fondi di bilancio.

Tali lavori, saranno, comunque, tenuti presenti, qualora si rendessero disponibili i fondi necessari.

Il Ministro TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla sperequazione esistente in merito alla indennità di maneggio valori tra gli economisti delle soprintendenze (lire 7 mila annue) e i cassieri delle amministrazioni centrali dello Stato, per i quali la indennità è fissata tra le 2 mila e le 7 mila lire mensili. (30117).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione non ritiene opportuno prendere, almeno per il momento, una iniziativa intesa ad elevare l'indennità di lire 7 mila annue assegnate agli economisti delle soprintendenze, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1305, dato che l'indennità stessa è in relazione al maneggio di contanti da parte dei predetti impiegati, contanti che sono limitati a somme esigue, attesa che la quasi totalità delle spese delle soprintendenze viene liquidata mediante ordinativi.

Ciò non toglie che il ministero si riservi di riesaminare la questione in sede di riordinamento dei servizi di economato e cassa delle soprintendenze medesime.

Il Ministro MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla mancata attuazione del disposto dell'articolo 7 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1305, che prevede l'istituzione di un ruolo di operai permanenti in servizio in base al regio decreto 31 dicembre 1924, n. 2262, e, successivamente, gli operai temporanei in servizio nell'amministrazione antichità e belle arti, inquadramento da effettuarsi con l'osservanza dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585;

sull'obbligo di ottemperare alla legge di cui sopra. (30120).

RISPOSTA. — Con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1305 venne istituita una tabella di operai permanenti per l'amministrazione delle antichità e belle arti i cui limiti numerici furono così fissati:

- capi operai, posti n. 20;
- 1^a categoria specializzati, posti n. 50;
- 2^a categoria qualificati, posti n. 60;
- 3^a categoria comuni, posti n. 70.

In quell'epoca, però, i salariati delle belle arti erano divisi in due sole categorie, specializzati e non specializzati, senza alcuna attribuzione di qualifica, per cui l'attuazione pratica del predetto decreto legislativo n. 1305 era subordinata alla emanazione delle nuove norme integrative previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1946, n. 585, che furono emanate solo nel 1952 con la legge n. 67.

Ad inquadramento effettuato nelle rispettive categorie di mestiere, previste dalla citata legge n. 67, l'amministrazione delle belle arti, nell'intento di favorire gli interessati, predispose uno schema di disegno di legge, con il quale, nella prima applicazione dell'articolo 8 della più volte citata legge n. 67, si sostituiva il concorso per titoli alla prova d'arte o all'esperimento pratico per la nomina ad operai permanenti di prima e seconda categoria.

Il carattere eccezionale della nuova norma si giustificava con il fatto che in passato le nomine di salariati temporanei non erano subordinate alla esecuzione di prove d'arte e di esperimenti pratici di alcun genere e che gli operai temporanei in servizio da oltre venti anni dovevano considerarsi, ormai per l'età avanzata, fisicamente meno validi e perciò in condizioni di evidente inferiorità nei confronti degli operai più giovani. D'altra parte l'amministrazione delle belle arti, preoccupata delle conseguenze che l'alea di un concorso per prove poteva rappresentare per il personale dipendente, riteneva di possedere elementi sufficienti, desunti dal servizio già prestato, per poter valutare la capacità, l'operosità e l'attitudine al lavoro cui erano addetti gli aspiranti alla nomina ad operai permanenti. Laborioso è stato l'iter della pratica, tanto che solo recentemente la ragioneria generale ha dato il suo parere favorevole ad un progetto di legge, peraltro già approvato dal Consiglio dei ministri, con il quale la tabella degli operai permanenti dell'amministrazione delle antichità e belle arti, istituiti con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1305, è modificata nel senso che il numero complessivo dei posti di ruolo viene elevato da 200 a 792 e, nella

prima attuazione della legge stessa, le nomine in ruolo vengono conferite mediante concorso per titoli.

Il ministero ritiene, quindi, di aver bene operato a favore del personale salariato dipendente, che presto potrà conseguire quella sistemazione da tempo attesa, mediante concorso per titoli.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sul crollo del palazzo di via Sant'Antonio ai Monti, n. 21, a Napoli, a seguito delle recenti piogge, e sulle condizioni di stabilità — ripetutamente denunciati — di molte abitazioni della vecchia Napoli;

sulle misure previste per far fronte ai pericoli di ulteriori crolli. (30294).

RISPOSTA. — In seguito al crollo di parte dell'edificio privato sito in via Salita Sant'Antonio ai Monti n. 21 in Napoli, una apposita commissione composta da un funzionario del competente ufficio del genio civile nonché da un ingegnere dell'ufficio tecnico del comune e da un ufficiale dei vigili del fuoco, ha effettuato un sopralluogo riscontrando, oltre al crollo della verticale centrale dello stabile, anche rilevanti dissesti alla verticale sinistra ed al muro della facciata rimasto senza collegamenti orizzontali.

Dato il grave stato di pericolosità per la pubblica e privata incolumità, a cura del comune di Napoli, sono stati iniziati i lavori di demolizione delle strutture pericolanti, lavori che, allo stato, sono pressoché ultimati.

Per quanto si riferisce alle eventuali misure per far fronte ai pericoli di ulteriori crolli, si fa presente che in seguito ai vari numerosi accertamenti effettuati nei frabbricati segnalati pericolanti, è stato ovunque riscontrato che i dissesti sono dovuti essenzialmente a vetustà ed a mancata manutenzione, il che, ovviamente, non consente alcun intervento da parte di questa amministrazione, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'assegno vitalizio al cieco civile Mazzella Bosco Angelo di Andrea, da Monte di Procida. (30656).

RISPOSTA. — Il signor Mazzella Bosco Angelo ha presentato istanza per ottenere l'assegno vitalizio quale cieco civile il 18 ottobre 1957: l'Opera nazionale ciechi civili ha già

richiesto la documentazione di rito nonché le informazioni sulle condizioni economiche dell'istante.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare in ordine alla posizione degli impiegati già di ruolo speciale transitorio di gruppo A per la loro esatta collocazione nei ruoli aggiunti in corrispondenza dei ruoli organici della carriera direttiva, affinché ciascuno di quei funzionari abbia un inquadramento e quindi uno sviluppo di carriera corrispondente alle funzioni che esercita. (31091).

RISPOSTA. — Tutti gli impiegati già appartenenti al ruolo speciale transitorio di gruppo A del Ministero degli affari esteri sono stati collocati nel ruolo direttivo aggiunto in applicazione delle disposizioni contenute nei decreti delegati.

Come già il predetto ruolo speciale transitorio, neppure il ruolo aggiunto di cui trattasi è in corrispondenza con le varie carriere direttive dell'amministrazione degli affari esteri. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato.

Al riguardo si fa tuttavia presente che è stato già predisposto uno schema di disegno di legge, che è attualmente all'esame del Ministero del tesoro, per porre l'attuale ruolo direttivo aggiunto in corrispondenza con uno dei ruoli organici dell'amministrazione degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti concreti intende adottare il Governo nei confronti della situazione determinatasi alla corte dei conti, presso la quale sono ancora da esaminare decine e decine di migliaia di ricorsi.

L'interrogante, nel sottolineare il gravissimo danno dei ricorrenti che debbono attendere molti anni prima che dalle competenti sezioni speciali venga adottato un qualsiasi provvedimento, danno tanto più grave nel caso di accoglimento del ricorso, richiede l'urgente positivo intervento del Presidente del Consiglio, affinché venga dato un più organico assetto al personale delle carriere di concetto ed esecutiva, i cui ruoli sono insufficienti a fronteggiare le sempre maggiori esigenze dei servizi, in confronto anche di altri importantissimi settori dell'istituto, ai quali

è demandato per legge l'esame preventivo degli atti della pubblica amministrazione, primo quello della difesa, che dovrà controllare prossimamente quasi duecentomila provvedimenti derivanti dall'applicazione della legge 27 febbraio 1952, n. 67.

L'interrogante denuncia le gravi conseguenze che un ulteriore disinteresse governativo fatalmente determinerebbe fra la benemerita classe dei mutilati ed invalidi e quella non meno benemerita dei pubblici dipendenti. (31268).

RISPOSTA. — Per ovviare all'inconveniente lamentato il Governo intende promuovere la istituzione di altre sezioni speciali per il contenzioso delle pensioni di guerra, riservandosi per altro di valutare in concreto la portata dell'iniziativa che comporta un aumento non solo dell'organico dei magistrati, ma anche del personale di concetto ed esecutivo della corte dei conti, con conseguente non trascurabile onere per l'erario.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover elevare a conservatorio di musica il liceo musicale « Umberto Giordano » di Foggia, in considerazione delle numerose benemeritenze acquisite da tale possibilità di sviluppo, nonché in considerazione delle tradizioni musicali della città di Foggia. (30533).

RISPOSTA. — La trasformazione di licei musicali pareggiati in conservatori di musica statali incontra notevoli difficoltà ed obiezioni di carattere generale.

Anzitutto un provvedimento del genere comporta l'assunzione da parte dello Stato di nuovi oneri di carattere permanente, oneri che si rende necessario evitare sino a quando almeno non sia possibile assicurare ai conservatori già esistenti i maggiori mezzi finanziari di cui hanno bisogno.

Invero, molte spese necessarie per la vita e il decoro dei suddetti istituti (quale quelle per l'acquisto di strumenti musicali, di libri, di materiale didattico o di carattere edilizio) devono essere rinviate per indisponibilità di fondi. Il che crea problemi talora gravi per lo stesso normale funzionamento degli istituti.

Va tenuto conto, ad ogni modo, che gli enti dai quali dipendono i licei musicali pareggiati non si liberano completamente degli oneri finanziari in conseguenza della statizzazione delle scuole, in quanto una parte della spesa che essi sostengono annualmente

viene consolidata ed assicurata allo Stato quale contributo fisso in virtù di apposita convenzione. Ciò importa, tra l'altro, che l'ente dia adeguate garanzie di poter assolvere agli impegni di carattere finanziario che esso viene ad assumere con la convenzione.

Vi è poi da osservare che l'attuale numero dei conservatori di musica sembra sufficiente a soddisfare le esigenze didattiche ed artistiche di carattere nazionale che in questo campo spettano allo Stato e potrà essere aumentato solo per particolarissime necessità.

Il Ministro: MORO.

MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda procedere alla costituzione di una facoltà di agraria in Reggio Emilia, esaudendo in tal modo una necessità espressa in un voto del partito liberale di quella città, unanimemente approvato dalle autorità e da tutti gli ambienti politici, economici locali.

Tale opportunità è stata ravvisata in quanto tutta la zona, prevalentemente agricola, risulta tuttora sprovvista di una facoltà di questo tipo.

La particolare idoneità di Reggio Emilia quale luogo per l'attuazione della iniziativa, che potrebbe essere presa attraverso accordi con le vicine università di Modena e Parma, è data dalla possibilità di utilizzare in loco impianti già esistenti (istituto agrario Zanelli) e particolarmente adatti allo scopo. (29765).

RISPOSTA. — Il Ministero, in ciò confortato anche dal parere del consiglio superiore della pubblica istruzione, è d'avviso che nel settore della istruzione superiore ogni sforzo debba essere teso non già alla creazione di nuovi atenei o di nuove facoltà, ma al potenziamento degli atenei e delle facoltà esistenti.

Com'è noto, infatti, le nostre università, particolarmente in alcuni centri, risentono della inadeguatezza dei mezzi finanziari di cui possono disporre, specie per quanto riguarda le attrezzature il cui sviluppo non è proporzionato alle esigenze attuali della scienza.

Sono quindi spiacente di non potere aderire alla proposta relativa alla creazione in Reggio Emilia di una facoltà di agraria.

Il Ministro: MORO.

MALAGUGINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie circa l'area demaniale di Castro Pretorio, che, secondo insistenti voci, sarebbe messa in vendita in questi giorni, mentre era stata scelta

quale unica area possibile per la costruzione del nuovo, ormai indispensabile, edificio della biblioteca nazionale di Roma dalla commissione ministeriale all'uopo creata (presieduta dal senatore Ferrabino e comprendente, tra gli altri, l'ex ministro onorevole Ermini), scelta che fu poi confermata dal ministro Rossi al Senato (vedi resoconto del 22 ottobre 1955).

Chiede, pertanto, di conoscere quale iniziativa pensi di prendere il ministro, perché detta area venga definitivamente destinata, previo accordo con gli altri ministeri interessati, alla costruzione, improrogabile, della nuova biblioteca nazionale centrale di Roma. (29671).

RISPOSTA. — La notizia apparsa sulla stampa circa una pretesa concessione a privati di un'area della caserma Macao, posta in via Castro Pretorio, è priva di fondamento.

È bensì vero che una porzione di area di metri quadrati 12 mila facente parte di detta caserma è stata recentemente dismessa dal Ministero della difesa, ma a tutt'oggi non è stata effettuata la formale consegna di essa all'amministrazione finanziaria.

Il Ministero della pubblica istruzione, dal canto suo, conferma l'avviso, altre volte espresso, che l'area del Castro Pretorio sia la sola adatta a risolvere il problema di dotare di una nuova, degna sede la biblioteca nazionale di Roma ed assicura l'onorevole interrogante che continua a svolgere ogni passo più opportuno perché tale scopo possa essere realizzato.

Il Ministro MORO.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato sulla situazione di grave disagio del personale dipendente dall'ufficio del genio civile di Cosenza a causa dell'assurdo criterio seguito dal Ministero dei lavori pubblici, in materia di accreditalimento dei fondi per indennità di missione al personale. Il criterio adottato non tiene conto della consistenza numerica del personale di ruolo e del personale aggiunto determinando notevoli inconvenienti allo stesso svolgimento del servizio dell'ufficio e ciò in quanto gli accreditamenti per il personale di ruolo — numericamente più ridotto — sono superiori alle stesse necessità di servizio mentre gli accreditamenti per il personale di ruolo aggiunto — numericamente più numeroso — sono inadeguati ed insufficienti.

Per il primo semestre 1957 per il personale di ruolo dell'ufficio del genio civile di

Cosenza comprendente 25 unità sono stati accreditati fondi per l'importo di 8 milioni; per lo stesso periodo per il personale di ruolo aggiunto comprendente 32 unità sono stati accreditati fondi per l'importo di 3 milioni. Si fa presente che, non essendo possibile operare nell'ambito degli stanziamenti, nessun passaggio di fondi, a causa del criterio finora adottato, restano inutilizzate somme non spese mentre dall'altra parte restano in sospeso per l'insufficienza dei fondi lavori e servizi che dovrebbero essere svolti.

Per sapere in conseguenza quali decisioni intende prendere per normalizzare la situazione. (30220).

RISPOSTA. — Gli accreditamenti per le indennità di missione vengono disposti in relazione alle esigenze di servizio segnalate dai singoli uffici del genio civile ed alla disponibilità dei fondi stanziati in bilancio sui relativi capitoli per le rispettive categorie di personale di ruolo, ruoli aggiunti, non di ruolo e salariati.

Nei riguardi dell'ufficio del genio civile di Cosenza si precisa che, contrariamente a quanto asserisce l'interrogante, il personale di ruolo è costituito da n. 60 unità, mentre quello dei ruoli aggiunti da n. 12 unità e che comunque gli accreditamenti al detto ufficio vennero disposti in relazione alla disponibilità dei fondi per le due distinte categorie di personale.

Ciò premesso è da far rilevare che le missioni del personale degli uffici periferici vengono effettuate non solo in relazione alle effettive necessità di servizio, ma anche in relazione alla specializzazione del personale e al grado di responsabilità che esso deve assumere nell'espletare i compiti e gli incarichi affidati dall'amministrazione.

Il Ministro TOGNI.

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene di dover emanare il decreto ministeriale, inerente alla richiesta del comune di Casalfiumanese (Bologna) per la costruzione delle scuole elementari di Cervara, Fiagnano e Sellustra. (30190).

RISPOSTA. — Per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni di Croara (non Cervara), Fiagnano e Casoni Sellustra, questo ministero ha promesso sin dal 27 giugno 1955, al comune di Casalfiumanese, il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645 nei rispettivi importi di lire 4.500.000, 2 milioni e 3 milioni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

L'approvazione dei progetti relativi alle suddette opere, nonché la concessione formale del contributo promesso saranno effettuate dal provveditorato alle opere pubbliche di Bologna non appena il comune di Casalfumane avr  prodotta una sua deliberazione debitamente approvata dalla giunta provinciale amministrativa circa la unificazione dei tre contributi richiesti dal comune medesimo, nonch  l'atto di adesione al mutuo da parte della cassa depositi e prestiti.

Il Ministro TOGNI.

MARABINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali fino ad oggi non   stato dato seguito alla domanda di Gabrielli Giuseppe fu Pietro, domiciliato a Bologna.

Il Gabrielli nel 1918   stato assunto in ferrovia con qualifica di frenatore.

Nel 1922, a seguito della partecipazione ad uno sciopero contro il fascismo, fu traslocato a Bolzano, poi a Trento con la qualifica di frenatore. Poi nel 1923 fu licenziato. Il licenziamento fu motivato « per sciopero ».

Nel 1946 l'interessato chiede di essere riassunto in servizio. Ha passato visita medica. Nel 1950 gli vengono richiesti i documenti relativi al licenziamento e da lui trasmessi. Da allora non ha saputo nulla. (31559).

RISPOSTA. — Il decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, concernente le norme integrative delle vigenti disposizioni sulla revisione delle carriere dei pubblici impiegati stabilisce, per quanto riguarda gli avventizi (articoli 1 e 3), che questi possono ottenere i benefici ivi previsti soltanto quando risulti indubbiamente, dagli atti dell'amministrazione, che il motivo del loro licenziamento sia stato quello politico.

La domanda dell'ex supplente frenatore avventizio Gabrielli Giuseppe fu esaminata e respinta dalla competente cessata commissione unica per gli affari del personale, nella seduta del 24 maggio 1949, poich  non si riscontr  alcun elemento idoneo a comprovare l'esistenza dei requisiti previsti dalla legge. Anzi dagli atti risulta che l'interessato venne licenziato il 20 aprile 1923 per « inidoneit  fisica ».

Si tiene a precisare che nel 1950 il Gabrielli inoltr  un esposto per ottenere il riammissione alla propria posizione e che l'amministrazione ferroviaria conferm  il carattere definitivo della deliberazione negativa.

Non risponde a verit  quanto lo stesso Gabrielli afferma che in tale occasione gli sarebbero stati richiesti documenti relativi al di lui licenziamento dal servizio.

Il Ministro ANGELINI.

MARANGONE E BETTOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ravvisi l'urgenza di predisporre gli adeguati stanziamenti gi  promessi in favore degli enti provinciali per il turismo, che si sono venuti a trovare in una precaria situazione di incertezza e di disagio economico e morale in seguito al noto pronunciamento della Corte costituzionale in materia di contributi turistici, e ci  per la parte che gli enti in parola hanno svolto e svolgono per lo sviluppo turistico della nazione, il quale procaccia gli accertati introiti annui del valore di 300 miliardi in valuta estera;

e per conoscere inoltre se il ministro non ritenga ovvio ed opportuno, sempre a riguardo degli stanziamenti in parola, tenere particolarmente presenti gli enti del turismo di province riconosciute depresse, come ad esempio Udine e Gorizia. (30768).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si premette che, com'  noto, il disegno di legge sul riordino degli enti provinciali per il turismo   attualmente all'esame del Parlamento, di tal che non si rende, per ora, possibile addivenire ad alcuno stanziamento.

Per altro si comunica che sul noto fondo di lire 500 milioni autorizzato a titolo di pre-finanziamento, risulta accordata agli enti di Udine e Gorizia il contributo di lire 2 milioni ciascuno, giusta le segnalazioni fatte nella via breve, della Presidenza del Consiglio dei ministri — commissariato per il turismo.

Per quanto concerne i criteri in base ai quali dovr  effettuarsi il riparto degli stanziamenti di bilancio, saranno tenute presenti e l'importanza sotto i vari aspetti della zona interessata e le condizioni economiche della stessa.

Il Ministro MEDICI.

MARENGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda assumere impegni per l'assegnazione immediata dei contributi di legge per la costruzione dei due serbatoi dell'impianto idroelettrico ed irriguo di Confiente nell'alta Val Trebbia in provincia di Piacenza. Tale impegno eliminerebbe la grave apprensione, che regna tra gli agricoltori piacentini, i quali temono di poter

essere privati delle loro acque del bacino di Brugnato in seguito alla costruzione — già in atto in base ad una autorizzazione provvisoria accordata dal Ministero dei lavori pubblici al comune di Genova — di un impianto idroelettrico destinato alla alimentazione del nuovo acquedotto cittadino della città di Genova.

L'interrogante chiede poi, in ogni caso, formale assicurazione che le acque utilizzate da tempo immemorabile per l'agricoltura piacentina non vengano per nessuna ragione distratte dal comune di Genova, così come al riguardo risulterebbe che si sia pronunciato il consiglio superiore dei lavori pubblici.

L'interrogante ritiene che i problemi degli impianti del Brugnato e di Confiente siano interdipendenti e che la loro integrale soluzione gioverebbe sia alla città di Genova, veramente bisognevole di acqua potabile, sia all'agricoltura piacentina assetata di acqua per uso irriguo. (30543).

RISPOSTA. — L'interrogazione riguarda una derivazione d'acqua dal Trebbia e dall'Aveto, in provincia di Piacenza, a mezzo di due serbatoi intercomunicanti, uno sul Trebbia e l'altro sull'Aveto, situati in prossimità della confluenza dei due torrenti, derivazione progettata dal consorzio ligure piacentino Trebbia-Aveto allo scopo di produrre energia elettrica nell'impianto denominato di Confiente e per irrigazione della pianura piacentina.

Sulla relativa domanda di concessione è stata già esperita l'istruttoria di legge, e siccome detta derivazione dovrebbe funzionare in armonia ad una derivazione d'acqua con serbatoio, dal torrente Brugnato, affluente dell'Aveto (progettata dal comune di Genova allo scopo di alimentare un nuovo acquedotto per la città di Genova, sulla cui domanda di concessione è stata pure esperita l'istruttoria), gli atti relativi alle due richieste sono stati sottoposti a contemporaneo esame da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Detto consesso, mentre per la domanda del comune di Genova ha espresso parere favorevole al suo accoglimento ed in base all'esibito progetto esecutivo ha anche determinato l'ammontare del contributo statale per la costruzione del serbatoio, per quanto concerne le richieste del consorzio, oggetto dell'interrogazione di che trattasi, pur avendo espresso parere favorevole per la concessione della derivazione d'acqua, non ha però potuto stabilire l'entità del contributo statale sulla spesa dei predetti due serbatoi in quanto il piano finanziario non è risultato compilato secondo

le prescrizioni degli articoli 75 e 76 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Si potrà esaminare la richiesta di assumere l'impegno provvisorio per le annualità trentennali del contributo sulla spesa per la costruzione dei cennati due serbatoi, sempre che le disponibilità dell'apposito capitolo del bilancio lo consentiranno, soltanto dopo che il consiglio superiore avrà determinato l'entità di detto contributo sulla base del nuovo piano finanziario, che il consorzio è stato invitato a presentare fin dal luglio 1956, e che non ha tuttora esibito.

Circa la richiesta dell'interrogante di una formale assicurazione che le acque utilizzate da tempo immemorabile dagli agricoltori piacentini non vengano per nessuna ragione distratte dal comune di Genova, è da far presente che il consiglio superiore ha effettivamente suggerito l'inclusione, nel disciplinare della assentenda concessione al comune di Genova, d'una apposita clausola per la tutela di dette utenze irrigue e che, quindi, non vi sono ragioni per nutrire apprensioni in proposito.

È nel vero l'interrogante nel ritenere che i problemi degli impianti del comune di Genova sul Brugnato e del consorzio sull'Aveto-Trebbia siano interdipendenti, e che la loro integrale soluzione gioverebbe sia alla città di Genova sia all'agricoltura piacentina, e di ciò si è resa infatti consapevole l'amministrazione che ha svolto le istruttorie sulle relative domande di concessione con la massima sollecitudine ed ha promosso il contemporaneo esame delle due proposte da parte del consiglio superiore. Ma è da mettere in rilievo come il comune di Genova, avendo approntato gli atti nelle forme di legge, ha dato al consiglio superiore la possibilità di esprimere un parere completo sulle proprie richieste ed ha frattanto ottenuto l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori della sua derivazione, mentre che gli elaborati tecnici del consorzio sono risultati incompleti né esso consorzio, a così notevole distanza di tempo, ha integrato detti elaborati per mettere questa amministrazione in condizione di definire anche le sue richieste in armonia a quelle del comune di Genova.

Il Ministro. TOGNI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla sempre più tragica situazione di pericolo del centro abitato di Ragonà di Nardodipace in provincia di Catanzaro. Questo centro abitato è stato duramente colpito dalle allu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

vioni del 1951 e del 1953 al punto che tutte le case di abitazione furono dichiarate inabitabili da un funzionario ministeriale colà inviato. A causa di tali danni furono costruiti 60 alloggi, mentre le famiglie domiciliate a Ragonà sono circa 160.

Per 4 anni all'approssimarsi delle piogge le 100 famiglie che sono condannate a vivere nelle vecchie case alluvionate, hanno vissuto momenti di ansia e di terrore temendo di essere seppellite dal crollo delle loro abitazioni.

Questa situazione ha assunto aspetti drammatici a seguito delle forti piogge dei giorni scorsi.

Isolate dal capoluogo a causa di una frana caduta sulla rotabile, vedendo le loro case prossime a crollare, 150 persone in preda al terrore hanno abbandonato Ragona e si sono rifugiate nella vicina frazione di Conari.

Vane sono state le promesse e le minacce dei carabinieri per indurre i fuggiaschi a tornare sul luogo del pericolo. Questo esodo in massa avrà fine quando sarà garantita la ricostruzione degli alloggi pericolanti e con essa la incolumità dei cittadini.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano intervenire perché sia posto fine a tale prolungato e giusto stato di allarme della laboriosa popolazione di Ragonà, con l'immediato inizio dei lavori di costruzione degli alloggi necessari. (30417).

RISPOSTA. — Questo ministero ben conosce la situazione alloggiativa del centro abitato di Ragonà, frazione del comune di Nardodipace, da trasferire a cura e spese dello Stato, e non ha mancato di tenere presente la necessità di costruire altre abitazioni nel nuovo centro di Cassari in sede di proposte avanzate al Comitato di coordinamento per i provvedimenti straordinari per la Calabria in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Comitato dei ministri ha fatto conoscere in proposito che la Cassa per il Mezzogiorno terrà presente la proposta suddetta in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi in attuazione della citata legge speciale n. 1177.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sui seguenti fatti.

Con l'entrata in vigore della legge delega una ingiusta sperequazione si è venuta a creare ai danni degli insegnanti tecnico - pratici delle scuole di avviamento professionale. Infatti, con l'applicazione del nuovo trattamento economico a base di coefficienti, essi

hanno subito una sensibile diminuzione di stipendio, disagio che non si è invece verificato nei confronti delle rimanenti categorie di insegnanti.

Prima dell'entrata in vigore della legge delega gli insegnanti tecnico-pratici venivano retribuiti in base al trattamento economico del ruolo B grado XI, al pari cioè di tutti gli altri insegnanti laureati o diplomati. Ora invece gli altri professori, non esclusi gli stessi diplomati per l'insegnamento dell'economia domestica, del disegno e dell'educazione fisica, vengono retribuiti in base al coefficiente 229 grado X, mentre gli insegnanti tecnico - pratici mediante il coefficiente 202 grado XI, nonostante che l'orario settimanale di obbligo sia rimasto di ben 36 ore.

Una differenziazione veramente assurda se si tiene conto che i decreti legislativi numeri 1277 e 1278 del 7 maggio 1948, oltre che confermare l'immobilità del posto, dovuta alle particolari esigenze di servizio, assicuravano alla categoria un trattamento giuridico-economico analogo a quello di tutti gli altri insegnanti. Forse gli insegnanti tecnico-pratici non hanno la stessa responsabilità didattico-educativa dei rimanenti docenti? Oggi si parla tanto di impulso da dare all'istruzione tecnica e si trascura, o peggio si sconosce la categoria di quegli insegnanti che sono alla base dell'attuazione di questo maggiore incremento tecnico.

Si sperava in una definitiva sistemazione degli insegnanti tecnico-pratici, invece assistiamo ad un netto regresso della categoria che si vede reclusa nel gradino più basso della grande e comune famiglia che è la scuola, senza che nessuno di coloro che propugnano l'incremento dell'istruzione tecnica abbia voluto spezzare una lancia a loro favore.

La categoria non può che scoraggiarsi nel trovarsi di fronte ad uno sviluppo di carriera limitato e lontano nel tempo e che si scosta in senso negativo da quello dei professori di ruolo C e da quello dei maestri elementari che non fanno parte della scuola secondaria: professori di ruolo C e maestri elementari raggiungono il grado VIII dopo 21 anni di permanenza nei ruoli ordinari, mentre gli insegnanti tecnico-pratici arrivano allo stesso grado dopo ben 29 anni! ? È bene ricordare che mentre i maestri conseguono il diploma dopo sette anni di studio nelle scuole medie, gli insegnanti tecnico-pratici lo conseguono dopo otto anni.

Questa situazione, oltre che assurda, è estremamente umiliante

Non pochi sono gli insegnanti tecnico-pratici che in molte province hanno saputo creare nuove scuole di avviamento assumendone degnamente la direzione per molti anni e quale riconoscimento per l'opera svolta al potenziamento di questo tipo di scuola si vedono, come già detto, relegati all'ultimo gradino della scuola italiana.

Ora gli insegnanti tecnico-pratici che assumono le funzioni attraverso un normale concorso per esami, chiedono.

1°) che la loro carriera abbia inizio col coefficiente 229 (ruolo *B* già acquisito prima dell'entrata in vigore della legge delega) e che ciò porti allo scorrimento di un grado fino al raggiungimento del grado VII, coefficiente 402;

2°) che venga definita la loro qualifica di insegnanti a tutti gli effetti giuridici;

3°) che sia ridotto l'orario di insegnamento a sei ore settimanali per classe più sei ore per le mansioni tecniche, per un totale di 24 ore settimanali di servizio (questa riduzione si rende necessaria anche nell'interesse degli alunni);

4°) che sia sistemata la posizione dei fuori ruolo;

5°) che possano fruire delle vacanze estive come gli altri insegnanti, salvo che nei casi nei quali vi siano nel campo didattico frutti pendenti. E ciò per aver modo di poter perfezionare la loro preparazione didattica attraverso il contatto con le aziende agrarie più evolute, con gli enti agricoli, con il mondo agricolo in genere. Solo così le nozioni impartite saranno più vive ed aderenti alla realtà.

L'interrogante chiede se il ministro interrogato non creda necessario provvedere affinché le sopraesposte giuste esigenze comuni agli insegnanti tecnico-pratici ed a quelli delle scuole secondarie statali di avviamento professionale industriale maschile e femminile siano presto soddisfatte. (31070).

RISPOSTA. — Il ministero, pur convenendo con l'interrogante sull'importanza dell'attività svolta dagli insegnanti tecnici pratici, deve far presente che non è possibile identificare le mansioni di detto personale con quelle degli altri docenti. Infatti il personale in parola, nonostante il notevole miglioramento di carriera ottenuto con i decreti legislativi n. 1277 e 1278 del 7 maggio 1948, conserva tuttora le mansioni descritte nell'articolo 41 della legge 15 giugno 1931, n. 889 (addestramento degli alunni al lavoro nelle aziende, nelle officine e nei laboratori, tenuta dei gabinetti ecc.).

Da ciò consegue che non è possibile adeguare completamente lo sviluppo di carriera

del personale in questione a quello degli altri insegnanti; d'altra parte, è opportuno ricordare che, sebbene i professori non laureati appartenenti al ruolo *B* inizino la carriera col coefficiente n. 229, gli impiegati delle carriere di concetto delle amministrazioni dello Stato, forniti di diploma di scuola media superiore, al pari degli insegnanti tecnici pratici, entrano in carriera col coefficiente 202, corrispondente al grado XI del cessato ordinamento.

Lo stesso carattere delle mansioni esplicate impedisce, inoltre, che il personale in parola possa fruire di una forte riduzione di orario e di un periodo di ferie annuali eguali a quello goduto dagli altri insegnanti. Infatti, come sopra si è detto, gli insegnanti tecnici pratici debbono curare, oltre che l'addestramento degli alunni (il quale richiede un considerevole numero di ore settimanali), anche la manutenzione delle aziende agrarie e degli impianti, i quali non possono, ovviamente, essere abbandonati per lungo tempo senza pericolo di grave deterioramento.

Per quanto concerne la posizione degli insegnanti tecnici-pratici non di ruolo, si fa presente che essi godono di un rapporto d'impiego a tempo indeterminato, con lo stato giuridico e il trattamento economico degli impiegati non di ruolo delle amministrazioni dello Stato, e si trovano pertanto in condizioni di notevole vantaggio, dal punto di vista giuridico, rispetto ai professori non di ruolo.

Per quanto concerne, poi, il riconoscimento della qualifica di insegnanti al personale in parola, si fa presente che tale riconoscimento è previsto dallo schema di stato giuridico del personale direttivo e insegnante, attualmente in esame presso le Camere, insieme con altri notevoli miglioramenti di carriera in favore della categoria cui si riferisce l'interrogazione.

Il Ministro: MORO.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e di grazia e giustizia* — Al fine di conoscere:

se intendono gratificare di una sollecita considerazione la decisione del consiglio comunale di Rosarno (Reggio Calabria) di quotizzare il fondo Zimbaro, demanio comunale, a favore delle famiglie più bisognose e numerose, invitando la prefettura di Reggio ad adottare i provvedimenti di sua competenza;

se intendono esaminare le responsabilità del perito istruttore ingegner Principato del commissariato per gli usi civici di Catanzaro per quanto rileva nel suo rapporto-perizia in sede di istruttoria della istanza di legittima-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

zione dello stesso fondo promossa da un tal Surace, che non è « l'attuale possessore » del fondo.

Il caso del fondo Zimbaro di Rosarno ha una dolorosa storia, che profondamente ha impressionato l'opinione pubblica della provincia di Reggio Calabria e che andrebbe esaminata con senso di profonda responsabilità. (28746).

RISPOSTA. -- La deliberazione del consiglio comunale di Rosarno (n. 37 in data 16 settembre 1957) si limita a delegare alla giunta municipale ogni provvedimento per la quotizzazione del fondo « Zimbaro » ed a dettare talune direttive di larga massima per la quotizzazione medesima.

Essa, pertanto, non essendo soggetta ad alcuna speciale approvazione da parte degli organi tutori, è diventata esecutiva per decorrenza di termini ai sensi dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1947, n. 530.

2^a) Con ordinanza 11 maggio 1955 del commissario degli usi civici della Calabria, l'ingegnere Francesco Principato, perito demaniale, fu nominato consulente tecnico nella controversia tra il comune di Rosarno e Antonio Surace.

Tale controversia riguardava una istanza di legittimazione proposta dal Surace per il fondo demaniale Zimbaro del quale, con sentenza passata in giudicato, era stata ordinata la reintegra in favore del comune, la determinazione e la liquidazione dei frutti percetti e quella dei miglioramenti apportati al fondo in questione dal Surace medesimo.

Con la citata ordinanza veniva richiesto al consulente di riferire sulla ricorrenza degli estremi per la legittimazione e di determinare l'ammontare delle migliorie fatte e dei frutti percetti dall'interessato.

Il 2 dicembre 1956 il consulente riferiva con una particolareggiata relazione, proponendo, tra l'altro, di accogliere la richiesta di legittimazione avanzata dal Surace, richiesta che, peraltro, il commissario degli usi civici con ordinanza del 1^o ottobre 1957 ha rigettato.

Allo stato degli atti non sembra esista alcuna responsabilità del consulente per le conclusioni alle quali è pervenuto nella cennata relazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno. SALIZZONI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'interno.* — Al fine di conoscere se intendono dare soluzione al problema della sistemazione in ruolo dei segretari

delle scuole statali di avviamento professionale, in alto dipendenti dalle amministrazioni comunali, che spesso corrispondono, come in Calabria, stipendi che vanno dalle lire 10 mila alle lire 15 mila mensili, in gran parte privi di stato giuridico, mentre quelli che lo hanno rimangono bloccati al grado XIII, cioè a quello iniziale.

Se pertanto intendono dare la sistemazione nel ruolo nazionale, equiparandoli ai segretari delle scuole medie. (30219).

RISPOSTA. — Il compenso dovuto ai segretari delle scuole di avviamento fa carico, come è noto, ai comuni.

Il Ministero della pubblica istruzione non sarebbe stato alieno dal considerare la opportunità di procedere all'inquadramento nei ruoli statali del suddetto personale se ad un simile provvedimento non si fossero opposti i gravi oneri finanziari che ne sarebbero derivati.

Il Ministero dell'interno, dal canto suo, ha fatto presente che, da elementi forniti con i rapporti dei prefetti di Reggio, Catanzaro e Cosenza, risulta che, salvo casi sporadici o situazioni provvisorie, che dovranno essere risolti in sede di riordinamento degli organici degli enti interessati, la situazione del personale in questione non è quale emerge dal contesto della interrogazione.

Lo stesso ministero ha comunque assicurato che non mancherà di impartire istruzioni alle prefetture della Calabria intese ad invitare, nei casi eccezionali segnalati, gli enti interessati a provvedere, con sollecitudine, al riordinamento dei ruoli o ad assicurare al personale di cui trattasi — compatibilmente con le loro esigenze e possibilità — un trattamento più congruo, nel rispetto delle condizioni previste dall'articolo 228 del T.U.L.C.P. n. 383.

Il Ministro Moro.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se intende dare una soluzione al problema dell'approvvigionamento idrico di San Carlo di Condofuri (Reggio Calabria) ove la popolazione è costretta a bere acqua inquinata della fiumara con conseguenze nocive alla sua salute. (30410).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30426, del deputato Buffone, pubblicata a pagina XVIII)

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per eliminare la carenza funzionale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

dell'ente comunale assistenza di Limbadi (Catanzaro); difatti non esiste il comitato, non esiste elenco dei poveri, difetta assolutamente l'assistenza in medicinali agli ammalati, che ne hanno il diritto per il loro stato di povertà.

Se intende stanziare fondi straordinari per l'assistenza invernale in considerazione della particolare situazione di miseria in cui versa la massa di quei disoccupati, in una stagione che si annuncia particolarmente dura. (30591).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 3 luglio 1956, n. 20, il consiglio comunale di Limbadi elesse il comitato amministrativo dell'ente comunale assistenza.

Il provvedimento però non ebbe seguito in quanto cinque su nove componenti non accettarono la nomina mentre un sesto, nel frattempo, si allontanò dal comune perché chiamato alle armi.

Ai solleciti rivolti dalla prefettura per la sollecita ricomposizione del comitato, il sindaco di Limbadi ha ripetutamente fatto presente che non è facile trovare nel comune persone fornite dei requisiti richiesti e disposte ad accettare l'incarico.

Intanto alla gestione dell'ente ha provveduto, a norma di legge, la giunta municipale la quale ha amministrato i fondi con ocularità ed obiettività.

In pari data viene interessato il prefetto perché intervenga ulteriormente per la ricostituzione dei normali organi amministrativi dell'ente.

Per la fornitura di medicinali ai poveri sono state spese durante l'anno 1957 lire 770 mila, somma notevole per l'ente comunale assistenza di un piccolo comune, ove si consideri che tale forma assistenziale ha per l'ente carattere di assoluta eccezionalità, essendo per legge a carico dei comuni la fornitura gratuita dei medicinali ai poveri.

Per quanto concerne l'assistenza invernale e le provvidenze a sollievo della mano d'opera disoccupata, la prefettura ha già disposto la erogazione di contributi straordinari, oltre ad una prima assegnazione di fondi per il soccorso invernale. Ulteriori provvidenze seguiranno nei prossimi mesi.

Appena le condizioni climatiche lo consentiranno, avranno poi inizio nel comune lavori, già appaltati, per opere pubbliche dell'importo di lire 105 milioni. In tal modo sarà occupata quasi completamente la mano d'opera del luogo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MURDACA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro ai numerosi agricoltori che hanno subito gravissimi danni alle proprietà site nella zona jonica tra i comuni di Brancaleone e Palizzi (Reggio Calabria) per il ciclone che si è abbattuto su quelle contrade nella notte dal 21 al 22 ottobre 1957 e nella giornata del 22 stesso, rovinando uliveti ed agrumeti e compromettendo definitivamente il raccolto dell'annata in corso. (29630).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29881, del deputato Capua, pubblicata a pagina XXIII).

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari colpiti dalla furia devastatrice del ciclone, abbattutosi nelle zone di Palizzi e di Brancaleone il 1° novembre 1955 e rimasti sul lastrico a causa della distruzione delle loro proprietà.

Gli interventi da parte dell'ispettorato dell'agricoltura di Reggio Calabria, disposti dal ministro interrogato in quella occasione, sono stati praticamente nulli, sicché si rende oggi necessaria ed urgente l'azione del ministro, ricorrendo a quei mezzi legislativi, previsti nei casi di calamità, allo scopo di sollevare le condizioni dei disastri. (28154).

RISPOSTA. — Come è noto, a favore dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari dei comuni di Palizzi e Brancaleone, danneggiati dal ciclone del 1° novembre 1956 (e non già del 1° novembre 1955) questo ministero non ha mancato di porre in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, l'ispettorato agrario di Reggio Calabria è prontamente intervenuto, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate e provvedendo al rilascio di certificazioni dei danni ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie recate dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Per l'interessamento svolto dall'ispettorato medesimo, che ha compilato i singoli preventivi di spesa, si è potuto ottenere dalla pontificia opera di assistenza, e successivamente dall'ufficio del genio civile, la concessione dei materiali occorrenti per ricostruire i tetti delle case rurali (54 in agro di Palizzi e 19 in agro di Brancaleone) che erano stati danneggiati dal ciclone.

Aggiungesi che, sia nell'esercizio scorso che in quello corrente, ai coltivatori danneggiati è stata accordata la priorità nella concessione del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989, tanto che nessuna delle domande presentate è rimasta non accolta. Del pari hanno trovato accoglimento tutte le domande presentate dagli olivicoltori per ottenere la concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1953, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Il predetto ispettorato ha poi accelerato lo svolgimento delle operazioni di collaudo e di liquidazione dei danni alluvionali, in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, e darà la precedenza assoluta all'esame delle domande dei coltivatori che intendono avvalersi delle provvidenze previste dalla legge speciale per la Calabria.

Questo ministero ha inoltre disposto, a favore dell'ispettorato agrario di Reggio Calabria, altra assegnazione di 5 milioni di lire, in aggiunta a quella di 2 milioni di lire dello scorso mese di febbraio, per la concessione, ai piccoli proprietari e ai coltivatori diretti dei comuni di Palizzi e Biancaleone, di contributi nella spesa per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, a termini del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Si ritiene opportuno far presente, infine, che la provincia di Reggio Calabria è stata inclusa fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, numero 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Il Ministro COLOMBO.

MUSOLINO. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, perché le scuole, sia elementari che medie, abbiano sufficiente riscaldamento nel corso della presente stagione invernale.

Le agitazioni studentesche in corso nella città di Reggio Calabria postulano i suddetti provvedimenti, poiché i rigori della stagione e le malattie influenzali conseguenti non consentono di seguire le lezioni con quella diligenza e attenzione che i corsi scolastici richiedono. (30839).

RISPOSTA. — Premesso che, a norma di legge, spetta agli enti locali provvedere al riscaldamento degli edifici scolastici, il ministero non può contribuire, in alcuna misura, a tale spesa, non avendo, a tal fine, fondi stanziati in bilancio.

Si è tuttavia provveduto ad interessare il provveditorato agli studi di Reggio Calabria perché intervenga presso l'amministrazione comunale allo scopo di eseguire l'esatto adempimento dell'obbligo del riscaldamento degli edifici scolastici, previsto da precise norme di legge.

Il Ministro MORO.

NATOLI e CIANCA. *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è in grado di spiegare i motivi in base ai quali la questura di Roma ha proceduto, il 18 gennaio 1958, al fermo sul posto di lavoro e, successivamente, all'allontanamento dalla città di Roma con foglio di via obbligatorio del cittadino Roccu Tito fu Giovanni, nato a Benetutti (Sassari).

Risulta infatti che il Roccu è stato costretto a firmare un verbale secondo cui egli sarebbe « ozioso e vagabondo, senza fissa dimora e senza mezzi di sussistenza e senza giustificato motivo di permanere nella capitale e quindi pericoloso per la sicurezza pubblica ».

Invece il Roccu era regolarmente occupato dal 14 ottobre 1957, in seguito a regolare nulla osta dell'ufficio regionale del lavoro di Roma, presso la società laziale costruzioni generali, cantiere di Ostia, con sede in Roma, via Leonida Bissolati n. 20.

Tale provvedimento è stato adottato a carico di altri 3 cittadini ugualmente occupati presso la stessa ditta. (31471).

RISPOSTA. — La questura di Roma ha adottato, nel gennaio scorso, il provvedimento di rimpatrio con foglio di via obbligatorio a carico del signor Tito Roccu perché, non essendo egli iscritto nei registri anagrafici della popolazione di Roma, risultava senza fissa dimora e senza mezzi di sussistenza.

Tenuto, altresì, conto che, presso il casellario giudiziario del tribunale di Nuoro, a carico del medesimo risultavano anche alcuni precedenti penali, si trova, quindi, serio motivo di ritenere che egli si procacciasse da vivere col ricavo di attività marginali ed illecite e fosse, pertanto, persona pericolosa per la sicurezza pubblica, ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Poiché successivamente è risultato che il Roccu dal 14 ottobre 1957 era occupato, in qualità di manovale, presso la società laziale costruzioni, la questura di Roma ha revocato, in data 24 gennaio 1958 l'ordinanza di rimpatrio.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.*

Per conoscere le cause della morte della recluta Romele Pietro, avvenuta il 10 luglio 1957 al C.A.R. di Orvieto, per sapere se la morte del Romele è avvenuta per cause di servizio; infine, per conoscere quali provvidenze siano state adottate in favore della famiglia del Romele composta dalla madre vedova e da sei fratelli di età inferiore ai 20 anni. (28189).

RISPOSTA. — Il doloroso incidente che ha determinato la morte della recluta Pietro Romele è avvenuto in ore di libera uscita mentre lo stesso, unitamente ad altri commilitoni, si divertiva in un corridoio della caserma Piave in Orvieto a compiere salti acrobatici da lui stesso insistentemente proposti.

Pertanto, allo stato degli atti, la lesione che ha causato il decesso è da considerarsi non dipendente da causa di servizio.

Oltre alle spese per il funerale ed approntamento della salma per la traslazione al paese d'origine sostenute dall'amministrazione, ai familiari del defunto militare è stata erogata una congrua somma per rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio durante la loro presenza ad Orvieto.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a seguito della domanda inoltrata dal comune di Gollio (Brescia) circa il finanziamento per l'acquisto dei materiali occorrenti al proseguimento dei lavori dei due cantieri di lavoro autorizzati per la sistemazione di due strade di montagna. (31108).

RISPOSTA. — Per la fornitura dei materiali occorrenti per il funzionamento dei cantieri scuola di lavoro istituiti nel comune di Gollio per la sistemazione delle strade di montagna, sono stati concessi, da questo ministero, nei decorsi anni, contributi per complessive lire 16.461.000.

La richiesta di ulteriori contributi, avanzata dal comune interessato, sarà tenuta presente per il relativo finanziamento, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre numerose richieste analoghe.

Il Ministro. TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere presso quale ente siano stati depositati i documenti sanitari riguardanti

coloro che furono messi nel campo di concentramento di Coltano. (31496).

RISPOSTA. — I documenti sanitari, relativi agli internati nel campo di concentramento di Coltano, si trovano depositati presso il distretto militare di Arezzo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ORTONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa hanno fatto e cosa intendono fare a seguito dell'ordine del giorno Bettiol Francesco Giorgio ed altri, approvato il 23 ottobre 1957 dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati in sede deliberante.

In detto ordine del giorno si chiede un intervento diretto ad affrettare l'attuazione dell'assistenza gratuita al bestiame dei coltivatori diretti (e anche, ovviamente, dei lavoratori agricoli), nel rispetto delle autonomie costituzionali degli enti locali.

In particolare, si chiede ai ministri se non ritengano di intervenire urgentemente affinché la giunta provinciale amministrativa di Vercelli approvi rapidamente i regolamenti veterinari comprendenti l'assistenza gratuita, così come legittimamente votati da parecchi comuni e consorzi del vercellese. (30843).

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 854, a parziale modifica dell'articolo 59 del testo unico delle leggi sanitarie, ha imposto ai comuni l'obbligo della compilazione annuale dell'elenco dei possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza zoiatrica gratuita da parte dei veterinari condotti. La stessa norma ha prescritto, inoltre, che nell'elenco siano inclusi in ogni caso tutti i possessori di bestiame iscritti in quello degli aventi diritto all'assistenza medica, chirurgica ed ostetrica gratuita.

Non è, pertanto, esclusa, a norma della vigente legislazione, la possibilità che l'elenco dei possessori di bestiame, ammessi all'assistenza zoiatrica gratuita, venga determinato in base ad altri elementi che non sia quello minimo della iscrizione nell'elenco dei poveri, consentendo alle amministrazioni interessate ed agli organi di tutela una opportuna valutazione di merito delle singole situazioni locali. Valutazione che non può essere fatta a priori, con disposizioni di carattere generale, le quali, oltre ad essere in contrasto con la lettera e lo spirito della citata norma, risulter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

rebbero incompatibili con il sistema della legge comunale e provinciale, non potendo farsi carico agli enti locali di una spesa di indubbio carattere facoltativo se non nei limiti ed alle condizioni previste dalla legge stessa.

In effetti, risulta a questo Alto Commissariato che un numero considerevole di comuni ha adottato, nella compilazione dei cennati elenchi, criteri di sufficiente larghezza, estendendo i benefici di cui all'articolo 8 del citato decreto presidenziale n. 854 anche ai non iscritti nell'elenco dei poveri, purché in possesso di un reddito globale accertato ai fini dell'imposta di famiglia non superiore a determinati limiti.

Per quanto si riferisce, in particolare, ai regolamenti per il servizio veterinario, deliberati da alcuni comuni della provincia di Vercelli, si assicura l'interrogante che è in corso, da parte degli organi di tutela, l'esame dei singoli provvedimenti per le determinazioni di competenza.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

PAGLIUCA. — *Al Ministro della difesa.*

Per conoscere se corrisponde al vero la notizia, diffusa negli ambienti militari, secondo la quale gli ufficiali di complemento trattenuti, che abbiano superato i 40 anni, debbono lasciare il servizio in data 31 dicembre 1957.

Qualora la notizia corrisponda a verità, l'interrogante chiede al ministro di voler esaminare benevolmente la possibilità di procrastinare al 30 giugno 1958 detta data di congedamento per dare la possibilità ai predetti ufficiali di trovare una decorosa occupazione, tenendo anche presente che il provvedimento relativo al loro trattamento di quiescenza è in corso di elaborazione. (30559).

RISPOSTA. Non risponde al vero che gli ufficiali di complemento in servizio che abbiano superato i quaranta anni siano stati congedati alla data del 31 dicembre 1957.

È vero invece che il problema è allo studio e che quanto prima saranno impartite al riguardo opportune disposizioni, le quali peraltro, come auspicato dall'interrogante, non prevederanno collocamenti in congedo prima del 30 giugno 1958.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

PAGLIUCA. — *Al Ministro della difesa.*

Per conoscere se risponde a verità che il comando generale dell'arma dei carabinieri, con foglio di ordini interno, abbia notevol-

mente postergato l'anzianità di alcuni sottufficiali dell'arma, già richiamati o trattenuti ed ammessi a domanda nel servizio permanente.

Si tratta di sottufficiali che, immessi prima nei ruoli del servizio permanente con l'anzianità di grado fino ad allora posseduta ed avendo quindi maturato, in tale posizione di ruolo, diritti economici e di carriera, si vedrebbero oggi gravemente danneggiati moralmente ed economicamente, e ciò senza che appaia il fondamento di un provvedimento del genere.

L'interrogante chiede anche al ministro che, se l'inconveniente lamentato risultasse fondato, voglia disporre per il sollecito ripristino della primitiva situazione. (30995).

RISPOSTA. — Il comando generale dell'arma dei carabinieri, in conseguenza di una decisione del Consiglio di Stato, ha effettivamente dovuto rettificare l'anzianità di grado di numerosi sottufficiali provenienti dalla categoria « per mobilitazione », spostandola al giorno della loro immissione nei ruoli del servizio permanente. Agli interessati però è stato conservato il grado raggiunto in base alla precedente posizione di ruolo ed i relativi assegni.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

PAJETTA GIULIANO E LAMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni della permanenza sul territorio della Repubblica di San Marino di un contingente di carabinieri italiani e per conoscere l'entità di detto contingente.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere l'ammontare delle spese sopportate dallo Stato italiano per il mantenimento di queste forze di polizia e l'ammontare generale delle spese effettuate dall'ottobre 1957 ad oggi, in legame all'intervento del Governo italiano nelle vicende sammarinesi. (31276).

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha inviato alcun contingente di carabinieri nella Repubblica di San Marino.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

PAIETTA GIULIANO E LAMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se corrispondono a verità le recenti affermazioni fatte dal signor Bigi, segretario agli esteri della Repubblica di San Marino, secondo cui la Cassa depositi e prestiti avrebbe accordato un mutuo al governo attuale di detta Repubblica.

Gli interroganti vorrebbero altresì conoscere in base a quali disposizioni di legge sa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

rebbe possibile la concessione di un simile mutuo e le ragioni di una sua eventuale priorità nei confronti di numerosi mutui invano sollecitati da tanti comuni italiani. (31269).

RISPOSTA. — Nessun mutuo è stato accordato dalla Cassa depositi e prestiti all'attuale governo della Repubblica di San Marino, né avrebbe potuto esserlo in mancanza di disposizioni legislative che autorizzino un siffatto finanziamento.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

PINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'importante ordine del giorno elaborato nella riunione del 21 ottobre 1957 dai sindaci dei comuni di Castellumberto, Tortorici, Galati Mamertino, Naso, Capo d'Orlando, Ucria, Raccuia, Sinaga, Floresta, Santa Domenica Vittoria, Randazzo, in provincia di Messina, ordine del giorno che tratta del presente problema della sistemazione della strada statale n. 116, le cui condizioni reali sono ben lontane da quelle prospettate dall'A.N.A.S. con sua nota del 27 agosto 1957.

E se e quali solleciti provvedimenti abbiano adottato o ritengano di dover adottare per venire incontro alle giuste richieste avanzate nel predetto documento dai sindaci firmatari, ed in particolare, alla urgente sistemazione del tratto Naso (contrada Cresta)-Castellumberto. (30563).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30997, del deputato Bonino, pubblicata a pagina xv).

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni circa il recupero della nave oneraria romana individuata nelle acque di La Maddalena (Sassari), nei pressi dell'isola di Spargi, che da accertamenti eseguiti risulta carica di anfore e tuttora in buono stato di conservazione; e se non ritenga di accogliere — come pienamente legittima e giustificata — la richiesta dell'ente provinciale del turismo di Sassari e del consiglio comunale di La Maddalena affinché l'anzidetta nave — una volta recuperata — venga conservata a La Maddalena ed ivi istituito un museo sulla storia e i progressi della navigazione. (30772).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30789, del deputato Angioy, pubblicata a pagina vii).

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali opere siano state finora finanziate con la legge 10 agosto 1950, n. 647, in provincia di Sassari. (30775).

RISPOSTA. — Le disposizioni agevolative di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, sono applicabili esclusivamente alle zone economicamente depresse dell'Italia settentrionale e centrale.

Per il Mezzogiorno e per le isole, vigono le norme di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, e successive proroghe ed integrazioni.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda provvedere a riparare l'ingiusta sperequazione creatasi ai danni degli insegnanti tecnico-pratici delle scuole di avviamento professionale con l'entrata in vigore della legge delegata.

Si fa presente che con l'applicazione del nuovo trattamento economico a base di coefficienti detti insegnanti hanno subito una sensibile diminuzione di stipendio, che non si è verificato per gli insegnanti delle altre categorie. Gli insegnanti tecnico-pratici prima della legge delegata avevano un trattamento economico basato sul ruolo B, grado XI, in parità con gli altri insegnanti laureati o diplomati. Ora, invece, mentre gli altri vengono retribuiti in base al coefficiente 229, grado X, agli insegnanti tecnico-pratici viene applicato il coefficiente 202, grado XI, fermo restando l'attuale orario settimanale d'obbligo di 36 ore; in tal modo si è creata una situazione assurda e veramente umiliante per gli insegnanti tecnico-pratici, assurda perché non tiene conto che i decreti legislativi nn. 1277 e 1278 del 7 maggio 1948 assicuravano alla categoria sia l'inalterabilità del posto e un trattamento giuridico-economico analogo a quello degli altri insegnanti, e umiliante, perché relega questa categoria al gradino più basso nella scuola.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda prendere in considerazione le seguenti richieste della categoria:

1°) che la loro carriera abbia inizio col coefficiente 229 (ruolo B già acquisito prima dell'entrata in vigore della legge delegata) con scorrimento di un grado fino al raggiungimento del grado VII, coefficiente 402;

2°) che venga definita la loro qualifica di insegnanti a tutti gli effetti giuridici

3°) che l'orario di insegnamento sia ridotto a sei ore settimanali per classe più sei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

ore per le mansioni tecniche, per un totale di 24 ore settimanali di servizio,

4°) che sia sistemata la posizione dei fuori ruolo;

5°) che possano fruire delle vacanze estive come gli altri insegnanti.

L'interrogante confida che, nel quadro della giusta valorizzazione dell'istruzione tecnica, il ministro vorrà con ogni possibile sollecitudine soddisfare l'attesa comune degli insegnanti tecnico-pratici e di quelli delle scuole secondarie di avviamento professionale industriale. (31151).

La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 31070, del deputato Miceli, pubblicata a pagina LXVIII)

POLANO. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato delle agitazioni studentesche e delle lamentele di studenti e genitori di Sassari, Cagliari, Nuoro ed altri centri della Sardegna, per l'assenza o la insufficienza di riscaldamento nelle aule scolastiche, e quali provvedimenti abbia disposto od intenda disporre perché tali inconvenienti vengano eliminati e siano create migliori condizioni perché le lezioni possano svolgersi nella normalità per gli insegnanti e per gli allievi. (31152).

La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30839, del deputato Musolino, pubblicata a pagina LXXII).

PRETI. — *Al Ministro del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che il signor Gerardo Agostini, presidente della associazione romana mutilati e invalidi di guerra, sottoposto a visita di controllo dalla commissione medica di Roma, in base all'articolo 98 della legge sulle pensioni di guerra, è stato riconosciuto ascrivibile alla quarta categoria, mentre a suo tempo gli era stata assegnata la prima categoria, con assegno di superinvalidità, lettera *F*, e diritto all'accompagnamento (il che presuppone addirittura la inabilità non solo a qualsiasi attività di lavoro, ma anche a qualsiasi attività fisica); e per sapere se, in caso affermativo, non si ritiene opportuno la denuncia all'autorità giudiziaria del predetto Agostini, il quale, approfittando delle cariche ricoperte, si fece a suo tempo assegnare una pensione non avente relazione con la sua reale invalidità, truffando in questa maniera l'erario dello Stato. (29967).

RISPOSTA. — Il carabiniere Agostini Gerardo di Antonio, appartenente alla 177ª Se-

zione carabinieri mobilitata nella zona del Garda, venne comandato, il 18 settembre 1940, al recapito di piego urgente al Comando del raggruppamento Genio in Palazzolo sull'Oglio.

Per sbandamento della motocicletta su cui viaggiava, cadeva riportando frattura diafisaria della tibia destra. trasportato all'ospedale militare di Brescia, vi rimaneva degente per notevole periodo.

Il 30 giugno 1941 la Commissione medica ospedaliera di Milano riconosceva la dipendenza da causa di servizio dell'invalidità (pregressa frattura della tibia destra guarita con osteo-sintesi con postumi artrici dell'articolazione del ginocchio e disturbi trofico-funzionali del ginocchio destro).

Il 7 giugno 1943 la Commissione medica ospedaliera di Ancona giudicava il carabiniere idoneo al solo servizio condizionato, classificando gli esiti dell'invalidità alla nona categoria.

L'Agostini, nello stesso anno 1943, presentava all'allora Ministero della guerra, domanda per riconoscimento del diritto a trattamento di privilegio ordinario, domanda che dallo stesso Ministero, nell'ottobre 1946, veniva trasmessa alla Direzione generale pensioni di guerra, per competenza.

L'Agostini ha subito accertamenti sanitari presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Roma nelle date e con le classificazioni appresso indicate.

8 novembre 1946. quarta categoria per « artrite colonna vertebrale, esiti di traumatismo arto inferiore destro, lunga cicatrice post-operatoria, quale esito d'intervento. Artrite post-traumatica ginocchio destro con accorciamento dell'arto;

27 settembre 1949. terza categoria per artrite lombare e pinna sacrale; esiti di traumatismo arto inferiore destro; accorciamento monconi con artrite ginocchio destro, disturbi circolatori, ipotrofia dell'arto per lesione parcellare del nervo popliteo di circa 4 centimetri;

4 agosto 1950: seconda categoria (visita per aggravamento) per artrosi vertebrale lombo-sacrale con scoliosi destra conversasiti traumatismo arto inferiore destro consistenti in lunga cicatrice post-operatoria, ipotrofia ed accorciamento dell'arto;

5 marzo 1952: prima categoria semplice (visita per aggravamento) artrosi vertebrale lombo sacrale con scoliosi destra conversaschisi primo segmento sacrale, notevole limitazione dei movimenti del tronco e radicolite lombo-sacrate bilaterale. Esiti di traumatismo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

gamba destra e postumi di frattura esposta della tibia saldata con accavallamento dei monconi ed applicazione di piastre metalliche. Artrosi traumatica del ginocchio destro e tibio tarsica-ipodinnamia e ipotrofia dell'arto con accorciamento di 4 centimetri.

Tale categoria fu elevata, a seguito di visita per aggravamento del 5 agosto 1953, alla prima categoria più superinvalidità di cui alla tabella E lettera F.

A favore dell'Agostini, collocato in licenza speciale in attesa del trattamento di quiescenza dal 6 giugno 1943, sono state effettuate le seguenti liquidazioni:

quarta categoria dal 7 giugno 1943 al 7 novembre 1948,

terza categoria: dall'8 novembre 1948 commutata in trattamento vitalizio dal 1° marzo 1950;

seconda categoria: dal 1° aprile 1950 elevata dal 1° ottobre 1951 alla prima categoria semplice, e dal 1° agosto 1953 alla prima categoria con assegno di superinvalidità di tabella E lettera F.

L'invalido predetto è stato sottoposto ad accertamenti sanitari di controllo, a norma dell'articolo 98 della legge 10 agosto 1950, n. 648, presso la Commissione medica di Roma, il 23 ottobre 1957, la quale ha classificato le infermità sopradescritte ascrivibili alla quarta categoria di pensione, per intervenuto miglioramento clinico.

Gli ulteriori accertamenti di competenza della Commissione medica superiore non sono stati più effettuati in quanto è divenuta operante la nuova legge 27 ottobre 1957, n. 1028.

La nuova disposizione, contemplata nell'ultima parte dell'articolo 1 della legge n. 1028, stabilisce che il miglioramento clinico conseguito dall'invalido, per cure effettuate successivamente alla ammissione vitalizia al diritto a pensione, non può mai costituire motivo di modificazione del trattamento di pensione già attribuito.

Il Ministro del tesoro. MEDICI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il programma dei lavori dell'A.N.A.S. per le indilazionabili opere di manutenzione, miglioramento e rettificazione della strada statale tosco-romagnola, almeno nel tratto compreso in provincia di Pisa.

È noto che tale arteria percorsa da intenso traffico è sede di frequenti e gravi incidenti a causa di curve e controcure, di tratti struccievoli o a fondo sconnesso, di attraver-

samenti abitati (Righione-Fornacette, ecc.), per cui nell'interesse del traffico e dell'incolumità dei cittadini è necessario non procrastinare ulteriormente urgenti lavori di sistemazione e miglioramento come è vivamente richiesto dalla popolazione della zona attraversata. (30521).

RISPOSTA. — Per eliminare l'inconveniente lamentato dall'interrogante occorrerebbe costruire una serie di varianti alla strada statale n. 67, oppure variare totalmente il tracciato della strada medesima facendola partire dalla costruenda circonvallazione ad ovest di Pisa.

Per realizzare una delle due suddette soluzioni, occorre una rilevante spesa che l'A.N.A.S., date le limitate disponibilità di bilancio, non può sopportare.

L'A.N.A.S., comunque, mentre intensifica l'opera manutentoria per apportare modesti miglioramenti nel tratto Pisa-Fornacette avvalendosi dei fondi ordinari iscritti in bilancio e in relazione alle numerosissime altre impellenti necessità dell'intera rete delle strade statali, non manca di provvedere alla costruzione di qualche opera che arrechi un effettivo miglioramento al tracciato del tratto suaccennato.

Recentemente, infatti, sono stati iniziati i lavori relativi alla costruzione di una variante per l'eliminazione di una pericolosa strettona esistente nella traversa di Bruscanesi, per circa 11 milioni, ed è stata disposta, l'esecuzione di lavori per il miglioramento del piano viabile dal chilometro 6+500 al chilometro 8+300 per un importo di 30 milioni.

L'A.N.A.S., comunque, terrà presenti le necessità del tratto segnalato e, compatibilmente con le proprie disponibilità di bilancio, eseguirà quelle opere che si renderanno indispensabili per il miglioramento del tracciato e per rendere più agevole il traffico che lungo esso si svolge.

Il Ministro. TOGNI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'elenco delle opere finanziate nella provincia di Pisa e l'importo dei relativi finanziamenti, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647. (30580).

RISPOSTA. — Questo ministero ha finanziato per la provincia di Pisa, in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 15 luglio 1954, n. 543, opere per l'importo complessivo di lire 635 milioni, di cui lire 245 milioni per opere stradali e lire 390 milioni per opere igieniche.

Il Ministro. TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

RAFFAELLI E GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e per quale importo il suo ministero ha assegnato contributi al Centro di azione sociale cavaliere del lavoro Giuseppe Fascatti eretto in Calci (Pisa). (30534).

RISPOSTA. — Questo ministero non ha promesso né concesso alcun contributo al Centro di azione sociale cavaliere del lavoro Giuseppe Fascatti di Calci.

Il Ministro: TOGNI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*

Per sapere se nel bilancio 1956-57 è stato predisposto il contributo, in base alla legge Tupini, per un mutuo di lire 7 milioni a favore del comune di San Giovanni in Marignano (Forlì) il quale fino dal 1953 ha presentato il progetto per la fornitura elettrica. (30776).

RISPOSTA. — L'esigua disponibilità dei fondi stanziati in bilancio per l'esecuzione di opere elettriche, in relazione anche alle numerosissime domande pervenute, non ha reso possibile adottare, fino ad ora, alcuna favorevole determinazione in favore della domanda presentata dal comune di San Giovanni in Marignano (Forlì) intesa ad ottenere il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 7 milioni occorrente per la installazione degli impianti di energia elettrica nelle località Tombaccia, Conca, Tribbio e Cà Bordon.

Si assicura, comunque, che la richiesta anzidetta sarà tenuta presente in sede di formazione di prossimi programmi per la esecuzione di opere del genere.

Il Ministro TOGNI.

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

Per sapere se nel bilancio 1956-57 ha predisposto, in base alle leggi nn. 589 e 184, il contributo a favore del comune di Roncofreddo per la costruzione di impianti di energia elettrica per illuminazione pubblica delle frazioni di Ponteleone, Sorrivoli, Montecodruzzo e Monte Aguzzo. (30777).

RISPOSTA. — In favore del comune di Roncofreddo (Forlì) venne concesso nell'esercizio 1950-51 il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 15.700.000 per la installazione degli impianti di energia elettrica nelle località Sorrivoli, Ponteleone e Montecodruzzo.

Con la stessa ministeriale vennero chiesti gli atti tecnico amministrativi occorrenti per

l'emissione del decreto di concessione del contributo statale.

Non avendo, però, il comune interessato, provveduto all'invio degli atti richiesti ed in considerazione del lungo tempo trascorso, venne disposta la revoca del contributo stesso.

Con istanza in data 3 maggio 1955, il predetto comune ha rinnovato la richiesta di concessione del contributo statale sulla spesa di lire 23.500.000 per la installazione degli impianti elettrici nelle anzidette località e nella contrada Monte Aguzzo.

Tale richiesta sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi per l'esecuzione di opere elettriche, in relazione alle limitate disponibilità dei fondi e alle numerose analoghe domande.

Il Ministro: TOGNI.

RICCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— Per conoscere a quale punto trovasi l'istruttoria, relativa alla pratica inoltrata dal comune di Rivolta d'Adda (Cremona), per la ricostruzione dell'edificio già adibito a colonia fluviale, distrutto per eventi bellici.

La pratica ed i progetti relativi, predisposti dal comune e approvati dal genio civile di Cremona sin dal 1954, si trovano ora presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche della Lombardia e furono già posti in ordine di graduatoria per il piano provinciale, al primo posto nell'esercizio 1955-56 e al secondo in quello del 1956-57, senza però ottenere l'autorizzazione all'esecuzione dell'opera, per la « insufficiente assegnazione di fondi » a disposizione del provveditorato lombardo. (30522).

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione dell'edificio sito in comune di Rivolta d'Adda già adibito a colonia fluviale, che importano una spesa di lire 9 milioni, di cui lire 7.957.000 a carico del comune medesimo, pur essendo stati segnalati nelle proposte avanzate dall'ufficio del genio civile di Cremona per gli esercizi 1955-56 e 1956-57, non sono stati finora finanziati a causa dell'esiguità delle somme a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche per le riparazioni dei danni bellici in relazione ad altre opere quali quelle di completamento.

Il progetto di tali lavori è tenuto, comunque, in evidenza dal predetto provveditorato, il quale non mancherà di disporre il relativo finanziamento, non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

ROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Sulle iniziative che intenda urgentemente adottare per ottenere che la Repubblica federale tedesca restituisca, secondo gli impegni presi già da tempo, le opere d'arte rapinate in Italia durante la guerra dalle forze armate tedesche. (3782, *già orate*).

RISPOSTA. — Come già ho avuto occasione di rilevare rispondendo ad altre interrogazioni parlamentari, il Governo italiano, fin dal termine del conflitto, ha tenuto ben presente la questione delle opere d'arte asportate dalle forze di occupazione germanica ed è riuscito finora, attraverso trattative non sempre agevoli, a recuperarne un ingente numero. L'apposita delegazione per le restituzioni sta tuttora svolgendo, con il pieno appoggio del Governo, una intensa attività per la ricerca delle opere ancora mancanti ed è stata in grado di fornire una imponente documentazione, atta a facilitare le richieste per un primo gruppo di 70 fra esse. Per le rimanenti il lavoro è in corso.

Nei mesi scorsi gli incontri che dovevano aver luogo tra le due delegazioni erano stati rinviati, a richiesta della delegazione germanica, la quale aveva motivato il ritardo col fatto che le ulteriori ricerche presentavano notevoli difficoltà; ma infine, a seguito dei ripetuti passi compiuti dal Governo italiano, le conversazioni sono state riprese a Treviri il 12 dicembre e si sono concluse il successivo giorno 15 con la costituzione di un comitato misto ristretto, destinato ad operare in Germania e in Italia.

Si ha fondato motivo di ritenere che le assicurazioni ripetutamente date da parte germanica, di voler lealmente collaborare alla ricerca delle opere ancora mancanti, nello spirito dell'accordo De Gasperi-Adenauer del 1953 — assicurazioni riconfermate in occasione della recente visita a Roma del presidente della Repubblica federale — rispondano alle reali intenzioni di quel governo. È in ogni caso fermo intendimento del Governo italiano proseguire la sua opera (che già ha condotto a risultati più che importanti) fino a che tutte le opere illegalmente asportate siano riportate in Italia, e ciò sia in applicazione dei principi fondamentali del diritto, sia per rispondere alla legittima aspettativa della popolazione, che attende la ricostituzione del suo insostituibile patrimonio artistico, in un sentimento senza riserve certamente condiviso dal Governo, dal Parlamento, dalla pubblica amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

ROSINI. *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare perché sia assicurata la conservazione, l'unità e l'integrità, dell'archivio privato esistente nel castello di Catajo, in comune di Battaglia Terme, di proprietà della famiglia Della Francesca e che ora sembra essere stato posto in vendita.

Quell'archivio comprende 584 buste di documenti della casa Obizzi datati dal 1448 al 1604 e 1360 buste di documenti della casa d'Austria d'Este dei secoli XVIII e XIX. Sino al 1948 (quando fu ritirato dai proprietari) era conservato presso l'attuale sezione di archivio di Stato di Padova, dove è rimasto l'indice essendo state a cura della sua direttrice accuratamente inventariate tutte le buste.

L'interrogante chiede di sapere se l'amministrazione non ritenga di dover provvedere a norma dell'articolo 13 o dell'articolo 22 della legge 22 dicembre 1939, n. 2066, sempre che non ricorrano le condizioni per l'applicazione dell'articolo 27 della stessa legge. (31232).

RISPOSTA. — Nel 1940 fu formalmente notificato alla famiglia Della Francesca che l'archivio privato esistente nel castello del Catajo, riconosciuto di interesse storico, non poteva essere alienato senza preventivo avviso al Ministero dell'interno.

Premesso che presso l'archivio di Stato di Padova esiste l'inventario analitico del predetto archivio privato, si comunica che è stato dato incarico al reggente la sovrintendenza degli archivi di Stato di Venezia di accertare se la famiglia Della Francesca abbia in animo di procedere alla alienazione dell'archivio e di fare una scrupolosa collezione di tutto il materiale anche allo scopo di reperire carte di pertinenza dello Stato, per le quali sia da promuovere l'azione di rivendicazione.

Tale eventualità, peraltro, sembra da escludersi, perché nel 1939, a seguito di un esame eseguito dal senatore Leicht e dal professore Alberti, il Ministero dell'interno, su conforme parere del consiglio superiore degli archivi, ordinò la restituzione all'archivio di Stato di Modena di dieci buste contenenti atti di pertinenza dello Stato.

Nel comunicare, pertanto, che almeno per il momento, non ricorrono gli estremi per provocare i provvedimenti di cui agli articoli 13, 22 e 27 della legge 22 dicembre 1939, n. 2066, si assicura che, in caso di vendita, il Ministero dell'interno adotterà tempestivamente i provvedimenti necessari per la salvaguardia di tutto il materiale d'interesse storico.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga urgente un ritocco delle condizioni di tariffe relativamente ai prodotti orticoli e specialmente in ordine alla voce « erbe aromatiche ». In tale voce, cui si applica una tariffa molto elevata, simile a quella in vigore per i fiori, vengono inclusi ortaggi di uso comune, come il sedano, il basilico, il prezzemolo. La conseguenza è che ne viene praticamente resa antieconomica e impossibile l'esportazione all'estero da Albenga, come da altri centri, con evidente danno dei nostri coltivatori, della bilancia commerciale e delle stesse ferrovie dello Stato. All'interrogante consta, infatti, che produttori albeganesi hanno dovuto rinunciare a ordinazioni da vari paesi del nord Europa, mentre paesi nostri concorrenti praticano ovviamente una politica dei trasporti che favorisce l'esportazione dei sovraindicati ortaggi, caratteristici dell'Europa meridionale. (31476).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso di perfezionamento, sotto forma di schema di decreto presidenziale, è stata prevista, fra l'altro — ai fini della tassazione — l'assimilazione agli « ortaggi freschi » delle erbe aromatiche, fra le quali, come noto, sono compresi il sedano, il basilico e il prezzemolo.

Inoltre, con l'entrata in vigore dell'anzidetto provvedimento, i trasporti a carro di detti prodotti beneficeranno di maggiori facilitazioni nel traffico di esportazione, in quanto, analogamente ai trasporti di ortaggi freschi in partenza da località comprese nel raggio di distanza da 201 a 400 chilometri dai transiti di confine (ivi compresa, quindi, la zona di Albenga), la percentuale di riduzione prevista dalla competente tariffa verrà elevata dall'attuale 14 al 18 per cento.

Il Ministro ANGELINI.

SACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave misura presa dalla autorità scolastiche di Reggio Emilia, di avere esse modificato i criteri di conteggio per il punteggio a danno dei maestri e maestre che insegnano negli asili infantili

Queste misure, oltre che umiliare gli insegnanti, determinano serie difficoltà alle amministrazioni comunali a trovare i maestri da immettere negli asili. (3596, già orale).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Reggio Emilia ha ritenuto opportuno ricordare alle autorità scolastiche dipendenti che i servizi prestati presso gli asili da insegnanti

sforniti del titolo specifico non possono essere iscritti nel certificato di servizio e che, pertanto, tali servizi non possono essere valutati mentre, ovviamente, lo sono quelli prestati da insegnanti munite di entrambi i titoli di abilitazione (per il grado preparatorio, e per la scuola elementare).

Le ordinanze ministeriali sugli incarichi e supplenze infatti stabilendo un punteggio per i servizi prestati negli asili, si riferiscono evidentemente a servizi prestati da insegnanti in possesso del titolo legale.

Il Ministro MORO.

SACCHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la riorganizzazione degli uffici provinciali, allo scopo di sistemare adeguatamente il personale che ancora oggi è considerato nella carriera esecutiva, mentre svolge mansioni di concetto e non ha alcun riconoscimento nel grado e nella carriera. (29492).

RISPOSTA. — Il passaggio di un ruolo da una carriera all'altra, di cui all'interrogazione medesima, rientra nel concetto più ampio di adeguamento dei ruoli alle esigenze dei servizi e sotto quest'aspetto è stato oggetto d'esame da parte degli appositi organi governativi preposti alla riforma dell'amministrazione in attuazione della legge 20 dicembre 1954, n. 1481.

Tutti i ruoli delle varie carriere, in cui si articola l'organizzazione amministrativa statale, sono stati profondamente indagati, in quella sede, sotto il duplice riguardo delle esigenze funzionali e delle aspettative del personale.

Pertanto oggi, a così breve intervallo di tempo, non è da presumere che possano essere intervenute variazioni notevoli nei servizi e delle prestazioni del personale, tali da giustificare l'elevamento di ruoli da una carriera a quella superiore.

Ma anche a prescindere dai lavori della riforma, che hanno avuto un carattere di straordinarietà e che hanno risolto tutte le questioni riguardanti i ruoli del personale statale, deve rilevarsi che l'elevamento di un ruolo da una carriera a quella superiore non potrebbe, come è ovvio, avvenire mai sui presupposti accennati nella interrogazione.

Invero, la sola pretesa del personale che si ritiene adibito a funzioni inerenti alla carriera superiore a quella alla quale appartiene, non realizza *sic et simpliciter* le condizioni valide per l'elevazione del ruolo a carriera superiore.

Tale esigenza deve essere sentita dall'amministrazione interessata, la quale, se lo ritiene opportuno, istituisce un nuovo ruolo di quella determinata carriera nella quale possono inquadarsi le nuove funzioni individuate nell'evoluzione della attività burocratica o provenienti dallo sviluppo qualitativo di quelle inferiori.

Inoltre per l'inquadramento nel nuovo ruolo istituito sarebbero applicabili i principi che presiedono alle ammissioni in carriera, quali il superamento di un concorso, il possesso dell'idoneo titolo di studio, ecc.

Ad ogni buon fine, si aggiunge che le aspirazioni degli impiegati delle carriere esecutive, che intendano conseguire il passaggio alla carriera di concetto, trovano già adeguato riconoscimento nell'articolo 173 - IV comma - del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il quale consente di partecipare ai concorsi per la nomina alla qualifica iniziale dei ruoli di concetto anche agli impiegati delle carriere esecutive « che non siano in possesso del prescritto titolo di studio, purché rivestano qualifica non inferiore a quella di archivistica ed abbiano il diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado ».

Il Ministro MEDICI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non sono a conoscenza del vivo malcontento che regna fra la popolazione di Castel del Giudice (Campobasso), ove una cinquantina di aziende rurali, in virtù di una ordinanza del prefetto, n. 57557 del 9 gennaio 1956, si videro espropriare i propri terreni in favore della società meridionale di Elettricità-Terni (C.I.S.), con sede in Napoli, e non hanno trovato finora la via onde riscuotere l'indennizzo loro dovuto, a causa di complicatissima procedura per gli accertamenti di proprietà; se, pertanto, non ritengano di poter disporre che la liquidazione dovuta venga corrisposta previa esibizione di documento testimoniale, prodotto innanzi al sindaco od al pretore. (29799).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Società meridionale di elettricità, cui è affidata l'amministrazione della comunione impianti Sangro « Terni »-S.M.E. (C.I.S.), ha depositato, presso la cassa depositi e prestiti, la indennità dovuta ai 47 espropriati del comune di Castel del Giudice (Campobasso) nella misura fissata dal competente ufficio del genio civile.

Le polizze riguardanti i singoli depositi recano i numeri dal 20.905 al 21.001 e la data del 30 aprile 1956.

Gli interessati, per riscuotere quanto ad essi dovuto, devono produrre la necessaria documentazione. Al riguardo si precisa che la procedura relativa allo svincolo di indennità di espropriazione di immobili per causa di pubblica utilità è, com'è noto, tassativamente prevista dalle leggi 25 luglio 1865, n. 2359, e 3 aprile 1926, n. 686, in base alle quali, ai fini della restituzione delle indennità suddette, è necessario apposito provvedimento dell'autorità giudiziaria competente per territorio e per valore, contenente gli accertamenti relativi alla proprietà e libertà degli immobili espropriati, alla mancanza di opposizioni al pagamento delle indennità stesse ed alla regolazione dell'imposta straordinaria proporzionale o progressiva sul patrimonio.

Particolari disposizioni sono, per altro, previste per i depositi di importo non superiore a lire 50 mila (articolo 1, terzo comma citata legge 3 aprile 1926, n. 686, modificato con legge 21 agosto 1949, n. 609), nei cui confronti la proprietà e libertà dell'immobile espropriato, anziché con i rituali documenti, possono essere garantite da un terzo, capace di obbligarsi, mediante apposito atto di malleveria, ove tale garanzia sia dichiarata idonea dal pretore che deve decretare lo svincolo; inoltre per le indennità singolarmente di importo non superiore a lire 10 mila e dipendenti da identico decreto di espropriazione, è prevista la possibilità di produrre un unico decreto pretorile di svincolo (articoli 348 e 350 istruzioni per il servizio depositi 22 novembre 1954).

Quanto sopra premesso, si assicura che, ad ogni buon fine, è stato interessato l'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso, presso il quale sono stati effettuati i suddetti 47 depositi dipendenti dall'espropriazione promossa dalla S.M.E.-Terni, affinché, nella sua competenza, prenda in esame con ogni sollecitudine le relative domande di restituzione e fornisca, ove occorra, agli interessati tutti i chiarimenti del caso.

Il Ministro: MEDICI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si dà inizio ai lavori di costruzione della rete idrica interna e delle fognature, per altro regolarmente finanziati, nel comune di Poggio Sannita (Campobasso), la cui popolazione vivamente reclama l'uso di tanto beneficio. (30739).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — Questo ministero con decreto 110 data 6 dicembre 1957, in corso di registrazione alla Corte dei conti, ha approvato nell'importo rispettivo di lire 30 milioni e di lire 20 milioni i progetti generale e di stralcio dei lavori di completamento della rete idrica interna e di costruzione della fognatura nel comune di Poggio Sannita (Campobasso) ed ha, altresì, disposto la concessione del contributo dello Stato, limitatamente alla spesa necessaria per il primo lotto dell'opera.

I lavori potranno avere inizio a cura del comune interessato, non appena il predetto decreto verrà registrato alla Corte dei conti.

Il Ministro: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali la prevista costruzione di un edificio scolastico al centro e di due edifici scolastici nelle frazioni di Poggio Sannita (Campobasso) viene ritardata, ad onta della necessità, più volte dichiarata, di aule per la numerosa popolazione scolastica di quell'importante centro del Molise. (30740).

RISPOSTA. — I progetti riguardanti i lavori di costruzione degli edifici scolastici al centro e nelle frazioni di Poggio Sannita, per i quali è stato concesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, sono stati approvati dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli in data 27 settembre 1957.

Spetta ora al comune interessato disporre i provvedimenti necessari per l'appalto ed il conseguente inizio dei lavori.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se — anche in relazione al solenne voto recentemente espresso dal consiglio provinciale di Campobasso, dal consiglio provinciale dell'Aquila e dai comuni capilinea — stia per disporre l'auspicato finanziamento delle opere di ricostruzione della tratta ferroviaria Cerreto di Vastogirardi-San Pietro Avellana, unica ed ultima perché la linea Sulmona-Isernia-Vairano sia considerata finalmente ricostruita. (31591).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31340, del deputato Colitto, pubblicata a pagina xxxiv).

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quali concreti provvedimenti intenda venire incontro alle esi-

genze delle insegnanti delle scuole materne, in vista del loro grave stato di disagio ed all'esiguo loro livello retributivo.

Saranno, infatti, certamente a conoscenza del ministro gli immensi sacrifici cui la categoria è sottoposta e lo scontento esistente per il mancato riconoscimento di tali meriti, in materia di remunerazione. (29836).

RISPOSTA. — Attualmente il rapporto di impiego, tra enti o i privati che gestiscono scuole materne e gli insegnanti ha carattere privatistico.

Il ministero, tuttavia, ha posto allo studio il problema, consapevole della necessità che la materia sia regolata da nuove norme.

Il Ministro: MORO.

SCALIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengono opportuno disporre, di concerto, il pagamento degli stipendi ai maestri supplenti annuali e provvisori, per il periodo durante il quale le scuole sono rimaste chiuse, per il dilagare dell'asiatica.

L'interrogante fa, in particolare, rilevare ai ministri succitati che ogni eventuale profilassi scolastica adottata nel corso dell'anno, non priva della retribuzione mensile il personale non di ruolo, in considerazione del fatto che qualunque causa di chiusura forzata delle scuole non risulta imputabile allo stesso.

Una comprensiva interpretazione dell'articolo 374 del regolamento generale, dovrebbe prestarsi, pertanto, ad esprimere anche il diritto alla retribuzione mensile a favore dei maestri supplenti annuali e provvisori dall'inizio alla fine dello scorso mese di ottobre 1957. (30201).

RISPOSTA. — La questione relativa al trattamento economico degli insegnanti non di ruolo a decorrere dal 1° ottobre 1957 anche se, per misure profilattiche, essi non abbiano potuto iniziare il servizio da tale data, prospettata dall'onorevole interrogante è stata risolta favorevolmente, in linea di massima dalla circolare n. 3250/83, in data 22 novembre 1957.

A norma di tale circolare, la corresponsione degli assegni ai maestri assunti come incaricati provvisori per l'anno 1957-58 decorre dal 1° ottobre, qualora la nomina sia stata effettuata per posti già esistenti nell'anno 1956-57 e che siano stati conferibili con incarico annuale fin dall'inizio dell'anno scolastico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

Gli assegni sono invece corrisposti dalla data di effettiva assunzione in servizio:

a) ai maestri incaricati provvisori per i quali non ricorrano le condizioni previste nel precedente comma;

b) ai maestri supplenti nominati dai direttori didattici.

Il Ministro. MORO.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando saranno corrisposti gli arretrati dell'aumento della pensione dovuti a norma della legge 9 agosto 1954, n. 632, al cieco civile Giorgetti Giovanni abitante a Novara in via Gorizia 28.

Al riguardo si fa presente che con notifica n. 5360 di protocollo è stata annunciata all'interessato la concessione di quanto dovutogli fino dal novembre 1956. (31067).

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando saranno pagati gli arretrati dell'aumento della pensione dovuti a norma della legge 9 agosto 1954, n. 632, al cieco civile Mattarino Giuseppe, abitante a Trecate (Novara) via XX Settembre 86.

Al riguardo si fa presente che con notifica n. 69008 è stato da tempo annunciato all'interessato la concessione di quanto dovutogli. (31068).

RISPOSTA. — Il Tesoro, per l'attuazione dei compiti istituzionali dell'opera nazionale ciechi civili, ha già previsto la elevazione del contributo ordinario di lire 4.200 milioni, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 632, a lire 4.700 milioni per l'esercizio 1956-57, a lire 5.200 milioni per l'esercizio 1957-58 e a lire 8.900 milioni dall'esercizio 1958-59 in poi.

Inoltre per l'esercizio 1958-59 è stato previsto anche un contributo straordinario di lire 3.700 milioni di lire per il soddisfacimento delle esigenze delle gestioni precedenti.

Il relativo provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 settembre 1957 ed attualmente si trova all'esame del Parlamento (Atto Camera dei deputati n. 3423).

Il Ministro. MEDICI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno definire la pratica dei danni di guerra di Grande Gasperino (ora volturati alla moglie Cetrano Aminta) da Chieti Scalo. Detti danni sono stati subiti in Africa settentrionale, e sin dal giugno 1956 la pratica è stata comple-

tata dalla documentazione di rito richiesta dalla divisione 7^a della direzione generale dei danni di guerra. (30921).

RISPOSTA. — Il Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra ha trasmesso all'ispettorato generale della motorizzazione del Ministero della difesa-esercito, per la prescritta istruttoria e la formulazione della relativa proposta di liquidazione, il fascicolo riguardante la perdita, avvenuta in Tunisia, di un autocarro e parti di ricambio di proprietà del signor Grande Gasperino, aggregato alla ditta militarizzata S.A.I.C.A.

Non appena il Ministero della difesa avrà formulato la proposta di liquidazione essa sarà sottoposta al comitato di cui all'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 1948, n. 674, per il prescritto esame e parere.

Il Ministro. MEDICI.

SCOTTI FRANCESCO E BUZZELLI *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione dei trasporti nella provincia di Milano e in particolare del grave disagio per i lavoratori che quotidianamente affluiscono dalle zone dell'Adda (Cassano, Vaprio, Vimercate, Gorgonzola).

Gli interroganti desiderano sapere quale contributo intenda dare il ministero per una rapida attuazione del progetto elaborato dalla direzione dell'azienda tranviaria milanese per l'ammodernamento delle comunicazioni della suddetta zona, progetto che contempla la costruzione di un complesso di linee, dette « linee dell'Adda ». (31296).

RISPOSTA. — Nella provincia di Milano i trasporti operai effettuati a mezzo autolinee assicurano alle maestranze rapidi e frequenti collegamenti con il capoluogo. Gli affollamenti che talvolta si verificano su questi mezzi sono dovuti ad eccezionali ed imprevedibili punte di traffico essendo il numero degli automezzi determinato in relazione ai turni di lavoro ed agli abbonamenti rilasciati.

Per quanto concerne i servizi di trasporto ad impianti fissi, mentre nessun rilievo può essere mosso nei confronti della società concessionaria delle ferrovie affluenti a Milano (F.M.M.), critiche sono state sollevate a carico di aziende esercenti le tranvie interurbane, in particolare per quelle a carico dell'azienda tranviaria municipale.

Per alcune delle tranvie in parola è in corso o è stata ultimata la sostituzione con autolinee (Abbiategrosso-Magenta-Cinisello), per altre è allo studio l'ammodernamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

(Mombello e Carate) per altre infine e precisamente per le linee dell'Adda, è stata proposta la sostituzione con ferrovie. Il progetto di massima per tale sostituzione, presentato nel corrente mese dall'A.T.M. verrà quanto prima sottoposto all'esame della speciale commissione per l'ammodernamento ed il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto.

Il Ministro: ANGELINI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione del contributo dello Stato, di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, richiesto dalla civica amministrazione di Morano Calabro (Cosenza) per la sistemazione delle strade interne dell'abitato, primo lotto.

Il carattere di particolare urgenza nella esecuzione di detta opera trova conferma nelle ripetute richieste inoltrate al Ministero dei lavori pubblici fin dal 1954 che quella civica amministrazione, nelle quali era chiaramente espresso lo stato di grave abbandono di quelle strade interne, per la sistemazione delle quali si invoca la concessione del contributo statale, ai sensi della cennata legge n. 184. (30754).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere, con l'urgenza che la gravità del caso richiede, le reiterate istanze dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Genzano per la costruzione di alloggi popolari per le circa 400 famiglie di senzatetto, che ormai da dodici anni sono costrette a vivere in ambienti malsani ed esposte ai rigori invernali, che ne compromettono gravemente la salute; se non intenda comprendere il comune di Genzano, fra i più colpiti dagli eventi bellici, tra quelli che verranno a beneficiare dei fondi stanziati in base alla legge n. 640, onde eliminare gli antigienici ricoveri di Villa Megheri, dell'ex casa del fascio, della cantina Iacobini e del palazzo Sforza Cesarini, dove centinaia di persone attendono ancora di vedere finalmente riconosciuto il loro diritto ad una casa decente che li ripaghi delle inenarrabili sofferenze di questi anni. (30524).

RISPOSTA. — A favore del comune di Genzano (Roma) è stata assegnata, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, la somma complessiva di lire 26 milioni di cui 13 milioni sui fondi dell'esercizio finanziario 1954-55

e lire 13 milioni su quelli del decorso esercizio 1956-57.

Delle necessità alloggiative del predetto comune non si mancherà di tenere conto anche in sede di compilazione dei futuri programmi edilizi da realizzare in base alle vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — sulla base dei recenti adeguamenti delle pensioni ordinarie — disporre una analoga rivalutazione delle pensioni di guerra, mantenute inspiegabilmente ad un livello del tutto inferiore al costo della vita.

Si consideri, in proposito, che taluni genitori di caduti — giunti in età avanzata — ricevono dallo Stato la somma di lire 6.500, che non può essere paragonata minimamente a quanto corrisponderebbero alla famiglia i figli stessi se fossero ancora in vita. (28337).

RISPOSTA. — Giova, anzitutto, far presente che i miglioramenti economici che hanno avuto i titolari di pensioni ordinarie per effetto della riliquidazione delle pensioni disposte con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e con la legge 11 luglio 1956, n. 734, sono in relazione al congelamento nell'unica voce stipendio dei vari assegni non pensionabili di cui fruiva anteriormente il personale in attività di servizio, nonché all'aumento apportato agli stipendi con il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19. Ciò in ossequio al principio dell'applicazione ai pensionati di benefici economici corrispondenti a quelli di carattere generale accordati al personale in servizio.

Ma, a parte tale considerazione, si osserva che all'aumento delle pensioni ordinarie mai ha fatto seguito la concessione di miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra, e viceversa.

Non è possibile, infatti, istituire, ai fini di cui trattasi, un parallelo fra pensioni ordinarie e pensioni di guerra, anche perché i predetti due trattamenti hanno natura e ordinamenti del tutto differenti.

Ciò premesso si fa presente che le pensioni di guerra dirette sono state rivalutate con la recentissima legge 26 luglio 1957, n. 616.

Per quanto concerne, invece, le pensioni di guerra indirette, nella cui categoria rientra l'assegno alimentare di cui fruiscono i genitori dei caduti in guerra, si fa presente che le pensioni stesse vennero rivalutate con la

legge 11 aprile 1953, n. 263, che ha avuto applicazione graduale dal 1° luglio 1953, dal 1° luglio 1954 e dal 1° luglio 1955 e che ha recato un onere di circa 40 miliardi.

Il bilancio statale non sarebbe in grado di supportare la maggiore spesa che deriverebbe da una ulteriore revisione delle pensioni di guerra indirette (aumentare soltanto l'assegno alimentare per i genitori non sarebbe possibile), maggiore spesa che non potrebbe non essere ingentissime essendo i titolari di tali pensioni circa 600 mila.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere una inchiesta parlamentare di tecnici per appurare se risponde al vero che da anni (nonostante la precisa denuncia contenuta in altra mia interrogazione) continuano ad essere costruite da parte dell'ente riforma Puglia e Lucania case prefabbricate per gli assegnatari, a prezzi che giungono sino a 4 milioni di lire, mentre non rispondono ai più elementari principi di igiene, di sicurezza e di comodità.

Infatti, come è avvenuto recentemente in agro di Montemilione e di Venosa (Potenza), tali abitazioni divengono vere e proprie pozze durante le piogge e sono prive di ogni servizio complementare (fognature, acqua potabile, ecc.).

A contrasto di questa situazione, altre ditte hanno costruito, a prezzi decisamente inferiori (lire 2.800.000), abitazioni in muratura, a perfetta regola d'arte e dotate di ogni rifinitura, ivi compreso un silos in cemento per ogni abitazione.

Le ditte in questione, per errore nei calcoli, sono state condotte sull'orlo del fallimento poiché le perizie non tennero conto delle difficoltà incontrate nelle costruzioni e dei miglioramenti apportati alle stesse dagli appaltatori che, per la dignità stessa del proprio nome, non lesinarono nelle spese, pur trovandosi al di sopra dei preventivi.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede che sia vagliato l'operato della ditta Sivilia Domenico da Ferrandina (Matera) e sia controllato il costo di ogni singola casetta colonica delle 70 da essa costruite in agro di Ferrandina (contrada Macchia), per conto dell'ente di riforma Puglia e Lucania, costate realmente lire 3.700.00 anziché lire 2.800.000.

I lavori in questione furono consegnati dalla ditta senza alcuna riserva, poiché l'ente

appaltante assicurò che la consegna di altre abitazioni analoghe nella stessa zona, prezzi e condizioni sarebbero stati modificati, in modo da permettere alla ditta Sivilia di rifarsi delle perdite subite.

Malauguratamente la ditta, non avendo potuto — nel frattempo — affrontare tutti i pagamenti, è stata dichiarata fallita.

Considerando l'onestà della ditta ed il risparmio conseguito dall'ente riforma, l'interrogante chiede se non si ritenga doveroso, umano ed opportuno disporre un intervento della Cassa per il Mezzogiorno per la sospensione della procedura fallimentare, almeno fino a quando l'inchiesta non avrà assodato le cause che determinarono il crollo della ditta che — unica fra tutte — ha costruito abitazioni solide, decorose e confortevoli ad un prezzo che lascia immaginare guadagni sproporzionati da parte dei costruttori di abitazioni malferme e antigigieniche.

In tal modo la Cassa per il Mezzogiorno compirebbe un atto riparatore e garantirebbe l'avvenire delle ditte più serie, spazzando dalla scena gli speculatori ed i costruttori improvvisati. (29357).

RISPOSTA. — Si premette che l'ultimo contratto, stipulato dalla sezione di riforma fondiaria in Puglia e Lucania per la costruzione di case coloniche del tipo prefabbricato, con relativi annessi, risale al 24 febbraio 1955, e da qualle data non vi sono stati ulteriori appalti del genere.

L'inconveniente lamentato si riferisce ad un gruppo di 26 case coloniche ed annessi, in agro di Montemilione e Venosa, a suo tempo appaltate alla impresa Cevisia, per un importo totale, a costruzioni già ultimate, di lire 72.643.765, pari a lire 2.793.990 per ciascun complesso. Tale inconveniente riguarda la copertura degli edifici e degli annessi, ed è in corso una contestazione sulla loro accettabilità. Nel frattempo, la sezione ha iniziato i lavori occorrenti a spese dell'impresa appaltatrice.

Per quanto riguarda la ditta Sivilia Domenico, si informa che questa, con contratto in data 23 settembre 1953, assunse in appalto la costruzione di n. 70 case tipo A/3 a due piani, con annessi colonici, in agro di Ferrandina, località Macchie, per un importo globale di lire 190.973.000 (al netto del ribasso d'asta offerto in ragione dell'1,05 per cento) corrispondente a lire 2.728.185 per fabbricato.

I lavori, consegnati il 13 luglio 1953, sono stati ultimati soltanto il 15 gennaio 1956, a causa di numerose proroghe (300 giorni) ri-

chieste dall'impresa ed accordate dalla sezione, e di sospensioni disposte dalla stessa (388 giorni) sia per motivi climatici che per varianti al progetto imposte da particolari e imprevedibili condizioni di terreno. Per tali motivi, fu redatta una perizia suppletiva dell'ammontare di lire 11.643.000.

In definitiva, l'importo del conto finale, liquidato all'impresa, è stato di lire 202.886.250, per cui il costo di ogni unità colonica è risultato di lire 2.893.373. In questo prezzo si intende compresa la costruzione della casa colonica a due piani e degli annessi rustici costituiti da: forno, pollaio, porcile, concimiera, silos e pozzo a cielo aperto.

Per quanto concerne i prezzi contrattuali, si fa presente che essi furono liberamente accettati e sottoscritti dall'impresa Sivilia che li ritenne equi e remunerativi all'atto dell'assunzione dei lavori, proponendo un ribasso d'asta dell'1,05 per cento. Né si può pensare che detti prezzi nel corso dei lavori, abbiano subito un aumento superiore al 10 per cento, sia perché l'impresa non ha richiesto, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 6 dicembre 1947, n. 1501, la revisione dei prezzi (ciò che poteva fare a norma di legge e di contratto), sia perché altre imprese nello stesso periodo non hanno richiesto la revisione dei prezzi.

D'altro canto, è da tener presente che la sezione non può valutare o giustificare presunti maggiori costi, superando norme di legge e condizioni contrattuali, specie ove si tenga conto che i costi sono intimamente collegati a circostanze interne delle imprese, quali la organizzazione dei lavori, i mezzi d'opera impiegati, il rendimento degli operai, gli interessi bancari, ecc.

Si ritiene aggiungere, per la valutazione del caso, che lo stesso tipo di case (A/3) venne, nella stessa epoca, assunto in appalto dalla impresa S.C.A.I. di Roma (184 case e annessi nella zona di Policoro), e che il costo consuntivo risultò di lire 2.890.778, ivi compreso l'ammontare delle riserve avanzate dall'impresa e riconosciute dalla sezione.

Comunque, sta di fatto che l'impresa Sivilia non ha iscritto riserva alcuna ed ha accettato pienamente le risultanze della contabilità e del collaudo.

Sulle attuali condizioni finanziarie dell'impresa, non si può adottare alcun provvedimento, in quanto è esclusa la possibilità di un riesame delle risultanze del collaudo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti e concreti provvedimenti intenda adottare per indennizzare convenientemente circa 50 famiglie del comune della contrada Rossi Apertina di Castelmezzano (Potenza), gravemente danneggiate dalle alluvioni del 1° e del 2 agosto 1957 ed i cui danni sono stati regolarmente constatati dai competenti organi tecnici. (29780).

RISPOSTA. — A favore dei produttori agricoli di talune località del comune di Pietrapertosa e Castelmezzano, danneggiati dal nubifragio del 1° e 2 dello scorso mese di agosto, sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato agrario di Potenza, competente per territorio, è subito intervenuto, prestando ai predetti coltivatori la necessaria assistenza tecnica nell'opera di ripristino della efficienza produttiva delle aziende danneggiate e rilasciando certificati ai fini della dilazione della scadenza dei prestiti agrari e delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

Lo stesso ispettorato ha inoltre accolto tutte le 97 domande di contributo nell'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, presentate da coltivatori del comune di Pietrapertosa, e tutte le 32 domande presentate da coltivatori del comune di Castelmezzano.

Aggiungesi che i ceti rurali delle suddette località sono stati tenuti particolarmente presenti nella distribuzione gratuita di grano a norma delle disposizioni contenute nel titolo IV della legge 25 luglio 1957, n. 595. Per tali distribuzioni gratuite, infatti, sono stati assegnati 325 quintali di grano al comune di Pietrapertosa e 170 quintali di grano al comune di Castelmezzano.

Il Ministro. COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre un razionale e definitivo piano di sistemazione del fiume Agri, che allontanerebbe dalle zone in cui esso scorre l'incombente pericolo dei continui straripamenti e renderebbe fertili e sicure vaste zone di terreni, attualmente lasciati incolti a causa dei suaccennati pericoli.

Si tenga presente in proposito che sono stati eseguiti sul fiume Agri alcuni lotti di lavori di imbrigliamento proprio nei punti in cui i pericoli erano meno gravi, al solo scopo di galvanizzare la pubblica opinione.

L'interrogante chiede infine di conoscere se — in linea subordinata — non si ritenga almeno di dovere innestare i lavori già eseguiti con quelli la cui realizzazione appare sempre più urgente. (30254).

RISPOSTA. — Si premette che alcuni anni fa venne redatto a cura dell'ente irrigazione Puglia e Lucania, e con il concorso di tutti gli organi statali competenti, il progetto di massima del piano regolatore del fiume Agri, approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Tale piano regolatore prevede tutte le opere di sistemazione idraulica, forestale, agraria, estese al bacino idrografico dell'Agri, necessarie per conseguire, col suo riassetto, la migliore valorizzazione sotto tutti gli aspetti; esso indica anche i vari gruppi di opere da eseguire e l'ordine cronologico della loro esecuzione.

In attuazione del suddetto piano sono stati finora eseguiti dall'ufficio del genio civile di Potenza, dall'ispettorato ripartimentale forestale, dall'ente irrigazione e dai consorzi di bonifica del Metaponto e dell'alta Val d'Agri lavori per una spesa di oltre 5 miliardi.

È inesatto, pertanto, quanto asserisce l'interrogante e cioè che siano stati eseguiti alcuni lotti di lavori di imbrigliamento nei punti di evidente minore necessità.

Al riguardo si aggiunge che la sistemazione dell'Agri non è terminata e che indubbiamente esistono situazioni difficili ancora da risolvere le quali, comunque, non sono tanto pressanti quanto quelle risolte con i lavori e le opere eseguiti

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la costruzione della strada Calvello-Marsicovetere (Potenza), iniziata da ben due anni e di cui sono stati ultimati appena tre chilometri.

Si tenga presente in proposito che il comune di Calvello, ricco di proprietà demaniale boschiva, ha subito — proprio per la mancanza di tale indispensabile strada — un deficit notevole, in quanto una grande industria settentrionale pagò il legname ricavato a prezzo bassissimo, non potendo usufruire di una comoda via di comunicazione.

Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi la necessità di completare al più presto il breve tratto di strada già costruito, nell'interesse della labo-

riosa popolazione del comuni di Calvello e di Marsicovetere e delle stesse amministrazioni comunali. (30255).

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha potuto finora provvedere al completamento dei lavori di costruzione della strada Calvello-Marsicovetere della lunghezza di chilometri 24 a causa della deficienza di fondi per opere del genere.

Comunque, da notizie assunte, risulta che il consiglio di bonifica dell'alta valle dell'Agri ha in corso di redazione i progetti di due tratti della strada suddetta per l'importo complessivo di lire 50 milioni.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui agli insegnanti di educazione fisica delle scuole statali di Moliterno, del provveditorato agli studi di Potenza, non sia stata ancora corrisposta la mensilità di ottobre, in aperto contrasto con quanto disposto con la circolare ministeriale n. 3390 del 21 novembre 1957, in cui si afferma che « la mensilità di ottobre spetta all'insegnante incaricato, allorché occupa un posto disponibile al 7 ottobre 1957, non occupato da altro incaricato o supplente ». (31176).

RISPOSTA. — Rendo noto che l'equivoco sorto in un primo momento circa l'interpretazione da dare alla circolare ministeriale del 21 novembre 1957, n. 3390, è stato chiarito, e che agli insegnanti di educazione fisica delle scuole di Moliterno, confermati nell'incarico per posti disponibili alla data di inizio delle lezioni, è stata già corrisposta la retribuzione con effetto dal 1° ottobre 1957, in applicazione delle disposizioni contenute nella citata circolare del 21 novembre 1957, n. 3390.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la istituzione di una scuola media statale nel comune di Ferrandina (Matera), più volte sollecitata dalle autorità del comune interessato e di quelli di Salandra, Pomarico e Miglionico.

Si tenga presente, in proposito, che in quel centro eminentemente agricolo funziona una scuola a tipo agrario che assorbe i giovani della zona, preparandoli a condurre tecnicamente modeste aziende agricole, mentre sarebbe utilissima la richiesta scuola media per

preparare una parte dei giovani stessi, propensi a seguire altre professioni.

Si noti, inoltre, che la popolazione dei tre comuni forma un complesso di circa 20 mila abitanti, che non possono, nella maggior parte dei casi, avviare i propri figli sino al capoluogo di provincia per frequentare una scuola media.

Va infine ricordato — per la razionale soluzione del problema — che il comune di Ferrandina metterà a disposizione i locali necessari alla istituenda scuola. (31205).

RISPOSTA. — Il comune di Ferrandina produsse nel 1954 domanda per l'istituzione della scuola media statale; non essendo stato possibile accoglierla, il comune avrebbe dovuto rinnovare la domanda negli anni successivi, come è previsto dalla circolare del 9 ottobre 1954, n. 3746; il che non ha fatto.

La soluzione del problema sollevato dall'onorevole interrogante è per altro subordinata, oltre che al rinnovo della istanza, alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MORO.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere (a seguito della analoga interrogazione n. 27120) se non ritenga urgente ed opportuno disporre l'esecuzione dei lavori di arginamento del medio fiume Sinni e del suo affluente Sarmento, in provincia di Matera, di cui è cenno nella risposta alla suaccennata interrogazione.

Si tenga presente, in proposito, che — mentre appaiono problematiche le asserite difficoltà tecniche relative alla costruzione della diga sul Sinni — si precisa che tale costruzione non sommergerebbe le poche terre coltivabili della zona, ma soltanto l'arido e vasto letto dello stesso fiume e pochi ettari di terreno incolto.

Comunque, l'esecuzione dei prospettati arginamenti del Sinni e del Sarmento appare di importanza rilevante, poiché — oltre ad alleviare la già esposta piaga della disoccupazione locale — redimerebbe migliaia di ettari di terreno che formano, appunto, l'immenso alveo di tali fiumi a regime torrenziale, sottraendo, nel contempo, alla loro furia altre terre che annualmente sono soggette alla devastazione e alla corrosione. (31264).

RISPOSTA. — La sistemazione idraulica sul fiume Sinni ricade nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, in base alla nota legge sui fiumi 9 agosto 1954, n. 638.

Comunque, allo scopo di difendere una zona irrigua di circa ettari 450 in sinistra del fiume in agro di Senise, la Cassa per il Mezzogiorno a suo tempo ha provveduto — a norma della legge sulla bonifica — alla esecuzione di opere di difesa della sponda sinistra del medio corso del fiume; inoltre, recentemente, l'ente irrigazione Appulo-Lucano ha inoltrato alla Cassa un progetto, dell'importo di lire 95.400.000, relativo ad opere complementari ed integrative al fine sia di creare un alveo ben definito e regimato al fiume nel tratto interessante la zona irrigua, sia di restituire le relative ampie ed irregolari golene all'agricoltura. Tale progetto è stato rinviato al suddetto ente dalla Cassa, il 4 dicembre 1957, per la sua rielaborazione in conformità dei pareri emessi in sede istruttoria del progetto stesso e appena sarà restituito sarà provveduto al suo inoltro al consiglio di amministrazione della Cassa medesima per le deliberazioni di competenza.

Si fa presente, altresì, che il programma dodecennale di bonifica prevede per l'esercizio 1958-59 una ulteriore spesa di lire 150 milioni per opere di sistemazione idraulica nel basso corso del fiume Sinni nel comprensorio di Metaponto a difesa delle zone di prossima irrigazione.

Circa gli interventi sul fiume Sarmento, affluente di destra del fiume Sinni, si fa rilevare che è in corso di esecuzione un complesso di opere di sistemazioni forestali dell'alto bacino del torrente stesso per una spesa complessiva di circa lire 430 milioni e sono previste opere idraulico-connesse in alcuni suoi affluenti — Doglia, Molino, Prastia, San Marco, ecc. — per una spesa prevista nel programma dodecennale di circa 150 milioni di lire.

Il Ministro: CAMPILLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Circa il caso limite della scuola elementare di Corsano Inferiore, frazione di Montecalvo Irpino (Avellino).

Detta scuola fu istituita per la promessa fatta dall'attuale sindaco di Montecalvo alle poche decine di elettori della frazione di dare ad essi una scuola in caso di sua riuscita: come difatti avvenne.

La frazione di Corsano Inferiore è costituita in tutto da sei o sette case coloniche, sparse a distanza di 5-6 chilometri l'una dall'altra sulle giogaie dei monti irpini. La scuola trovasi in una delle case coloniche, dove una stanza è stata ceduta per tutte le classi. L'insegnante non dispone di un tavolo

ma solo di una sedia. Gli alunni per raggiungere la scuola devono fare dalle altre case delle ore di cammino.

In quanto alle condizioni dell'insegnante, la frazione non ha posta, servizi pubblici, il sacerdote, i carabinieri, un qualsiasi negozio di generi alimentari, ecc., né ha medico, farmacia o almeno un pronto soccorso. L'insegnante deve rifornirsi di tutto quanto gli occorre recandosi a Montecalvo (14 chilometri a dorso di mulo).

In quanto al suo *comfort*, l'insegnante non dispone di acqua, non ha luce, non ha un gabinetto né alcun servizio igienico, non ha riscaldamento neppure rudimentale, non ha cucina e nemmeno un fornello. Deve mangiare servendosi di scatolame. Deve andare a dormire col calore del sole. Deve riposare e passare le sue ore nella stessa stanza adibita ad aula dove a terra son disposti dei sacconi come letto. Qualora voglia raggiungere Napoli, per rifornirsi anche di indumenti, biancheria, ecc. deve arrivare alla stazione di Corsano Inferiore, per raggiungere la quale deve scendere a piedi la montagna e guadare il fiume Calore che ha pericoloso carattere torrentizio e non sempre è guadabile.

Risulta che il direttore didattico, Caruso Antonino, che dovrebbe avere residenza ad Ariano Irpino ed invece vive a Napoli, ha fatto obbligo all'insegnante di non muoversi dalla sede di Corsano come sopra descritto fino a giugno, rifornendosi di quanto gli occorra per il lungo periodo, e ciò perché ove l'insegnante raggiungesse ad esempio Napoli, trovando il Calore in piena, non potrebbe far ritorno in sede.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del ministro, e se ritenga di prendere disposizioni, e quali, anche in relazione alla circostanza che quanto sopra si verifica dall'anno 1957. (30343).

RISPOSTA. — La scuola elementare di Corsano Inferiore fu istituita a decorrere dall'anno scolastico 1954-55 allo scopo di soddisfare le esigenze della popolazione della zona e per permettere, col minor disagio possibile, a ben 25 alunni ivi residenti l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

La scuola — alla quale è annesso l'alloggio per l'insegnante — è fornita, come risulta da una visita didattica effettuata l'anno scorso dal direttore didattico, di tutta la suppellettile scolastica necessaria, compreso il tavolo.

La scuola funziona effettivamente in una sede disagiata ed è vero che la contrada Cor-

sano Inferiore difetta di tutte quelle comodità che si possono avere soltanto in un comune progredito e che spesso purtroppo mancano anche in alcuni capoluoghi di una certa importanza del Mezzogiorno, ma indubbiamente la missione del maestro assegnato a prestar servizio in zone rurali comporta una vita di sacrificio e di rinuncia a molte comodità.

Va inoltre tenuto presente che l'insegnante assegnato per quest'anno scolastico a prestar servizio nella sede in parola è alle prime armi in quanto è stato immesso, quale insegnante di ruolo, nell'organico dei maestri soprannumerari a decorrere dal 1° ottobre 1957, perché vincitore del relativo concorso. La sede di servizio d'altronde è stata personalmente e liberamente scelta dall'insegnante all'inizio dell'anno scolastico, probabilmente per la considerazione che gli sarebbe stato agevole raggiungerla quotidianamente da Napoli in quanto il comune di Montecalvo ha lo scalo ferroviario sulla linea Napoli-Benevento-Foggia, senza, per altro, rendersi conto tempestivamente delle difficoltà e dei disagi da affrontare per raggiungere la effettiva sede della scuola dallo scalo ferroviario.

Il direttore didattico Caruso Antonino risiede regolarmente ad Ariano Irpino ed esplica le sue funzioni nel modo più soddisfacente ed obiettivo preoccupandosi, per quanto gli è possibile, di risolvere, nel migliore dei modi, le situazioni delle sedi scolastiche e degli insegnanti alle sue dipendenze, e se non ha potuto dare parere favorevole alla richiesta dell'insegnante intesa a fissare la residenza a Napoli, è stato solo perché tale città dista oltre 100 chilometri dalla sede di servizio, per raggiungere la quale dallo scalo ferroviario di Montecalvo bisogna, fra le altre difficoltà connesse alla mancanza di vie di comunicazione normali, guadare il fiume Miscano, affluente del Calore, spesso con pericolo per la incolumità personale.

Il direttore, per altro, aveva consigliato l'insegnante a risiedere al capoluogo di Montecalvo, potendo di là raggiungere con automezzo (chilometri 6) la frazione Corsano Inferiore e di qui, poi, arrivare alla sede scolastica percorrendo solo 2 chilometri di mulattiera.

Per quanto, infine, riguarda l'ultimo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che il ministero non mancherà di esaminare ogni possibilità offerta dalla legge 17 dicembre 1957, n. 1229, relativa alla concessione di contributi ai comuni per l'adattamento di locali per le scuole elementari rurali, al fine di un

eventuale miglioramento delle attuali condizioni della scuola in parola.

Il Ministro: MORO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia informato delle deprecabili condizioni in cui si trova la famosa chiesa di Santa Maria a Marciano sita nell'agro di Piana di Caiazzo (Caserta).

La chiesa, la cui costruzione rimonterebbe alla fine del secolo X, presenta tuttora nel suo interno affreschi di incomparabile valore

Il sacro edificio risentì duramente i danni della guerra tanto che dovette essere portata e custodita altrove anche la statua di Santa Maria a Marciano, oggetto di profonda venerazione popolare. Anche l'antico santuario resta tuttora chiuso al culto dei fedeli. Né sembra che la competente sovrintendenza abbia finora disposto accertamenti e misure per preservare dalla rovina l'importante monumento.

L'interrogante domanda se il ministro non ritenga di dover disporre le necessarie opere di restauro e di ricostruzione. (30345).

RISPOSTA. — Comunico che nella chiesa di Santa Maria a Marciano in Piana di Caiazzo furono iniziati, circa due anni fa, lavori di restauro con somme messe a disposizione dal ministero. Condotti a termine detti lavori, essi non furono ripresi per ragioni di studio del monumento.

Ora è intenzione della soprintendenza di proporre il finanziamento della prosecuzione dei lavori, proposta che sarà senz'altro esaminata con ogni considerazione al più presto possibile in relazione alle disponibilità di bilancio ed all'urgenza ed importanza di altre opere da eseguire.

Il Ministro: MORO.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare disposizioni con le quali venga chiaramente stabilito che negli esami per l'abilitazione alle libere docenze nelle università e negli istituti di istruzione superiore le commissioni tengano conto esclusivamente delle pubblicazioni e dei lavori inerenti alla materia per la quale i candidati abbiano già dichiarato di voler sostenere gli esami e i cui limiti sono quelli definiti dai maggiori trattisti, ma soprattutto quelli che risultano dagli ordinamenti universitari e dalla pratica di insegnamento, entrambi rispecchianti effettive esigenze didattiche.

La libera docenza è un titolo che abilita all'insegnamento superiore di una determinata disciplina, e nello spirito e nella lettera della legge si basa sul valore scientifico e sulla attitudine didattica di ciascun candidato, ben s'intende nei limiti della disciplina da questi prescelta. Sono questi elementi che le commissioni devono considerare per la formulazione del giudizio di merito e per la conseguente definitiva graduatoria. Ammettere che le commissioni giudicatrici possano prendere in considerazione produzioni scientifiche che, pur di sommo interesse e valore, non siano però strettamente pertinenti alla materia oggetto di esame, e su cui la commissione è esclusivamente chiamata a giudicare, significherebbe valutare elementi la cui conoscenza non implicherebbe necessariamente quella della disciplina in esame; ma significherebbe altresì ampliare i limiti di competenza della commissione giudicatrice, la quale, nel suo complesso — a prescindere dal valore e dalla competenza specifica di ciascun componente — è stata costituita per giudicare su una ben determinata disciplina.

Il provvedimento suggerito dall'interrogante avrebbe carattere di urgenza, essendo in corso la sessione di esami per il 1957. (31046).

RISPOSTA. — Il ministero non può non concordare con quanto viene segnalato dall'interrogante circa l'opportunità che le commissioni giudicatrici degli esami di abilitazione alla libera docenza tengano esclusivamente conto, ai fini del giudizio di merito da formulare nei confronti di ciascun candidato, delle pubblicazioni che siano inerenti alla materia per il quale ciascuno dei candidati stessi ha chiesto di conseguire l'abilitazione.

Sono le stesse disposizioni legislative che richiedono una tale limitazione; ed, infatti, l'articolo 1, lettera b), della legge 26 marzo 1953, n. 188, espressamente dispone:

« Il candidato deve dare con titoli integrati da una conferenza sui titoli stessi, da prove didattiche ed eventualmente da prove sperimentali, o da prove scritte, la dimostrazione del suo valore scientifico e della sua attitudine didattica rispetto alla materia in cui ha chiesto di essere abilitato ».

Non vi sarebbe, quindi, necessità di precisazioni in proposito in presenza di una così esplicita disposizione legislativa. Risulta, inoltre, che la maggior parte delle commissioni esaminano quali delle pubblicazioni attendano alla disciplina per la quale ciascun candidato ha chiesto di conseguire la docenza e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

quali, invece, siano pertinenti ad altre discipline, e naturalmente prendono in considerazione solo le prime, ai fini del giudizio di merito da formulare sui candidati stessi.

Tuttavia si è sempre ritenuto, *ad abundantiam*, opportuno richiamare sulla questione la particolare attenzione dei componenti le commissioni giudicatrici. Nelle istruzioni relative alla sessione di esami dell'anno 1957 si chiarì che nelle relazioni conclusive (giudizi) sui singoli candidati la commissione doveva anzitutto riferire in ordine alle pubblicazioni presentate dal candidato ed alla loro pertinenza alla disciplina nella quale il candidato medesimo aveva chiesto di conseguire la abilitazione alla libera docenza.

Tale precisazione viene riportata anche nelle istruzioni che verranno, ora, diramate per la corrente sessione di esami.

Il Ministro: MORO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che si oppongono alla trasformazione della scuola tecnica commerciale di Lecce in istituto professionale per il commercio, così come recentemente è stato provveduto per la scuola tecnica commerciale di Bari.

Tale trasformazione è nell'auspicio, ripetutamente formulato, oltre che del consiglio di amministrazione della scuola interessata, anche dai vari enti ed autorità provinciali. (29945).

RISPOSTA. — Nel far richiamo alla risposta data alla interrogazione n. 25332 si intende precisare che all'adozione di un provvedimento inteso alla trasformazione della scuola tecnica commerciale di Lecce in istituto professionale per il commercio, nessun'altra ragione si oppone che non sia quella delle disponibilità di bilancio, in relazione alle quali per il corrente anno scolastico è stato possibile far luogo alla trasformazione di due sole scuole tecniche commerciali: la « Ferraris » di Novara e la « Gimma » di Bari.

Per altro non si ritiene inopportuno ribadire che il concetto informatore del riordinamento dell'istruzione professionale, nella sua fase di prima attuazione e principalmente nel Mezzogiorno e nelle isole, si ispira all'esigenza di un prevalente potenziamento della istruzione industriale artigiana e agraria, in rapporto a quelle che risultano essere le necessità più urgenti nell'opera di trasformazione dell'economia meridionale.

Né va trascurato il fatto che in Lecce le più immediate esigenze nel settore dell'istru-

zione professionale commerciale di Stato possono considerarsi già in gran parte soddisfatte dall'attività svolta in quel settore dal locale istituto professionale femminile il cui ordinamento prevede, tra le altre scuole e sezioni, anche una scuola professionale per le attività e gli impieghi commerciali.

Il Ministro: MORO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere l'annoso problema riguardante i professori reduci e combattenti abilitati all'insegnamento e stabilizzati ai sensi delle ultime disposizioni di legge, mortificati ed avviliti per mancanza di sicurezza e garanzia di lavoro. Trattasi, per la maggior parte, di professori padri di famiglia che hanno affrontato e superato un esame di concorso, conseguendo l'abilitazione, e che hanno prestato servizio per molti anni nelle scuole di Stato.

Ai loro danni non si può negare che sia stata perpetrata grave ingiustizia poiché, pur avendo essi maturato quegli stessi titoli che hanno dato ad altri loro colleghi reduci e combattenti la possibilità di essere assunti in ruolo attraverso il sistema delle graduatorie ad esaurimento, rimangono ancora fuori e, pur essendo spesso in possesso di titoli superiori rispetto a quelli di altri professori, non combattenti, ma assunti in ruolo attraverso il sistema dei ruoli speciali transitori, essi continuano a rimanere in incerte condizioni di incarico, sempre nell'ansia dell'incarico annuale che non assicura loro né tranquillità di lavoro né continuità di insegnamento.

In particolare si chiede se non si ritenga possibile riaprire a loro favore i ruoli speciali transitori, facendo loro valere tutti i titoli culturali, didattici e militari maturati successivamente alla legge dei ruoli speciali transitori medesimi; quanto meno se non sia possibile estendere ad essi, sempre ai fini della loro sistemazione in ruolo, la legge relativa alle vedove di guerra e mettere a concorso per titoli riservato ad essi un certo numero di cattedre, concedendo a tutti i concorrenti non vincitori di essere assorbiti in ruolo in base ad una determinata percentuale annua di cattedre. (30287).

RISPOSTA. — Sono tuttora in vigore le disposizioni che facilitano l'assunzione in ruolo degli ex combattenti che partecipano ai concorsi a cattedre nelle scuole secondarie e cioè gli articoli 50 e 51 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, e l'articolo 30 del regio de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

creto 26 giugno 1923, n. 1413. Le suaccennate disposizioni sono state estese ai combattenti dell'ultima guerra e della guerra di liberazione con regio decreto-legge 8 luglio 1941, n. 868 e con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 931; esse quindi hanno trovato e troveranno applicazione per i concorsi a cattedre già banditi e per quelli che saranno banditi.

In conseguenza delle citate disposizioni tutti gli ex combattenti, che partecipano a concorsi a cattedre, e che riportano una votazione non inferiore a settanta centesimi hanno diritto ad essere assunti in ruolo, dopo la nomina dei vincitori, nel limite delle cattedre vacanti ogni anno.

Quanto alla proposta riapertura dei ruoli speciali transitori in favore delle categorie di insegnanti in parola, essa verrebbe a creare di nuovo una situazione di irregolarità che si è inteso di recente eliminare con la legge 12 agosto 1957, n. 799.

L'assunzione diretta in ruolo senza concorso per esami poi in analogia con quanto previsto dalle vigenti norme per le vedove di guerra, oltre ad essere contraria a uno dei principi fondamentali a cui si ispira la legislazione vigente in materia di assunzione ai pubblici impieghi, verrebbe a restringere ancora più il già esiguo numero delle cattedre da assegnare per concorso normale.

Al riguardo, il ministero è dell'avviso che sia ormai giunta l'ora di tornare a una situazione di normalità nell'ambito della legislazione concernente l'insegnamento pubblico.

Il Ministro: MORO.

TAROZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel programma dei lavori di espletamento dei quali concorre il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 (spesa di lire 20 milioni), sia stata inclusa la costruzione della fognatura di San Pietro in Casale (Bologna) la cui amministrazione comunale, fin dal 1953, inoltrò regolare domanda rinnovandola ogni anno dopo aver avuto, dai vari ministri succedutisi al Governo, assicurazione e impegni di finanziamento e ciò in riconoscimento del grave problema che richiede una soluzione di urgenza. (31111).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30408, del deputato Angelino, pubblicata a pagina VII).

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle apprensioni che cominciano a manifestarsi

tra le popolazioni della provincia di Grosseto per il fatto che non è stato compiuto ancora alcun atto concreto, malgrado le assicurazioni ministeriali, per il completamento dell'acquedotto del Fiora la cui costruzione si rende sempre più urgente non soltanto ai fini di facilitare lo sviluppo industriale, agricolo e turistico della provincia, ma anche per assicurare l'approvvigionamento idrico della popolazione di molti comuni;

e per sapere:

1°) quando avranno inizio i lavori di costruzione della diramazione nord dell'acquedotto (Corte Vecchia, Massa Marittima);

2°) entro quale periodo di tempo si pensa di completare l'acquedotto. (30814).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale del Fiora, per i quali è stata autorizzata, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, la complessiva spesa di lire 8 miliardi, stanno avendo regolare corso e sviluppo, e non si vede quindi il motivo delle preoccupazioni che si manifesterebbero fra le popolazioni interessate, alle quali accenna l'interrogante.

Infatti, dopo che si è provveduto al ramo meridionale dell'acquedotto, le cui opere sono in via di completamento, l'ente Maremma, concessionario dell'esecuzione dei lavori, a seguito delle disposizioni impartitegli da questo ministero, ha subito dato inizio alla progettazione del ramo centro-settentrionale dell'acquedotto stesso, progettazione che non aveva potuto aver luogo precedentemente, in quanto si è dovuto prima accertare e stabilire, attraverso gli studi di un'apposita commissione di esperti, la effettiva portata e la possibilità di utilizzazione delle sorgenti che dovranno alimentare i costruendi impianti.

Il predetto ente ha già presentato il progetto per la esecuzione del tronco fino a Cortevicchia, dell'importo di lire 1 miliardo, che trovasi attualmente all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici. Ove l'elaborato verrà riconosciuto meritevole di approvazione si disporrà subito l'appalto dei relativi lavori. L'ente Maremma, pertanto, sta proseguendo, con ritmo accelerato, all'elaborazione degli altri progetti, per cui la realizzazione dell'importante opera non subirà alcuna sosta e le giustificate aspirazioni di quelle popolazioni saranno, nel più breve tempo possibile, interamente soddisfatte.

Il Ministro: TOGNI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi dei gravi ritardi nell'emissione dei pareri del comitato per le pen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

sioni privilegiate ordinarie sulle domande di pensioni presentate da militari; si tratta di solito di due o tre anni, sicché vi sono domande di pensione presentate da molto tempo che non hanno avuto ancora una risposta. (31082).

RISPOSTA. — Il funzionamento di tale organo collegiale ha già formato oggetto di particolare attenzione da parte di questa Presidenza che, nell'intento di eliminare l'arretrato venutosi via via a formare negli scorsi anni a causa di un eccezionale crescente afflusso di pratiche, è intervenuta sia favorendo il trasferimento del comitato in locali adeguati alle esigenze dei servizi sia adoperandosi per l'assegnazione di altro personale particolarmente preparato ed idoneo alle mansioni da svolgere.

È stato, così, possibile conseguire nel corso dell'anno 1957 risultati assai soddisfacenti, come rilevasi dal seguente prospetto:

Pratiche giacenti al 1° gennaio	
1957	N. 14.426
Pratiche pervenute nel 1957	» 15.002
	<hr/>
	N. 29.428
Pareri espressi nel 1957	» 23.469
	<hr/>
Pratiche inevase al 31 dicembre	
1957	N. 5.959
	<hr/>

Nel 1956, invece, i pareri espressi furono soltanto 10.703 (ossia meno della metà del 1957) e le pratiche rimaste inevase al 31 dicembre 1956 ammontavano a ben 14.426.

Da quanto innanzi si rileva che nel 1957 l'attività del comitato ha registrato una intensificazione tale da consentire la definizione di pratiche più che doppio di quello dell'anno precedente.

Conseguentemente, nonostante il sempre crescente numero delle pratiche in arrivo, l'arretrato globale è diminuito di circa 8.500 pratiche, essendosi ridotto - al 31 dicembre 1957 - a 5.959 pratiche, tutte pervenute negli ultimi 4-5 mesi e concernenti categorie non elevate e proposte negative, in quanto i casi più gravi vengono esaminati con precedenza assoluta.

I risultati di cui sopra, pur costituendo un passo decisivo verso la totale eliminazione dell'arretrato, avrebbero potuto essere largamente superati, qualora il ritmo dei lavori negli ultimi due o tre mesi non fosse stato alquanto rallentato dell'epidemia influenzale, che ha limitato notevolmente gli interventi di molti membri alle adunanze.

Si può, tuttavia, fondatamente presumere che, nel giro di pochi mesi, l'arretrato tuttora esistente potrà essere completamente eliminato.

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri: SPALLINO.

VIALE E LUCIFREDI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza abbiano adottato o intendano adottare per assicurare l'immediata normalizzazione del traffico ferroviario sulla linea Genova-Ventimiglia e di quello stradale sulla via Aurelia e sulla strada del Colle di Nava nei tratti in provincia di Imperia danneggiati dalle recenti alluvioni.

Si segnala l'incombente pericolo che l'ulteriore estendersi delle grosse frane cadute e la minaccia di altre in zone pericolanti vengano ad interrompere per lungo tempo i traffici su vie di comunicazione di così alta importanza internazionale e si sottolinea che le vicende degli scorsi giorni rappresentano una nuova conferma dell'assoluta necessità di mettere al più presto allo studio il problema del raddoppio della via Aurelia tra Savona e Ventimiglia e di predisporre, nel frattempo, con urgenza, tutte le misure idonee a garantire la percorribilità della stessa anche nei periodi delle maggiori precipitazioni atmosferiche. (30962).

RISPOSTA. — In seguito alle violente e prolungate piogge dei giorni 11 e 12 dicembre 1957, la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, a causa di allagamenti e di piccole frane, è stata interrotta in alcuni punti fra le stazioni di Andora e San Remo.

L'interruzione più grave si è verificata, il giorno 11, in prossimità della stazione di San Remo ove, a seguito dello straripamento del torrente San Romolo, in piena eccezionale, le acque invadevano la strada ubicata a monte della sede ferroviaria e si riversavano quindi sulla sede medesima, causando il franamento di un muretto di sottoscarpa e l'asportazione della massicciata del binario per un tratto di metri lineari 50 circa.

I danni subiti dagli impianti ferroviari sono stati comunque, nel loro complesso, di limitata entità.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha provveduto prontamente al ripristino definitivo della linea nei tratti interrotti e non mancherà di eseguire quelle opere che, nell'ambito della sede ferroviaria, si renderanno

necessarie per conferire alla linea le migliori condizioni di sicurezza.

Per quanto riguarda il settore stradale, ed in particolare le interruzioni verificatesi lungo le strade statali n. 1 « Aurelia » e n. 38 « del Colle di Nava », si fa presente che l'A.N.A.S. è intervenuta tempestivamente a ripristinare il transito mediante lo sgombrò dei materiali franati, lo sbancamento di rocce pericolanti e la costruzione di muri di contenimento.

Attualmente, proseguono i lavori atti ad impedire nuovi franamenti in quelle località nelle quali si prevede possano verificarsi altre interruzioni del transito in occasione di forti piogge.

Circa il raddoppio della strada statale « Aurelia », nel tratto da Savona a Ventimiglia, si deve far presente che la costruzione di una nuova moderna strada fra le dette località importerebbe — per la sua lunghezza e l'accidentalità del terreno da attraversare — una spesa di circa 50 miliardi e non potrebbe realizzarsi se non attraverso speciali provvedimenti.

L'A.N.A.S., per ora, può intervenire soltanto a risolvere il congestionamento del traffico in prossimità del confine (Ponte San Luigi) con la costruzione del tratto di strada litoranea fra la borgata di Latte di Ventimiglia ed il confine, secondo il tracciato di gradimento della Sovrintendenza ai monumenti, ed attualmente in corso di progettazione.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

VISCHIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché non sia stato ancora restituito al Museo etrusco-romano di Perugia il materiale appartenente ad una biga etrusca, che nell'aprile del 1955 fu concesso in prestito alla Mostra dell'arte e della civiltà etrusca. (29963).

RISPOSTA. — Il materiale antico del Museo etrusco-romano di Perugia, al quale si riferisce l'interrogazione, consiste di diversi frammenti di rilievi di bronzo figurati etruschi appartenenti ad oggetti di arredo e forse ad un carro, rinvenuti al principio del secolo passato in una tomba a Castel San Mariano presso Perugia. Altri pezzi dei medesimi complessi si trovano nel museo di Monaco di Baviera. I pezzi di Perugia e quelli di Monaco furono esposti nella grande Mostra dell'arte e della civiltà etrusca, presentata, come è noto, in diverse città d'Europa negli anni 1955 e 1956, con grandissimo interesse scientifico ed artistico, data appunto l'occasione di poter riu-

nire insieme, sia pure provvisoriamente, parti di monumenti etruschi di notevole valore e bellezze, che erano stati separati dalle vicende che seguirono l'antica scoperta.

Terminata la mostra, si constatò l'assoluta necessità di consolidare e restaurare i frammenti di lamine di bronzo del museo di Perugia sia per il cattivo stato in cui i frammenti si trovavano, sia anche in base all'esperienza del loro confronto e ravvicinamento con i pezzi di Monaco. Il ministero decise, pertanto, avvalendosi delle sue facoltà, e dandone opportuna comunicazione alla direzione del museo di Perugia, di affidare l'indispensabile lavoro all'ente più qualificato e cioè all'Istituto centrale del restauro. La serie degli impegni di questo benemerito istituto nel corso dei mesi passati ha consentito solo di recente di affidare ad esso il materiale, in maniera di effettuare e condurre a termine tale incarico; né, d'altro canto, nelle more, sarebbe stato opportuno aggiungere il rischio di ulteriori spostamenti, e, ancor peggio, di una provvisoria breve risistemazione nel museo dei delicati frammenti.

Si assicura dunque l'interrogante che i pezzi in questione sono attualmente conservati nell'Istituto centrale del restauro in Roma, con la massima cura. A lavoro di consolidamento e di restauro ultimato, essi appariranno, esposti nel museo di Perugia, in un aspetto di gran lunga migliore di come si presentavano nel passato: e soprattutto in condizioni del tutto nuove di stabilità e di sicurezza. Essi costituiranno, con assai maggiore evidenza di prima, un gruppo di cimeli d'arte etrusca arcaica, tale da rappresentare per studiosi e turisti un elemento di eccezionale attrattiva nell'ambito delle collezioni perugine.

Il Ministro: MORO.

ZAMPONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata in alcuni giornali, secondo la quale codesto ministero avrebbe finalmente deciso la elettrificazione della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio; e ciò per essere rassicurato che non si tratti di voci infondate e a carattere elettorale, in considerazione che fin'oggi agli interventi fatti in proposito dall'interrogante sui bilanci dei trasporti e ad alcune interrogazioni è sempre stato risposto in maniera negativa.

Nel caso affermativo, l'interrogante chiede di poter sapere quando avranno inizio questi lavori.

L'interrogante chiede altresì, se in rapporto alla costruzione del nuovo viadotto presso la stazione di Pescia, non si ritenga opportuno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1958

dotare la stazione medesima di una pensilina con tettoia oltreché provvedere alla sistemazione del piazzale dei binari secondo le esigenze di quella stazione che deve servire una città seconda della provincia, con una zona industriale di rilevante importanza. (31420).

RISPOSTA. — Effettivamente il ministero ha approvato l'elettrificazione della linea Pistoia-Viareggio.

Sono in corso di compilazione il relativo progetto e gli schemi dei contratti per le gare di appalto e, salvo imprevisti, i relativi lavori verranno iniziati nella prossima primavera.

Per quanto riguarda i lavori richiesti per la stazione di Pescia, devo far presente che è in corso di esame la possibilità di apportare miglioramenti al dispositivo d'armamento ed ai marciapiedi; la costruzione della pensilina potrà essere considerata solo in un secondo tempo, tenuto conto della situazione del bilancio ferroviario e della necessità di effettuare lavori più urgenti interessanti la sicurezza e la regolarità dell'esercizio.

Il Ministro: ANGELINI.